

l'Unità

1€ | Venerdì 14
Agosto 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 221

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Oggi la nuova Resistenza in cosa consiste? Nel difendere la Repubblica e la Democrazia. E se qualche uomo politico approfitta della politica per fare i propri sporchi interessi questi deve essere denunciato senza alcun timore. Sandro Pertini



Graffito di Banksy

Attilio Camozzi
(Nuovo proprietario Innse)
«Ho molto rispetto
dei miei operai: hanno
difeso l'azienda»

Giampiero Bucciatti
(Lettore)
«Mia figlia ha anche fatto
il corso per modella
poi ha scelto la fabbrica»

Simona Argentieri
(Psicoanalista)
«La rabbia non si deve
lenire, è giusto
manifestare ancora»

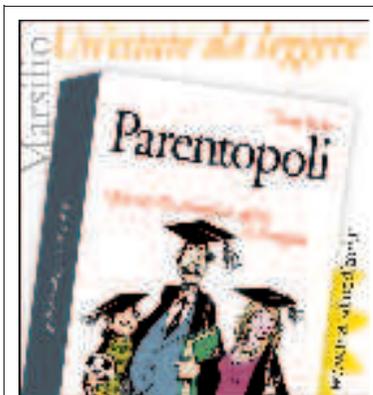
«La Lega trasforma il dialetto in folklore»

Padania bilingue Versione veneziana per i separatisti del Carroccio. Asor Rosa: crassa ignoranza → **ALLE PAGINE 18-19**



«Io, malato di gioco nel Paese dell'azzardo»

La testimonianza di un ex giocatore. Superenalotto a 136 milioni → **ALLE PAGINE 20-21**



Ribellarsi fa bene

In movimento
Innse, una vittoria
della speranza e di
nuovi metodi di lotta
Quelli che le donne
hanno smarrito
Ma c'è chi è pronto
a tornare in piazza

→ **ALLE PAGINE 4-11**





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

I fili del prato

Vorrei cedere l'intero Filo rosso all'intervista che Laura Matteucci ha fatto ad Attilio Camozzi, quel signore ridente che ha comprato la Innse e fatto scendere gli operai dalla gru riconsegnando a loro, a se stesso a all'Italia l'idea che chi resiste vince. Che la forza del lavoro come quella delle idee è una ricchezza e insieme un'arma. Che il terreno delle battaglie è per strada, nelle fabbriche, nelle scuole, ciascuno combatte dalla sua postazione: ogni filo d'erba fa il prato.

Camozzi, bergamasco, classe 1937, tornitore fino a 29 anni, ex sindacalista della Fiom è oggi a capo di un gruppo internazionale da oltre 300 milioni di fatturato. Ha rilevato la Innse per 3 milioni: 49 operai e i loro 14 mesi di lotta. Ho letto e riletto l'intervista con allegria, certa che l'Italia sia piena di persone così. Solo che tacciono, lavorano e tacciono, non vanno in tv. «Il mondo è cambiato, non c'è più come una volta il padrone da una parte e i lavoratori dall'altra: per tutti, il padrone oggi è il mercato. E se il lavoro manca, manca per tutti, imprenditore ed operai». I rovesci di fortuna si affrontano insieme. «Vedere gente anche di una certa età, col caldo che fa a Milano, stare giorni interi su un carrozzone è stato determinante. Se c'avessi pensato ancora un po', e qualcuno fosse scivolato da lassù, poi come avrei potuto perdonarmelo?». Bisogna fare in

fretta se c'è gente di una certa età sul carrozzone. «Il momento è brutto. Ma bisogna saper vedere il bicchiere mezzo pieno e andare avanti». Non se ne può più dei capannelli di chi si lamenta, del risentimento cronico. Per farcela non servono parole, serve la forza del lavoro e dei gesti. «In 44 anni non abbiamo mai visto un dividendo. Abbiamo reinvestito tutti gli utili in azienda. Abbiamo mangiato, pranzo e cena, questo sì. Ma tutto il resto alle aziende». Mangiato a pranzo e a cena. «Le persone, per poter crescere, vanno coinvolte. Noi a Brescia abbiamo una scuola di formazione per i giovani apprendisti che entrano, dura anni. Si vince solo se c'è una squadra forte, ed è forte se è coesa. Anche la nostra famiglia, undici persone, è unita e questo è la base: dà coraggio, dà la forza di fare e di rischiare». La scuola di formazione che dura anni, undici in famiglia, la forza di fare e di rischiare.

Ribellarsi fa bene, lo dice Simona Argentieri che risponde a Lidia Ravera che rispondeva ieri a Nadia Urbinati. Dove sono gli italiani, dove sono le donne? Dov'è la capacità di reazione, la forza che unisce, è rimasta solo all'Innse? Trovate otto pagine che parlano di questo. Da «indovina dove sono...», la domanda di una ragazza che telefona contenta alla madre dal bagno attiguo alla camera da letto del presidente del Consiglio, è partita la catena: e voi dove siete? Rispondono lettori e lettrici, Simona Argentieri: «I diritti sono ereditati ma non ereditari, si perdono», «ci viene chiesto di lenire la rabbia mentre la risposta giusta è esprimerla». D'agosto gli uomini uccidono le donne, le campagne elettorali si fanno con sederi nudi e seni delle candidate, all'Erotica Tour il manifesto con Berlusconi dice «Vi aspetto nel lettone di Putin». I giovani fanno la fila per entrare. Presto sarà tardi, il tempo è ora.

Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

Controlli su 170mila evasori il Tesoro spinge verso lo scudo



PAG. 22 ■ ITALIA

Ramadan, si deve bere nei campi i braccianti islamici si rifiutano



PAG. 40-41 ■ CULTURE

Collettivo 99 per ricostruire l'Abruzzo in democrazia



PAG. 24-25 ■ MONDO

Suu Kyi, la Ue sanziona la Birmania

PAG. 13 ■ PRIMO PIANO

Il terremoto: ospitatemi a Villa Certosa

PAG. 31-39 ■ L'UNITÀ ESTATE

Con Nucci, Defanti, Staino e Satta

PAG. 43 ■ CULTURE

Zucchero e Co. per i morti di Viareggio

PAG. 46-47 ■ SPORT

Di Carlo e la festa del Chievo

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì a venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Staino

MI DICONO CHE
AL SUD AVETE IL 50%
DI INVALIDI IN PIÙ.

SÌ... E IL 50%
DI CONTI IN SVIZ-
ZERA IN MENO.



La voce della Lega

Maledetti writer

Sono un muratore di Latina e ho perso, come molti di noi, la mano destra in un incidente sul lavoro. Mia moglie è subito scappata con un extracomunitario di colore. Disperato ho ristrutturato a fatica un rustico in periferia, usando solo la mano sinistra. 5 mesi di lavoro e inaugurazione. La mattina dopo il muro bianco della mia piccola reggia era imbrattato da quei maledetti scrittori su muro con bombolette che voi comunisti chiamate writer. Mi sono rimesso al lavoro con le lacrime agli occhi. 7 giorni, nuova inaugurazione. All'alba sento sghignazzare le carogne dei vicini: i maledetti hanno di nuovo rovinato la parete. Vi avviso, e non dite che sono uno sporco leghista, ma da stanotte dormo fuori con forbice da sarto e se ne becco uno, gli incido il labbro superiore e con strappo a due mani gli porto via la faccia.

Rag. Fantozzi



Duemilanove battute

Francesca Fornario

Avvistata 30enne a La Certosa. È la babysitter



Nunzio Paoli, terremotato dell'Aquila, si è presentato in Sardegna per ottenere l'ospitalità promessa da Berlusconi. Davanti al Billionaire, si è fatto largo tra le donne incinte che sventolavano l'ecografia delle figlie da consegnare a Emilio Fede. Le più promettenti - ha spiegato una mamma eccitatissima - diventeranno «ministrine»: ragazze-immagine di «PalaPalazzochigi» (nuova sede del governo, identica alla vecchia ma con un corridoio segreto che la collega al Vaticano dove fa la spola Gianni Letta). Pare che tra le ragazze fotografate da Zappadu ci fosse anche una trentenne, ma era la babysitter. Paoli è stato bloccato dalle guardie del corpo che gli hanno fatto a pezzi la macchina fotografica. Ora i controlli sono così rigidi che l'unica foto compromettente uscita sui rotocalchi ritrae Fabrizio Corona vestito da SS che ruba un gelato a un bambino. Corona si è paparazzato da solo, con l'autoscatto. In piazzetta sfilava la linea intimo-Billionaire con le pantofole di Briatore (gettonatis-

sime le infradito per le mani, per camminare a carponi dopo una sbronza). Paoli è stato fatto accomodare nel privé del locale, dove girano droghe così potenti che Naomi Campbell, dopo averle assunte, aiuta le anziane ad attraversare la strada. «Montagne di cocaina? Falso!», ha smentito Briatore (ma è un fatto che, al posto delle pantofole, indossava i MoonBoot): «È solo Viagra». Perché allora accusano malori le donne? Briatore ha perfino fatto togliere la palla da discoteca rivestita di specchi perché Valeria Marini, in stato confusionale, la fissava sbraitando «Ehi, quelle vacche hanno un vestito identico al mio!». Il manager Renault ha insistito: «Daniela Santanchè ha smesso di frequentare il locale dopo che un'overdose di Viagra le ha procurato un'erezione del braccio destro paralizzandola nel saluto romano». Paoli è sparito. Le sue ultime parole, rivolte al vigile urbano intento a multare gli yacht ormeggiati in seconda fila, sono state: «Quant'è che dista a nuoto la Corsica?». ♦



Claudia Mauri

TUTTE LE DONNE DEL PRESIDENTE

Le rocambolesche avventure di
Silvio Berlusconi, scopritore di talenti

Il libro ripercorre con una prosa leggera e frizzante la lunga vicenda della debolezza dell'uomo più potente d'Italia. Un carosello variopinto, boccaccesco, pieno di gag e di sorprese, rivelatore di molti italiani costumi. Che fa ridere e pensare.

WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo

La vittoria operaia

Nuovi metodi di lotta

Ministero in ferie, la cassa integrazione può attendere

La cassa integrazione può attendere. Al ministero si va in ferie e le pratiche per gli ammortizzatori sociali vengono sospese sino a settembre o ottobre. A fare i conti con una situazione che definiscono «paradosale» sono i lavoratori della Smi,

azienda che nel polo industriale di Portovesme occupa 236 addetti. La società presta assistenza a multinazionali in crisi come Eurallumina e Portovese srl (Glencore). Che negli ultimi tempi hanno ridotto le commesse. Da qui la richiesta di cassa per i lavoratori della Smi. Inevasa. «I giorni scorsi, davanti ai ritardi e silenzi - spiega Marco Deriu della Fiom Cgil - l'azienda ha

inviato un sollecito al dipartimento e alla direzione generale che si occupa degli ammortizzatori sociali». Risultato? «La direzione generale - si legge nella email di risposta - fa sapere che "la documentazione è stata acquisita. La pausa estiva ha sospeso la lavorazione della pratica. Non si prevedono sviluppi prima di settembre ottobre"». DAVIDE MAEDDU

Intervista ad Attilio Camozzi

«Da ex operaio dico: quelli della Innse hanno fatto bene»

Il presidente del gruppo: «Ho agito d'istinto. Se qualcuno fosse scivolato non avrei potuto perdonarmelo. Oggi il mondo è cambiato, per tutti il padrone è il mercato. Non è stata una lotta per il posto di lavoro, ma per salvare l'azienda»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Essere a posto con la mia coscienza era importante. È stato determinante nella decisione di acquistare l'azienda, è chiaro, e di farlo in fretta. Vedere gente anche di una certa età, col caldo che fa a Milano, stare giorni interi su un carrozzone, è stato un fatto molto pietoso. Se c'avessi pensato ancora un po', e qualcuno fosse scivolato da lassù, poi come avrei potuto perdonarmelo? Abbiamo fatto una proposta secca, ben definita. È andata». È andata bene. Attilio Camozzi, bergamasco di nascita (a Villongo nel 1937), bresciano d'adozione, tornitore fino ai 29 anni ed ex sindacalista della Fiom, oggi a capo dell'omonimo gruppo internazionale da oltre 300 milioni di fatturato, è l'uomo che ha rilevato per oltre 3 milioni la Innse di Milano con tutti i suoi 49 operai e i loro quattordici mesi di lotta, che intende investire parecchio altro denaro per rilanciarla e svilupparla, con il cuore a pneumatici, macchine utensili e tessile (quello che producono le altre sue aziende) e un occhio all'energia eolica. Un vero imprenditore, non per niente dal 2005 Cavaliere del Lavoro.

Allora hanno fatto bene gli operai a lottare in modo così tenace per difendere il loro posto di lavoro?

«Ma quella non era una lotta per il posto di lavoro. Era per mantenere in vita la Innse, perché continuasse a produrre, e per farlo bisognava impedire che le macchine uscissero dai capannoni. Hanno salvaguardato l'azienda, e che rischiasse la vita per questo non era giusto. Ho molto rispetto per loro. L'emotività è stata una parte molto importante nella decisione. È chiaro che adesso la partita non posso giocarla da solo, dobbiamo farlo tutti insieme».

Insieme con i lavoratori?

«Con loro, certo. La nostra filosofia è creare, mettere a punto progetti congiunti. Il mondo è cambiato, non c'è più come una volta il padrone da una parte e i lavoratori dall'altra: per tutti, il padrone oggi è il mer-

Utili da reinvestire

«In 44 anni non abbiamo mai distribuito un dividendo»

cato. E se il lavoro manca, manca per tutti, imprenditore ed operaio».

A proposito, voi non risentite della crisi?

«Sì, anche noi abbiamo delle difficoltà, il momento è brutto. Ma bisogna saper vedere il bicchiere mezzo pieno, e andare avanti».

Com'è che da tornitori si diventa presidenti di un gruppo industriale?

«A Lumezzane (Brescia, ndr) dove vivevo io c'erano 20mila abitanti e 2mila aziende. Come dire, lo spirito dell'artigiano non mancava. Come



L'imprenditore Attilio Camozzi con il figlio Ludovico

Foto di Filippo Venezia/Ansa

In Emilia Romagna la crisi colpisce ceramica e industria

Metalmecanica, ceramica e l'industria del mobile. questi i settori in crisi nell'Emilia Romagna. Solo nel Bolognese, per la Fiom, sono 607 le aziende che utilizzano ammortizzatori sociali e i lavoratori coinvolti sono 21.450 con oltre un migliaio in mobilità.

tornitore ero bravo, ho cominciato a lavorare per conto terzi, nel 1964 mi sono messo in proprio. Siamo andati avanti. Sia chiaro: in 44 anni non abbiamo mai visto un dividendo».

Sta dicendo che non avete mai distribuito dividendi, ma reinvestito tutti gli utili in azienda?

«Esatto. Abbiamo mangiato, pranzo e cena, questo sì. Ma tutto il resto va alle aziende».

È cosciente di essere un esemplare raro di una razza quasi estinta, quella dell'imprenditore puro, che nulla ha a che fare con lo speculatore?

«Ma no, guardi che di bravi imprenditori in Italia ce ne sono tanti. Poi, questi speculatori...bisogna vedere i conti finali dove vanno a finire. Il segreto è quello che le dicevo prima: bisogna essere una realtà produttiva insieme con gli operai. Le perso-

CHINOTTO BOOM

Il chinotto, che in Italia muove un giro d'affari di oltre 60 milioni di euro, torna di moda. Nel 2009 si prevede un incremento della produzione da 600mila a 2,5 milioni di bottiglie

ne, per poter crescere, vanno coinvolte. Noi a Brescia nella nostra azienda abbiamo una scuola di formazione per i giovani apprendisti che entrano, che dura anni. Si vince solo se c'è una squadra forte, ed è forte se è coesa. Anche la nostra famiglia, undici persone, è unita, siamo sempre tutti d'accordo, e questo è la base: dà coraggio, dà la forza di fare e di rischiare».

Una numerosa famiglia unita: anche questa è una rarità, non trova?

«Spesso le colpe dei padri ricadono sui figli. La preparazione delle nuove generazioni è importante. Da vecchi si diventa conservatori, è inevitabile. Bisogna saper fare il passaggio generazionale al momento giusto».

Attilio Camozzi l'ha fatto in tempo: l'amministratore delegato del gruppo, chi lo manda avanti dal punto di vista operativo, è suo figlio Ludovico. Ma la «testa», la guida e tutta l'esperienza sono ancora le sue. ♦



Quattro operai della Cim, mostrano lo striscione di solidarietà Innse prima di scendere

«Abbiamo vinto» Finisce l'odissea dei «ribelli» Cim

Lo sgombero della Cim di Marcellina non ci sarà, e a settembre si discuterà della cava. La protesta degli operai saliti sulla torre ha portato all'accordo, come alla Innse. Una bandiera il simbolo della solidarietà tra «ribelli».

FELICIA MASOCCO

INVIATA A MARCELLINA (RM)
fmasocco@unita.it

Pronti a resistere un minuto in più di chi li avrebbe resi disoccupati, sono scesi dalla torre miscelatrice intorno alle 15.30 di ieri, «commossi e orgogliosi» per aver vinto. Se non la guerra, almeno una battaglia. Giuliano, Luca e Giulio hanno ancora i vestiti da lavoro impolverati con cui 4 giorni fa sono saliti sulla struttura alta 37 metri che domina la distesa di ulivi di questa zona a una quarantina di chilometri a est di Roma. Ad aspettarli ci sono i colleghi, i tre che erano con loro al momento del blitz e quelli rimasti a terra. Ci sono familiari, sindacalisti, i proprietari della Cim. Arriva anche il fondatore dell'azienda che produce intonaci, è il capostipite Filiberto Bernardoni, suona il clacson, lampeggia con i fari, la soddisfa-

zione è di tutti. Sono abbracci, applausi, «bravi» grida qualcuno, si brinda. C'è anche Paolo costretto a scendere la sera prima per un malore causato dalla lunga esposizione al sole e dal freddo delle notti. Giuliano piange, «Ce l'avete fatta», gli viene detto. «Per ora», risponde. Per ora è tutto sospeso, lo sfratto e le vicende della cava. Ci sono volute quattro ore di trattativa in prefettura per decidere che il 3 settembre si terrà in Regione una conferenza di servizi per capire come uscirne. Intanto lunedì riprende l'attività, non piena per via delle ferie, ma si continua.

IL PONTE CON LA INNSE

La buona notizia è arrivata per sms, «Preparatevi a scendere» scriveva Aldo Tozzi, nella Rsu per la Filca Cisl. Lo racconta lui stesso mentre dalla tasca estrae un drappo rosso, lo mostra. Al centro ha il disegno di due ingranaggi perché non sono edili quelli che l'hanno inviato, ma metalmecanici. È il simbolo della solidarietà degli operai della Innse di Lambrate, ormai capiscuola di questa forma di protesta che fa proseliti e inizia a far discutere. La bandiera era stata affidata a due giornalisti

Veneto, a rischio decine di fabbriche in autunno

Secondo i sindacati veneti la ripresa troverà alle prese con forti criticità decine e decine di piccole e medie imprese. Più a rischio la Vinyls Italia di Porto Marghera, la Ideal Standard, e la Safilco di Padova con 500 posti in bilico.

che erano a Lambrate l'altra notte, perché la portassero a Marcellina. Gli operai l'hanno affiancata a quelle della Cisl e a quelle della Cgil, sulla vetta della torre. Poi l'hanno ripiegata: «Porta bene», dice Tozzi. E con la salvezza del posto di lavoro per 105 addetti, tra dipendenti diretti e indotto, il «filo» operaio tessuto a sorpresa sembra essere per i ribelli di Marcellina il secondo risultato di cui andar fieri. C'era un ponte telefonico tra i due gruppi di lavoratori, «Dopo la loro vittoria ci hanno chiamato e dopo un secondo di silenzio ci hanno fatto un applauso», racconta Giuliano, «Ora gli telefoniamo». «Faremo un gemellaggio - continua Tozzi - li incontreremo a settembre per conoscerli di persona». Non importa se alla Innse è stata la Fiom-Cgil a guidare la protesta che qui porta i colori della Filca-Cisl: la disoccupazione è uguale per tutti e chi lavora lo sa. In tempi di divisioni sindacali si dovrebbe tenerlo a mente. «Ci siamo ispirati a loro. Eravamo a casa mia - continua il delegato - avevo visto il telegiornale, dovevamo trovare una forma di lotta che smuovesse le acque. Facciamo come lo-

Incontro

**Sgombero sospeso
A settembre in Regione
il tavolo sulla cava**

ro, ho detto. La mattina dopo in sette sono saliti su».

I PRECARI SULLA TORRE

Quattro di questi hanno un contratto a termine. Luca, 29 anni, Enzo 47, Paolo e un altro collega. Scadono nei prossimi mesi. Verranno rinnovati? «Speriamo», rispondono in coro. «E speriamo che sia di più mesi», dice Luca che ha la «durata» di una stagione. Anche questa è una sorpresa. A difendere l'azienda non c'è solo chi, come Giuliano ha un contratto a tempo indeterminato e, come racconta, «tutto da perdere». A sfidare il sole per 4 giorni per portare la Cim di Marcellina sul proscenio delle cronache, c'erano anche loro, i precari. A difesa di una «speranza». ♦

**Indovina
dove sono****Le idee e i corpi:
la nuova Italia****«Il corpo delle donne»:
documentario in rete**

Un "blob" di 25 minuti. Una carrellata di immagini fotografa l'utilizzo del corpo della donna nella tv italiana, oggi. Seni, sederi e cosce in bella mostra ad uso e consumo del pubblico a casa, che però, viene fatto notare, è in maggioranza

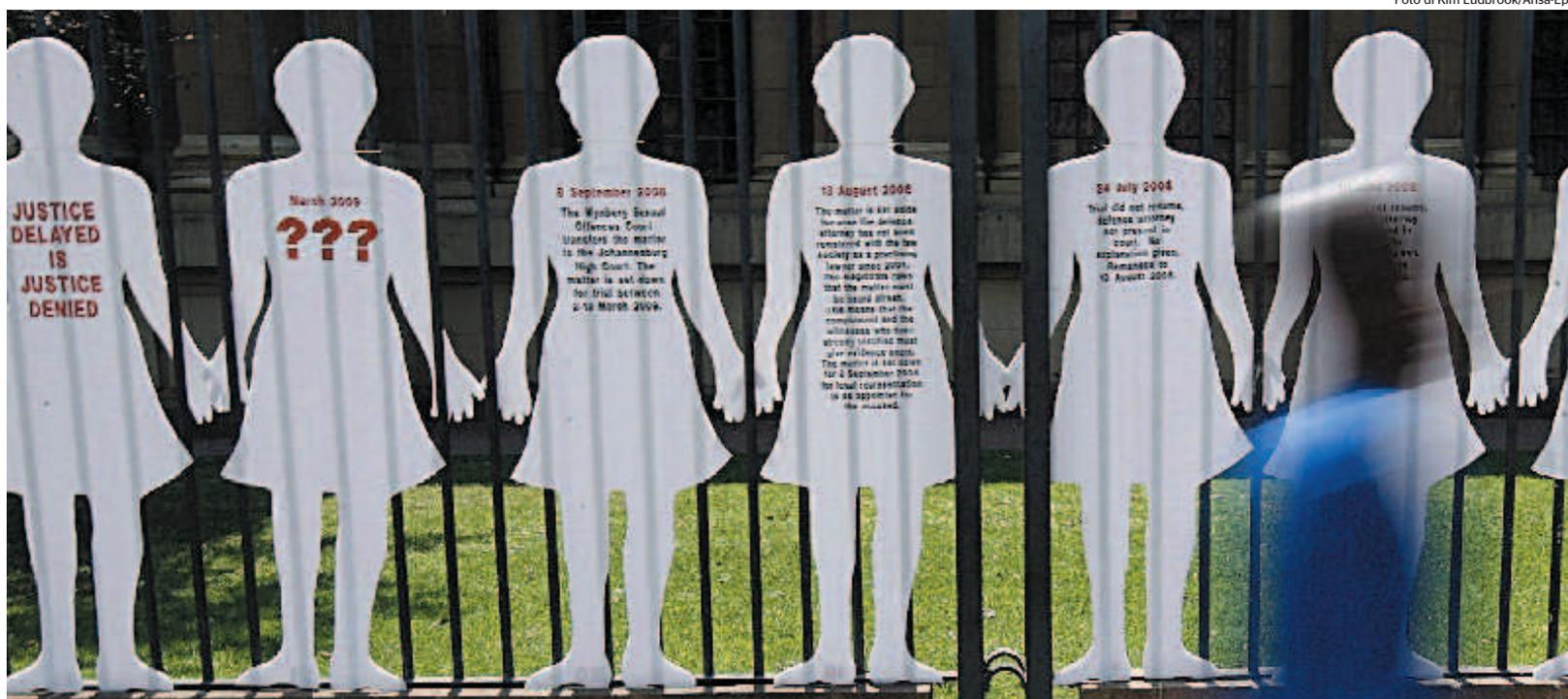
(60%) femminile.

Questo è "Il corpo delle donne", documentario realizzato da Lorella Zanardo e Marco Chindemi che sta girando in rete da circa un mese. Un'analisi impietosa che non si limita alla "velinizzazione" del palinsesto, alle ragazze messe ovunque ma quasi sempre come figure decorative.

**Il parroco di Garlasco:
Chiara è di tutta la comunità**

«Chiara appartiene a tutta Garlasco». Con queste parole il parroco del paese in Provincia di Pavia, don Andrea Croero, ha voluto far sentire la vicinanza di tutta la comunità ai famigliari della ragazza uccisa due anni fa durante la messa in suo ricordo.

Foto di Kim Ludbrook/Ansa-Epa



→ **La democrazia di «papi»** Le cortigiane del premier, l'identità femminile ferita. Da ricostruire

→ **Il dibattito su «l'Unità»** L'apatia, ma anche la reazione. Ribellarsi è possibile. E fa bene

L'ora di rompere il silenzio: se le donne ritrovano la voce

Dove sono? Dove siete? Dietro la crisi della condizione femminile lo specchio di un Paese fermo, impaurito. Incapace di affrontare le differenze che non sia attraverso la soluzione immediata della violenza.

Da «Indovina dove sono», la domanda di una ragazza che telefona contenta alla madre dal bagno attiguo alla camera da letto del presidente del Consiglio, è partita la catena: e voi dove siete? Dove sono gli italiani, dove sono le donne?, si chiedeva l'altro ieri Nadia Urbinati, docente di Teoria politi-

ca, mentre ci parlava di «democrazia docile e apatica». Le ha risposto Lidia Ravera: «La nostra rivoluzione è stata interrotta. Riportiamo i corpi in piazza, contiamoci per contare». Di rivoluzione interrotta parla oggi Simona Argentieri, psicoanalista: «I diritti sono ereditati ma non ereditari». Arrivano in dote alle nuove generazioni ma facilmente si possono perdere. Nelle pagine di Forum Paola Concia, deputata, propone di ripartire «dalla forza di quel che si è conquistato in questi anni, come ci hanno mostrato gli operai dell'Innse». Centinaia di lettori e lettrici hanno scritto e partecipato ai blog del-

l'Unità. Vi proponiamo uno spaccato delle lettere. Moltissimi di loro mettono in relazione la forza della classe operaia («gli eroi dell'Innse») e la debolezza di chi non riesce ad esprimere la propria rabbia, il proprio dissenso. Ribellarsi fa bene, abbiamo titolato in prima pagina pensando ad entrambi: a chi lo fa e a chi non osa.

ADESSO

Perché le cose cambiano, intanto. Presto sarà tardi. La «recrudescenza stagionale» di violenza e di delitti - donne uccise da uomini - è un segnale che viene dalla cronaca nera, un

segnale che naturalmente non parla di follia (follia collettiva? epidemia di follia?) ma di disagio, di incultura, di regresso. Le pubblicità elettorali che esibiscono tette e culi di titolari anche autorevoli (il seno della cancelliera tedesca, per esempio) sono un segnale che viene dalla politica, dal linguaggio che si usa per farla. L'icona di Berlusconi nell'Erotica Tour che fa impazzire le notti di Ostia (slogan: «Vi aspetto nel letto di Putin») chiude il dibattito sulla distinzione tra pubblico e privato: quale distinzione? Siamo già allo slang. Il lettone di Putin è in piazza. Ora tocca a noi. ♦



**Stasera a Chiusi in scena
«Le donne di Sant'Anna»**

Prima nazionale stasera a Chiusi (Siena), nell'ambito dell'iniziativa «Orizzonti in terra di Porsenna» dello spettacolo «Le Donne di Sant'Anna».

Il testo è di Alberto Severi, per la regia di Andrea Mancini, ed è ispirato al

libro «Sant'Anna di Stazzema-Storia di una strage» di Paolo Pezzino. «Cosa accadde veramente in quel 12 Agosto 1944 a Sant'Anna di Stazzema, minuscolo paese della montagna lucchese, è ancora poco conosciuto...».

L'Orchestra della Toscana, diretta da Alessandro Pinzauti, eseguirà musiche di Haydn, Bach, Mozart e Cajkovskij.

Spagna: boom di finti matrimoni causa crisi

A causa della crisi centinaia di spagnole offrono su Internet «matrimoni bianchi» a pagamento agli immigrati che vogliono un permesso di residenza. Prezzi fra i tre e 6mila euro. «C'è chi vende la moto per tirare avanti, chi il celibato»

Intervista a Simona Argentieri

«L'assuefazione ci ha spente ma i diritti non sono ereditari»

La psicoanalista La protesta costa, abbiamo perso tutti - anche gli uomini - fiducia nel fatto che il nostro agire possa produrre cambiamento. E questo altera anche i rapporti tra i sessi

L'identikit

I suoi studi sul rapporto tra mente e corpo



SIMONA ARGENTIERI
ANALISTA DIDATTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PSICOANALISI

ELISABETTA AMBROSI

ROMA
politica@unita.it

I silenzio delle donne? Colpisce e ferisce. Ma ad essere silenti non sono solo le donne: anche i giovani, e in generale tutta la società civile. Per questo, per capire perché le donne non si indignano bisogna capire perché noi tutti non ci indigniamo più». Simona Argentieri, psicoanalista, docente dell'Associazione italiana di psicoanalisi e attenta osservatrice delle patologie a cavallo tra individuo e società, interviene nel dibattito aperto da Nadia Urbinati e continuato da Lidia Ravera; ma ripete che il vero problema è il generale spegnersi del dissenso, sia sul piano privato che su quello sociale e politico. «Il fatto è che la protesta costa, come il tentativo di restare coerenti con le proprie idee. Protestare significa inoltre configgere, mentre oggi non sopportiamo più né la sofferenza né il conflitto. Così, le passioni forti si attenuano, e quindi anche i più beceri fatti di cronaca non ci fanno indignare».

Come si è persa la capacità di indignazione?

«Il dissenso non è scomparso dalla mente delle persone. Purtroppo, si è esaurita la spinta propulsiva al cambiamento, perché le persone hanno perso fiducia nel fatto che il loro agire possa produrre un mutamento. Ma il cambiamento può venire unicamente da noi. E l'assuefazione a cose sempre più degradate non può costituire un alibi».

Come si manifesta concretamente questa assuefazione?

«In un disinteresse verso ciò che acca-

Nadia Urbinati

Il dibattito sul ruolo dell'altra metà



«L'Unità» del 12 agosto

de, in un deficit di partecipazione, infine in un'incoerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa. Ad esempio, si firmano appelli, o si va a votare, senza prendere nessuna informazione su ciò che si sta firmando o votando. Oppure, non si vota proprio, come è avvenuto per molte giovani donne nel caso del referendum sulla fecondazione. Purtroppo i diritti conquistati sono ereditati ma non ereditari, cioè li puoi perdere come li hai acquisiti».

Si tratta di un problema solo italiano?

«No, ma in Italia è più forte perché maggiore è da noi l'abitudine al degrado. Abbiamo superato, sul piano pubblico, ogni limite di decenza, eppure nulla desta più scandalo. Nemmeno la violazione dell'immagine della donna e del suo corpo, nell'acquiescenza generale».

Quali sono, sul piano individuale, i sin-

Lidia Ravera

La rivoluzione interrotta e l'esigenza di nuove proteste



«L'Unità» del 13 agosto

tomi di questa male?

«Si tratta di una vera e propria regressione nell'ambiguità, nell'apatia affettiva, nell'inerzia e nella promiscuità. Magari si ostenta il proprio scontento, ma non ci si sottrae a tutte quelle collusioni che mantengono in piedi il sistema: egoismi, narcisismi, complicità marginali col potere, clientelismo, omissioni, indifferenza».

Che spiegazione dà di questi atteggiamenti?

«Nascono dal tentativo di evitare il conflitto, il rapporto con le cose che non ci piacciono o con le persone che ci contestano; e di eludere sia la fatica della differenziazione e della chiarificazione della propria identità, sia quella della coerenza con ciò che si è. Ciò ha conseguenze molto negative anche nei rapporti tra uomo e donna, le cui differenze si attenuano, ma

non in direzione della parità. Il tentativo di evitare il confronto con la differenza produce un eccesso di tenerezza morbosa, a scapito della passione, e una regressione nell'ambiguità. Che è tutt'altra cosa dall'ambivalenza, quel sentimento che ci consente di essere consapevoli di poter provare amore e insieme odio verso una stessa persona».

Come intervenire, allora?

«L'unico argomento che ho, come terapeuta, quando denuncio i meccanismi dell'ambiguità è che si tratta di un cattivo affare. Certo, si evita la fatica e il dolore della coerenza, ma si resta rabbiosi e annoiati. Purtroppo, però, a noi analisti oggi viene solo chiesto solo di lenire, consolare, se non addirittura psicolo-

Disinteresse e incoerenza

Alla terapia si chiede

di lenire la rabbia

ma la giusta risposta

è manifestarla e

protestare

gizzare il disagio sociale. Ad esempio, facendo fare una psicoterapia ad una persona licenziata, perché accetti questa situazione; mentre dovrebbe solo scendere in piazza a gridare la sua giusta rabbia e mettere in atto forme dure e coraggiose di protesta». ❖

**Indovina
dove sono****Mariti, fidanzati ed ex
I giorni della violenza****Il dossier****MARIA ZEGARELLI**

mzegarelli@unita.it

Il cadavere di Anna Costanzo è stato trovato in bagno, in ginocchio, con la testa sul bordo della vasca». «Si chiama Rossana Di Leva la donna uccisa nell'abitazione in cui viveva a Marcheno». «Lucia Boaretto, morta nella sua abitazione», uccisa con un fucile. «Vincent Gift, nigeriana, 24 anni, è stata strangolata in un modesto appartamento nel quartiere della Magliana a Roma». Dietro ognuna di queste donne uccise c'è un uomo, ex o attuale compagno, marito, fidanzato. Fatti di cronaca nera, accaduti negli ultimi giorni, un elenco sterminato se si va indietro nei mesi, negli ultimi due anni. Uomini che odiano le donne. Che le uccidono. Con un colpo di pistola, con un coltello, con un laccio. Capita anche che uccidano i figli. Donne e bambini, i più esposti. Sintomi di una società che si ammala nel silenzio.

Nel Rapporto sulla Criminalità in Italia, effettuato nel 2007 dall'allora ministro Giuliano Amato, (l'attuale governo non ne ha fatti) si legge che mentre sono nettamente diminuiti gli omicidi di criminalità organizzata (nel 1992 erano stati 340, nel 2006 121) quelli maturati «in ambito familiare o per passioni amorose sono invece aumentati drasticamente negli ultimi anni, registrando la massima frequenza negli anni 2002 e 2003, rispettivamente con 211 e 207 omicidi». Dai dati provvisori pubblicati sul sito del ministero dell'Interno si sa che nel 2008 ci sono stati 605 omicidi volontari, contro i 621 del 2006. Sul sito «femminismo-a-sud.noblogs.org» nel 2008 hanno contato «approssimativamente» (prendendo nota dai quotidiani, quindi il nu-

**Braccialetti anti-stupro:
Sarkozy come Zapatero**

Non ci sono differenze politiche che tengono di fronte alla piaga delle violenze coniugali, alle botte che quotidianamente si abbattano sulle donne da parte di mariti, ex mariti o conviventi. Così il governo di destra di Nicolas Sarkozy sta pensan-

do di seguire quello socialista di José Luis Rodríguez Zapatero che, nei giorni scorsi, ha annunciato la messa a disposizione di 3.000 braccialetti elettronici con gps che indichino 24 ore su 24 la posizione di uomini condannati per maltrattamenti a un ordine di allontanamento dalla vittima. Ad annunciare la riflessione del governo francese sulla misura assunta a Ma-

drid è stata il ministro della famiglia, Nadine Morano, «sarkozista» decisa, ricordando che in Francia «ogni tre giorni una donna muore per le botte del suo convivente o ex». Secondo gruppi e associazioni femministe francesi il bilancio è ancor più drammatico: una donna muore ogni due giorni per i maltrattamenti subiti da parte del suo uomo.

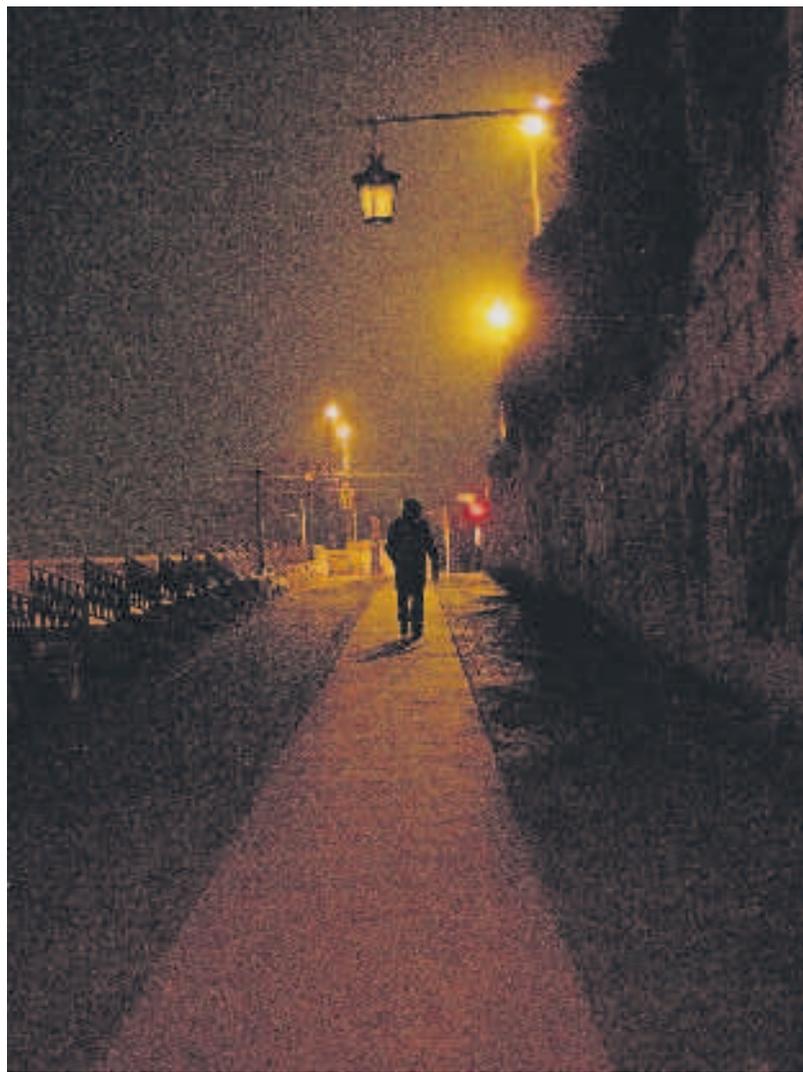
Uomini che odiano le donne: «È una strage»

**Italiane e straniere: colpevoli di volere la propria libertà, colpevoli di dire «no»
E la mattanza silenziosa scorre come una routine nei telegiornali dell'estate**

mero è molto più alto) 85 omicidi le cui vittime erano donne.

«È una mattanza senza fine», denuncia la presidente di Telefono Rosa Gabriella Moscatelli, dopo l'ennesimo omicidio. Una mattanza che si compie nell'indifferenza, narrata tra le notizie veloci di un Tg, in un articolo di un giornale. «Stiamo assistendo a violenze continue contro donne che il più delle volte non volevano altro che recuperare la propria vita e la propria indipendenza». Da qui l'appello «alle forze dell'ordine, alla politica, ai media», fino all'«urlo di dolore in tutte quelle case dove l'indifferenza di chi ci è attorno è la prima nemica». I fatti a seconda da dove li osservi rischiano di sembrare diversi da come sono. Sul sito del Ministero delle Pari Opportunità c'è una dichiarazione della titolare, Mara Carfagna, dello scorso maggio: «Con l'utilizzo dei militari nella città i reati contro le donne hanno subito una fortissima diminuzione. E ciò, per un governo che ha ingaggiato una battaglia contro la violenza sulle donne, costituisce un punto di vantaggio».

Dal 2006 è attivo 24 ore su 24 un numero verde Antiviolenza Donna - 1522 - istituito dal ministero delle Pari Opportunità, in più lingue. Le operatrici telefoniche forniscono informazioni utili e orientamento verso i



226 vittime di omicidio volontario all'interno della famiglia nel 2000, 174 nel 2005. Le donne che hanno subito violenza nel corso della vita sono 6.743.000

1981 nel codice penale 28 anni fa esisteva il «delitto d'onore». Chi uccideva a causa di una illegittima relazione della propria moglie, figlia o sorella, aveva pene attenuate

605 il numero complessivo di omicidi nel 2008. Diminuiscono quelli commessi dalla criminalità organizzata e aumentano quelli in famiglia



Una scena di «Uomini che odiano le donne»

La trilogia di Stieg Larsson: ecco il nuovo film

Uscirà in Scandinavia il 19 settembre e in Italia il 25 il secondo film tratto dalla trilogia «Millenium» di Stieg Larsson, «La ragazza che giocava con il fuoco». Il primo film, «uomini che odiano le donne», ha riscosso un grande successo di pubblico.



Pari Opportunità: il ministro Carfagna

Presto un call center per il numero 1522

Il ministero delle Pari Opportunità ha pubblicato sul suo sito i bandi di gara per il rafforzamento della rete antiviolenza e per la gestione del servizio di call center del numero 1522 e un avviso per progetti di protezione sociale.

servizi pubblici e sanitari dove rivolgersi. Andatelo a dire alle donne del Sud nei cui paesi a volte non esiste neanche un consultorio. Il governo Prodi con la Finanziaria 2008 aveva stanziato 20 milioni di euro per il fondo antiviolenza contro le donne: quello Berlusconi subito dopo lo ha tagliato. È stata necessaria una battaglia parlamentare delle opposizioni per ripristinarlo.

In questi giorni Carfagna sta lavorando alla Conferenza internazionale contro la violenza sulle donne, che si terrà in occasione della Presidenza italiana del G8. Per ora c'è lo slogan: 09-09-09, cioè 9 settembre 2009, Giornata contro la violenza sulle donne. Sono previsti 70 relatori tra i quali i ministri dei paesi del G8.

Sarà interessante capire se la ministra ha dati aggiornati. Quelli che conosciamo raccontano che nel nostro paese 6 milioni 743mila donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito alme-

I fondi anti-violenza

Pochi i centri cui chiedere aiuto. Il governo punta sui militari...

no una violenza fisica o sessuale nel corso della vita. Picchiate, violentate, perseguitate. Centinaia e centinaia quelle uccise.

«Ci sono uomini che vedono nella propria compagna la casa, la sicurezza, la madre. Quando il vincolo si scioglie - dice Anna Oliverio Ferraris, professoressa di Psicologia dello Sviluppo alla Sapienza di Roma - si ritrovano completamente soli, in una società come la nostra, individualista, incapaci di esternare i propri sentimenti, le proprie debolezze». Nasce anche da questo il desiderio di uccidere. «Dall'incapacità di immaginarsi una vita diversa, fatta anche di un periodo di solitudine e di sofferenza».

Scrivono Amnesty International: «È fondamentale che i governi si impegnino per rendere più forti le donne, garantendo loro indipendenza economica e protezione dei diritti fondamentali». La legge sullo stalking è un primo passo importante. Ma insufficiente. ❖

Così fanno in Germania: le elezioni e la battaglia dei fondoschiena

Dai Verdi a «Die Linke», passando per il duello-Cdu tra il décolleté della candidata berlinese che sfida quello della Merkel. E la polemica sui manifesti scuote una soporifera campagna elettorale



Il manifesto dei Verdi



Quello di Vera Lengsfeld, candidata CDU

La provocazione

LAURA LUCCHINI
BERLINO

Il décolleté di Angela Merkel, quello della sua compagna di partito e candidata berlinese Vera Lengsfeld, il sedere di una donna di colore nudo toccato dalle mani di una donna bianca e ancora, i jeans attillati di una giovane donna dell'est: il corpo femminile irrompe sui manifesti della campagna elettorale tedesca come ultima risorsa di fronte alla noia di un dibattito pedante. Tra provocazione, ironia e semplice cattivo gusto si alzano i toni, e le donne prendono posizione. Fino allo scorso lunedì, non si poteva certo dire che ci fossero stati colpi di scena nella cam-

sto elettorale. I vertici del partito non rispondono volentieri alle domande a riguardo. La Lengsfeld, 57 anni, ex attivista per i diritti civili nella DDR, ha commentato alla *Bild*: «Sono sicura che Angela si è fatta una risata». Ha spiegato che era necessario per lei irrompere con un manifesto che attirasse l'attenzione, visto che è candidata in una circoscrizione profondamente di sinistra in cui la CDU ha solo il 12%. Ma le polemiche si sono scatenate sul suo sito. Nel forum Daniel Baltar ha scritto: «Hai perso completamente la testa?». Altre donne invece hanno lodato il coraggio della Lengsfeld, riconoscendole un certo grado di ironia.

Che un doppio uso del corpo femminile come strategia di comu-

Sessismo?

Dibattito infuocato non dalle proposte politiche ma dagli spot

nicazione, arrivasse però anche dal partito dei Verdi, era meno prevedibile: il sedere perfetto di una donna di colore nuda viene toccato da due mani bianche di donna con lo smalto rosso alle unghie. Sotto l'immagine, la scritta: «L'unica ragione per votare nero» (dove «nero» significa i cristiano democratici della CDU). Christian Gamlitz, capo del partito dei verdi della città di Kaarst, dove è stato affisso il manifesto, spiegherà che si tratta di un messaggio di apertura nei confronti delle unioni omosessuali e di integrazione razziale.

Tornando a Berlino, sempre nella circoscrizione di Kreuzberg Friedrichshain, è ancora una candidata a mettersi in mostra in prima persona: Halina Wawzyniak, dei socialisti di Die Linke, mostra il sedere dentro a un paio di jeans e il tatuaggio sulla schiena «Socialist». Lo slogan, «con il culo nei pantaloni del Bundestag», vuole essere una critica al maschilismo parlamentare. «Il tatuaggio è di quelli che si lavano e il sedere è il mio», taglia corto lei. Il dibattito è aperto e si presta a sfumature. ❖

**Indovina
dove sono****Mobilizzazione
interrotta****Le lettere**

Tutto avviene nel silenzio. C'è un'idea diffusa di impotenza, di rassegnazione. Alla politica si è sostituito il potere. La gestione delle cose, gli affari privati. Tutto è ormai una faccenda privata: di scambi, di soldi, di favori. Dove sono i cittadini, in questo paese? Dove sono le donne?». È l'interrogativo posto sul nostro giornale da Nadia Urbinati. A cui ha fatto seguito un intervento di Lidia Ravera, in cui si denunciava la fine della rivoluzione per la solitudine delle donne. Pubblichiamo di seguito alcuni dei tanti messaggi arrivati a *l'Unità*. ♦

SUSY M. PIRINEI**Sono pronta, diciamo
basta al silenzio**

Cara Concita,
Da molti mesi ormai penso che noi donne dobbiamo metterci in gioco nel cambiare questo paese. Non voglio, qui, denunciare le difficoltà quotidiane che mi trovo ogni giorno ad affrontare per fare incastrare tutto in una maniera minimamente dignitosa. Voglio dirti che io ci sono e sono pronta a dire «basta silenzio». Forse è giunta l'ora, anche qui, di una rivoluzione non-violenta, culturale, sociale, politica, promossa da noi donne. Precisando: non parlo di «il potere alle donne», come tutti gli slogan riduce il bisogno di esserci, parlo di partire dallo sguardo femminile per ridisegnare insieme un nuovo mondo a misura di donne, bambine, bambini, uomini, tutti.

SERENA MORELLI**Sono disperata ma non so
quale appello fare**

Al suo appello alle donne rispondo con una storia e una domanda. Ho 31 anni, 22 dei quali impiegati a studiare e a lavorare per vivere, comprare libri e viaggiare. Oggi vorrei essere ancora dietro un banco di scuola o di università, dove mi senti-



Dove sono finite le donne? «Eccoci, ma con chi e dove rifacciamo la rivoluzione?»

Dopo gli interventi di Nadia Urbinati e Lidia Ravera, i messaggi di lettrici e lettori al nostro giornale: «Siamo state in silenzio perché non c'era tempo per la protesta. Ora andiamo in piazza contro i provvedimenti di questo governo»

vo di avere un obiettivo. (...) Vivo a Napoli, città nella quale sono nata e tornata dopo un master in Germania ed uno stage a Barcellona. (...) Ho sempre vissuto in un immaginario mondo del "tutto è possibile ed io ce la farò". (...) Allora mi ci tuffo, percorrendo le strade "ufficiali". (...) La Campania è una delle regioni che riceve più fondi dall'Europa per la realizzazione di festival estivi. (...) Dove sono i bandi? A chi posso inviare il mio CV? Ci sono le Fondazioni, le Associazioni, le Agenzie, ma nessuno sembra avere idea dell'iter da seguire per introdursi in quel mondo. Mi sento rispondere da un tizio qualunque che

in questo campo (quello artistico) non ci sono vie istituzionali per inserirsi perché si procede con gli agganci, le maledette conoscenze... (...) Chi potrebbe ora occuparsi di arte e di fotografia? (...) Non mi sento rappresentata dalle donne che siedono in parlamento, né da quelle che occupano poltrone più piccole ma altrettanto comode che vorrei sentir gridare e non solo indignarsi dal divano di casa. Tutto è lecito? Nel paese di Pulcinella dove si parla per giorni di dialetti, bandiere, gabbie, escort, cocaina, farfalle al collo... Ma quello che mi fa paura di più è l'Italia che non vuol sapere, che è ASSUEFATTA a porcherie

e scandali e politici corrotti, condannati, mafiosi, osannati.

ROMANA SANSA**La situazione è dura e la
politica latita**

Cara Concita,
per una decina di giorni sono a casa mia, all'Appio Latino, guardando la Caffarella e gli alberi che sono intorno alla nostra palazzina degli anni '50. Meno peggio di altri. Però fa caldo (detesto i condizionatori) e le tigre imperversano: il prossimo anno metto le zanzariere. Detto ciò, la situazione è dura, so-

Foto di Kote Rodrigo/Epa



Cecilia D'Elia: lottare contro la mercificazione delle donne

«Ha ragione Nadia Urbinati, intervistata da L'Unità. C'è l'urgenza di una grande battaglia politica contro la mercificazione del corpo femminile», dice Cecilia D'Elia, assessore alle Politiche culturali della Provincia di Roma.

dal nord al sud si incontrino per dire basta a questo modo di educare i nostri figli. Bisogna rassegnarsi: questi uomini che abbiamo al governo non sono in grado di educare e far progredire la nazione. Ovunque giriamo lo sguardo il comportamento è inquinato e la rettitudine in declino. Apriamo gli occhi! Dobbiamo lanciare un nuovo messaggio: «non bisogna disprezzare le donne, esse sono dotate di un potere infinito».

ANNA PELLOSO

Ecco perché le donne sono in silenzio

Carissima direttrice, Dove sono le donne in questo paese? Perché non levano le loro voci contro questo governo e questo premier che le impoverisce e le umilia? Sono avvocate o, più correttamente, avvocate e svolgo la mia attività da circa trent'anni nell'ambito del diritto di famiglia. Tutti i giorni incontro quindi donne che si rivolgono al mio studio quando la loro unione, coniugale o di fatto, entra in crisi. Non sono veline, non sono escort, ma donne la cui famiglia, legittima o di fatto, è fallita anche a causa di difficoltà economiche. Sono donne con lavori precari, spesso disoccupate ed alla strenua ricerca, sovente senza esito, di una attività lavorativa. In trent'anni di lavoro non ho quasi mai incontrato donne il cui reddito lavorativo fosse maggiore di quello del marito o convivente (forse due o tre). E come allora, quando ho iniziato la mia attività, sulle donne continua a pesare in via prevalente tutta la organizzazione e gestione della vita familiare, con particolare riferimento alla cura e custodia dei figli e degli anziani, senza concreti aiuti dallo Stato. Lavori mal pagati, lavori precari, disoccupazione, prevalenti funzioni di cura e custodia di figli e anziani, una vita di lavoro non retribuito, questa è la condizione di vita prevalente delle donne italiane.

Le poche privilegiate per reddito, sapienza o matrimoni convenienti, non alterano il panorama su descritto. Giornate passate in corsa, senza il tempo di "tirare il fiato", di pensare a sé, ai propri desideri, alla propria vita. Non c'è tempo per altro. Non c'è tempo per la protesta, per la ribellione. Da qui, credo, il loro silenzio.



La trappola delle donne-oggetto

Ma quelle poche donne che per lavoro, cariche istituzionali, conoscenze, consapevolezza, privilegi, possono occuparsi anche di questioni non solo personali, debbono oggi cercare e proporre alle altre donne modi di espressione della protesta contro questo premier, governo e loro forze politiche di riferimento.

È vero che le generazioni del femminismo si sono scollate.

Dove siamo, ad esempio, noi ex ragazze degli anni settanta?

Quasi tutte nel privato e quelle -poche- nel pubblico, in silenzio.

Non possiamo più restare chiuse nel nostro personale-privato quando la vita democratica di questo Paese è in pericolo. Dobbiamo cercare modi di opposizione che coinvolgano anche le

Modello-veline: contagio anche tra laureate

Modello veline? Un contagio. Lo dicono anche i book-maker. Su 560 donne tra i 18 e i 35 anni, il 32% ha dichiarato di accarezzare l'idea di partecipare a «Striscia»; di questa percentuale ben il 35% è rappresentata da laureate.

cora per le tue parole e quelle di Nadia Urbinati.

GIAMPIERO BUCCIANTI

Io padre di una figlia operaia...

Con angoscia, cara Concita, Le dico di me, padre, e di mia figlia (operaia alla catena di montaggio): quando parlo di Previti proposto ministro (perché nessuno lo ricorda ai tanti con poca memoria?), o degli ormai accertati scambi tra disponibilità sessuali e cariche pubbliche, ella mi risponde: «Eh, ma Franceschini ha sbagliato a parlare delle capacità educative di Berlusconi verso i propri figli» oppure «"striscia la notizia" ha mostrato Franceschini mentre invitava i collaboratori ad attendere le telecamere».

Come padre sono stato quindi il primo ad aver sottovalutato "l'avvelenamento dei pozzi" esercitato da quella TV che anche se non è riuscita a guastare definitivamente le coscienze dei nostri figli le ha intorbidate e confuse fino a questo punto, fino a non sapere e a non capire quali siano le differenze. Un corrotto e corrotto ha avuto la capacità di impadronirsi di buona parte dell'opinione pubblica in buona fede, spingendoci al ruolo di "polli di Renzo", perseguendo il potere impunito ed impunibile che la sinistra italiana gli sta concedendo arretrando passo passo, incapace di svolgere il compito di guida ed esempio necessari all'organizzazione di iniziative coraggiose e tali da trascinarsi con sé anche gli incerti. La Vostra voce, quella della Repubblica, quella di Rai Tre e di chiunque abbia ancora un minimo di coscienza civica sono in pericolo ed il PD continua a disperdere in mille rivoli la forza dell'opposizione, distorcendo sfacciatamente e con sofismi la volontà unitaria della maggioranza degli iscritti e simpatizzanti. Ma mia figlia, ormai qualche anno fa, ritornò da un corso per modella (al termine del quale un notissimo personaggio le aveva spiegato chiaramente come poteva andare il suo nuovo mondo) scegliendo il lavoro in fabbrica: almeno in questo non avevo fallito... ora non lo so più... ecco dove siamo.

**Clicca
l'Unità**

Su unita.it
puoi
dire
la tua

donne in affanno per la loro vita quotidiana ed i loro/nostri problemi debbono dettare l'agenda della opposizione. Il suo giornale e "La Repubblica" hanno grandi meriti: una stampa libera e dissenziente. Attraverso i due quotidiani perché non lanciare un appello ed una grande manifestazione delle donne contro i provvedimenti di questo governo, primo fra tutti quello sull'allungamento dell'età pensionabile?

Si potrebbero poi immaginare altre forme di espressione del dissenso, meno classiche, anche attraverso le nuove tecnologie.

TANIA CINTELLI

Ci sono e mi conto

Cara Lidia io ci sono...e mi conto...e sono stanca di essere un animale ferito e aggressivo con tutto e tutti quelli che mi circondano perché mi rendo conto che così non riusciamo a riportare le vere questioni di civiltà in un paese che si definisce "normale".....grazie an-

LA SCELTA

«Mia figlia ritornò da un corso per modella (al termine del quale un noto personaggio le aveva spiegato come poteva andare il suo nuovo mondo) scegliendo il lavoro in fabbrica»

prattutto per la grande maggioranza di persone che vivono modestamente. Però, qualcosa si muove. Le cose orrende dei Leghisti sono appena incominciate e, anche se non molto conosciute, visto che la gente non guarda i telegiornali né tantomeno legge i giornali (soprattutto d'estate), stanno stufo. Berlusconi ha perso appeal. Ci sarebbe molto da fare, ma ancora la politica latita. Troppi comitati di affari, troppi personalismi senza personalità sincere e disinteressate, troppe dinastie familiari: tutte cose dell'Italia che sappiamo. Ci vorrà del tempo per cambiare, prima bisogna vincere e comunque non perdere.

MARIANGELA RIVA

Ditemi dove e quando incontrarci

Io sono pronta. Basta che si decida: il luogo, il giorno e l'ora, sono pronta per andare in piazza. Sì, è ora che le donne

Indovina
dove sonoIl segno
della politicaGhedini: Costa Smeralda,
Il presidente non vende

«A me non risulta assolutamente e non credo proprio sia vero. Il presidente Berlusconi non mi ha mai comunicato una qualsiasi intenzione di alienare Villa Certosa. Non mi consta». Il legale del premier e deputato del Pdl Niccolò Ghedini ha smentito

qualsiasi intenzione del premier di vendere la sua residenza in Sardegna. La precisazione fa seguito ad alcune indiscrezioni secondo cui due magnati russi avrebbero lanciato offerte per acquistare la tenuta del Cavaliere. Uno dei pretendenti sarebbe Alisher Usmanov, presidente di Gazprom, l'altro invece Vyacheslav Kantor, altro facoltoso finanziere dell'Europa dell'Est.

Enrico
Letta

«Ha infilato nella politica una logica di spettacolarizzazione che paragona il leader ad una rockstar. La gente lo vede come un redivivo Michael Jackson»

Silvio-burletta e l'Italia «nel lettone di Putin»

All'Erotica Tour tutto esaurito per lo spettacolo ispirato alle serate del «premier-papi» a Palazzo Grazioli
Misura della credibilità cui è stata ridotta l'istituzione

Il racconto

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

S cusi ma che succede lì dentro? «E che vuoi che succeda?», risponde il buttafuori incaricato di smistare la fila all'ingresso. «Si spogliano, fanno uno spettacolo». Tutto nella norma, considerando dove siamo. Eppure la fila è doppia rispetto agli altri teatrini. Come mai? «È per via di questo qua», ci dice indicando il cartellone un po' naïf che annuncia le meraviglie nascoste dietro la pesante tenda. «Vedono questo e tutti vogliono sapere...». Questo sarebbe un cartellone disegnato a mano realizzato da Ikea Mori, una delle sexy star della scuderia. C'è un «papi» Silvio appena riconoscibile che occhieggia e invita tutti «sul lettone di Putin». Che poi sarebbe una stanzetta di sei metri per sei dove porno attrici e sexy star si alternano allietando il pubblico fra curve al silicone, balletti erotici, spogliarelli e tutto il prevedibile repertorio delle occasioni. Sembra

una trovata da circo di provincia, ma è proprio «il lettone di Putin» l'attrazione regina della tappa di Ostia dell'Erotica Tour Millennium 2009. Il carrozzone itinerante del porno che partito da Venezia, dopo una battaglia col sindaco Cacciari finita fin davanti al Tar, ha fatto tappa a Silvi Marina (un giovane è svenuto sul palco ballando con la pornostar Milly D'Abbraccio. «Ma era una trovata pubblicitaria», confida un uomo dello staff) per poi approdare sul litorale romano. «Per la prima volta vanno in scena le notti del premier a Palazzo Grazioli», promettevano gli organizzatori in un comunicato stampa furbetto in cui si parlava «dell'ambientazione erotica di Palazzo Grazioli» riprodotta sotto al tendone e delle ragazze che «indosseranno solo biancheria intima nera, secondo quelle che furono le chiare volontà di Papi». L'esca è buona e la gente, che ha pagato 25 euro per una serata che si protrae fino alle 4 di notte, abbozza fra una puntatina al topless bar e uno spettacolo erotico sul palco principale.

Forse non saremo ancora al «ritorno del porno dei politici», come avvertiva l'*Irish Times* il 9 agosto scorso a proposito della vicenda del-



L'attrazione regina dell'Erotica Tour ispirata alle «gesta» del premier

le escort del presidente Berlusconi, ma di sicuro desta sconcerto vedere che le acrobazie erotiche di un presidente del Consiglio (capo di un governo che ha introdotto la porno tax, peraltro) possano diventare la migliore pubblicità di una kermesse che imbarazza amministrazioni locali e suscita polemiche. Tanto che nei giorni scorsi i Verdi del litorale romano hanno fatto appello direttamente al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo per fermare «la mercificazione del corpo umano»

per di più «in un'area protetta». Ma forse è anche per questo motivo che un paese in cui la maggioranza da mesi liquida gli scandali sessuali del premier come si trattasse soltanto di «gossip» ormai è finito al centro delle cronache ironiche e delle critiche scandalizzate della stampa estera. Quella abituata alle puntuali dimissioni di ministri e politici beccati con le mani in marmellate anche molto meno piccanti. Del resto, scriveva proprio due giorni fa lo spagnolo *El Mundo*, in un paese segnato dal-

Cacciari: «Il premier non vada sulla tomba di Padre Pio»

«Spero che nel suo tentativo di ricucire lo strappo Berlusconi non vada a pregare sulla tomba di Padre Pio. Sarebbe una catastrofe di gusto di proporzioni epiche». Così Massimo Cacciari, sindaco di Venezia interviene sui rapporti tra Berlusconi e i

cattolici, incrinatosi dopo la vicenda D'Addario. «Sono convinto - afferma il primo cittadino - comunque che da maestro della comunicazione quale è, saprà muoversi nella giusta direzione anche con la Chiesa. Il vero problema, semmai, sarà il passaggio che Berlusconi dovrà affrontare questo autunno davanti alla crisi economica. La situazione è gravissima».



Francesco Cossiga

«La Chiesa non può che condannare più duramente chi si fa difensore di infanticidi di massa (la Ru486, ndr) rispetto a chi va ad escort»



Antonio Di Pietro

«Il debito pubblico non è un bordello dove si entra e ci si serve senza pagare. Questo Silvio Berlusconi lo sa benissimo, visti i suoi vizietti privati»

la tragedia del terremoto «il primo ministro riesce a togliere attenzione alla catastrofe grazie a commenti giocosi sulle persone colpite e palpamenti di fondoschiena alla prima bonazza distratta finitagli a tiro di testosterone». «Un politico che misura la sua popolarità sulla scala Richter - proseguiva il quotidiano - e che sogna un governo trasformato in gineceo, finisce per modellare il paese a sua immagine e somiglianza».

Così, a braccetto con l'immagine pubblica del premier, nelle cronache internazionali è l'Italia stessa a subire pesanti contraccolpi. «Impanatanato negli scandali sessuali, diret-

«Tutti vogliono sapere» Il buttafuori a Ostia: «È così, merito di questo qua» e indica Silvio...

La stampa estera Gli attacchi per lo «stile» del Cavaliere, il nostro paese alla berlina

to verso un brutto divorzio, inseguito dagli investigatori, il primo ministro Berlusconi è una barzelletta nazionale», attaccava l'ultimo numero dell'edizione americana di *Vanity Fair* in un articolo dal titolo sconsonante: «Tutte le donne (o donnacce) portano a Roma». «Ciò che più lo caratterizza però - proseguiva la rivista - è la sua personalità da crooner. È un instancabile, e dozzinale, seduttore. Un Sinatra da grande magazzino. Uno stereotipo italiano». Che naviga fra i marosi col sorriso stampato e la battuta pronta («Non sono un santo, lo sapete»). Eppure, faceva notare nei giorni scorsi l'ex direttore di *Le Monde* Jean-Marie Colombani, «in una democrazia normalmente costituita, un responsabile politico coinvolto in un tale scandalo sarebbe già finito fuori dal Palazzo». Non in Italia, evidentemente, dove «l'abilità di Berlusconi nel sopravvivere agli scandali sembra essere particolarmente italiana». Questa è del *Financial Times* di due giorni fa. Ahinoi. ❖

Il terremotato: la casa? Voglio essere ospitato a Villa Certosa

L'Aquila, uno sfollato riempie il modulo per la sistemazione provvisoria indicando il resort sardo del premier: «Lo aveva promesso lui che ci avrebbe accolti nelle sue residenze»



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

I giorni dell'abbandono a L'Aquila

La polemica

MA.SO.

Antonio quella promessa la ricorda bene. Era il 10 aprile, la terra tremava forte e decine di morti erano ancora sotto le macerie. «Molte persone hanno offerto ospitalità agli sfollati - disse Silvio Berlusconi nel corso di uno dei suoi sopralluoghi - Io darò tre mie case». Per questo quando è stato il

momento di presentare al Comune e alla Protezione Civile la sua domanda per una sistemazione provvisoria, alla voce alloggi in affitto Antonio Bernardini non ha avuto esitazioni e ha indicato due alternative: Villa Certosa, in Sardegna, o Palazzo Grazioli a Roma.

«La mia non è una provocazione - spiega serissimo dalla stanza d'albergo di Montesilvano - ma una richiesta legittima basata sulle dichiarazioni del presidente il quale aveva pubblicamente promesso che avrebbe ospitato nelle sue case alcuni terremotati. In questo modo avrei anche

l'occasione di essergli utile con consigli basati sulla mia esperienza di terremotato e di profondo conoscitore della città».

Bernardini è segretario generale ed economo del Consorzio di ricerche applicate alla biotecnologia (Crab). Nel 2003 venne ingiustamente licenziato e dopo una battaglia legale avrebbe ottenuto il «re-integro immediato» nelle funzioni e il pagamento delle retribuzioni e dei contributi. Attesa vana, fin qua, come quella di una casa in cui tornare quattro mesi dopo il sisma che ha sconvolto la sua vita e quella di migliaia di abruzzesi. «A chi crede che siamo in villeggiatura vorrei dire che non è affatto così: ci mancano la nostra quotidianità, la nostra vita normale, i nostri spazi,

RICHIESTA IRRICEVIBILE

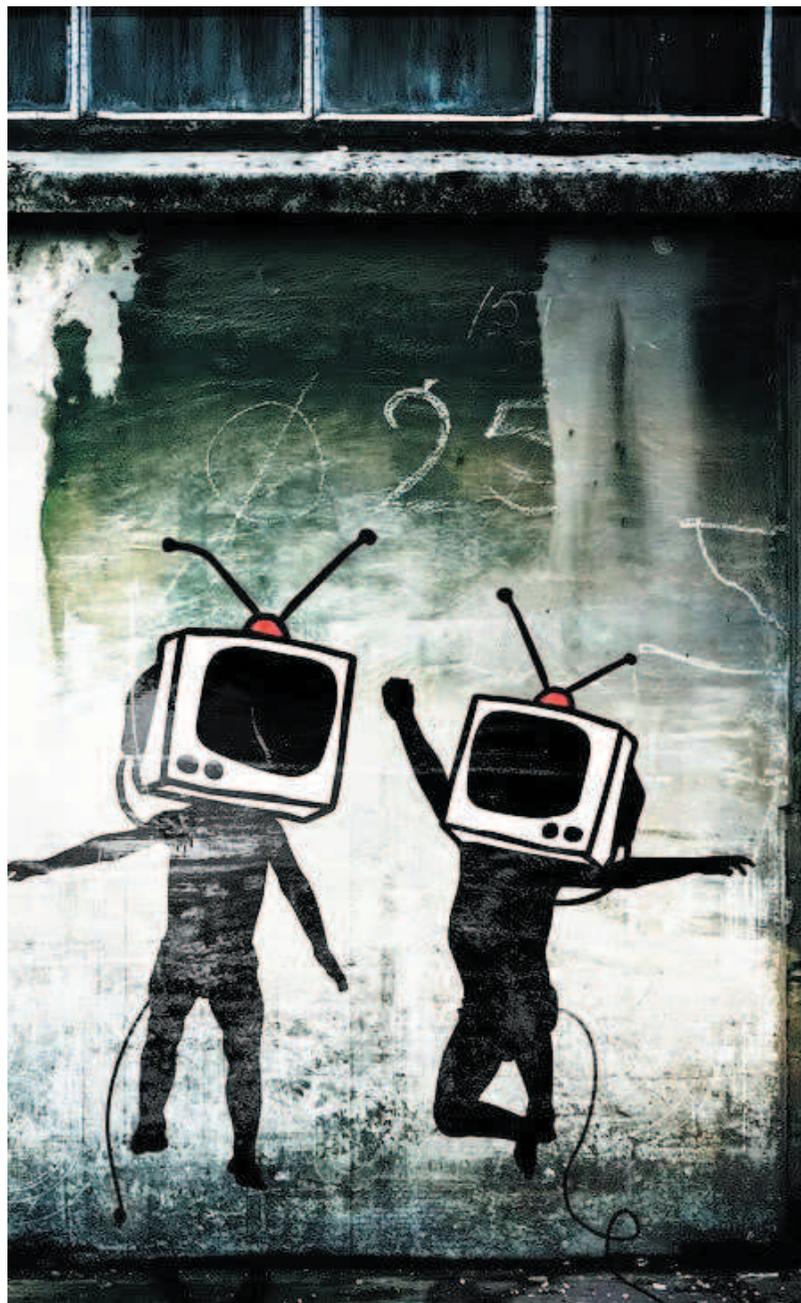
Ma la richiesta di Bernardini, secondo indiscrezioni, non potrà essere presa in esame. Motivo? È stata scritta a penna fuori dagli spazi previsti e non è quindi leggibile dal lettore ottico.

gli amici, le abitudini. Ci manca tutto», spiega rincorrendo il cellulare che non vuole smettere di suonare. «Ribadisco: la mia non è una provocazione. Dia un segnale tangibile: se non me, ospiti almeno una decina di terremotati». Gente che come lui è stata sradicata e dal 6 aprile vive sospesa, covando il lutto e il dolore. «Vivo in una piccola camera e la lontananza della mia città diventa sempre più pesante - dice - Subito dopo il terremoto per due giorni ho vissuto in automobile con la mia anziana madre che sono riuscito a salvare portandola in braccio per le scale assieme a un mio fratello. Poi siamo andati in tenda, ma lì lei non poteva stare. Siamo finiti a Pescara e pochi giorni dopo le sue condizioni si sono aggravate ed è morta in ospedale. Dall'albergo pescarese ci hanno dunque «sfrattato» per fare posto a quelli dei Giochi del Mediterraneo». ❖

L'ANALISI

La proposta di legge sul conflitto di interessi presentata dalle opposizioni a firma del'On. Veltroni, nasce ancora una volta dall'esigenza di sanare quella "anomalia italiana" che pone un serio limite alla nostra democrazia. È dunque con interesse, ma anche con sorpresa, che ho esaminato la proposta: interesse per l'indubbia rilevanza del problema che non ha certo trovato soluzione con l'approvazione nel 2004 della legge Frattini; sorpresa perché il suo impianto non differisce sostanzialmente dalle precedenti proposte del centro-sinistra, a cominciare dalla mia del 1994 che approvata dal Senato nel 1995 durante il Governo Dini non passò al voto della Camera per la fine anticipata della legislatura nel 1996. Immediatamente ripresentata, la proposta rimase in sospeso durante i lavori della Bicamerale: fui infatti anche io dell'opinione che la ricerca di un accordo bipartisan su forma di governo e legge elettorale dovesse avere la precedenza. Caduta la Bicamerale nell'estate 1998, ripresi le mie pressioni in favore della legge. Il Governo Prodi aveva deciso che il conflitto di interessi fosse materia di approvazione parlamentare e non di programma di governo, e a questo precedente si richiamò anche il Governo D'Alema. La vicenda era quindi di competenza del Partito e dei Gruppi Parlamentari, che non solo non dettero mai impulso alla mia proposta giacente in Senato, ma permisero l'approvazione alla Camera di una prima proposta Frattini apparentemente risolutiva, ma in realtà favorevole a Berlusconi, che io doveti bloccare quale relatore al Senato. Sventata quella trappola, il solo momento dopo il 1995-96 in cui il centro-sinistra ebbe una concreta possibilità di approvare una seria legge fu nel 1998-2000 dopo il fallimento della Bicamerale. Durante tutto il 1999 insistetti invano.

A fine 1999, D'Alema chiamò nel suo secondo Governo come sottosegretari alla Presidenza Dario Franceschini e me; io con delega all'innovazione tecnologica e Franceschini alle riforme. Lasciai così la posizione di relatore alla Senatrice Dentamaro, e a Maccanico e Franceschini il compito di seguirne l'iter in Parlamento. Con Veltroni al partito, Franceschini al Governo, Musi alla Camera e Salvi al Senato la congiunzione era favorevole. Ma anche il 2000 passò invano, e dopo il 2001 il centro-sinistra non ebbe



Un graffito metropolitano

Stefano Passigli

DEMOCRAZIA SENZA INTERESSI

La proposta Veltroni sui conflitti del premier è interessante ma il vero tema per il Pd è un altro: come evitare un nuovo vicolo cieco

più una maggioranza per varare una propria legge: Bassanini ed io ci dovemmo limitare in Senato a ridurre il danno di una nuova legge Frattini pensata proprio non per prevenire ma per blindare il conflitto di interessi di Berlusconi. È dunque sorprendente che quanti ebbero la possibilità di approvare una legge adeguata durante il 1999 e 2000 riscoprano oggi il problema, quando presentare una nuova proposta di legge - sia pur integrata da norme che ribadiscono la *par condicio* - è al massimo un gesto di bandiera o, peggio, mira a far dimenticare gli errori del passato.

Dobbiamo dunque rinunciare a veder sanata questa grave piaga? No. Ma la via non è certo quella della ripresentazione di una proposta mirante a regolare tutti gli aspetti del conflitto di interessi. Più che di una simile legge, per la cui approvazione non vi sono i numeri, vi è oggi necessità di un intervento nelle due aree in cui il conflitto di interessi ha avuto maggiori ricadute negative per la nostra democrazia: l'informazione e la giustizia.

È infatti oramai innegabile che il controllo dell'informazione, specie televisiva, influenzi profondamente la formazione del consenso politico. Ed è dunque oramai tempo che il Pd riconosca che il monopolio Tv di Berlusconi altera i termini del confronto politico falsando uno dei cardini della democrazia. Analogamente dicasi per la giustizia, ove grazie alle tante leggi *ad personam* Berlusconi ha potuto evitare i processi (caso Mills, Lodo Alfano) o, condannato in primo grado, essere prosciolto in appello per intervenuta prescrizione (legge Cirelli) o per venir meno del reato (falso in bilancio).

Ma se i numeri non gli consentono di varare una legge sul conflitto di interessi, come potrebbe il centro-sinistra intervenire con successo su Giustizia e Informazione, ristabilendo il tradizionale equilibrio tra poteri, e garantendo una libera formazione del consenso politico? La risposta, da cui dipende il futuro della democrazia nel nostro Paese, dovrebbe essere nel Pd il principale oggetto di dibattito tra i candidati segretario e i loro sponsor. Questo, e non la mera riproposizione di una legge omnicaipiente sul conflitto di interessi. Lo suggerisce chi tale legge propose 15 anni fa portandola sino all'approvazione di un ramo del Parlamento per poi vederla dimenticata da chi oggi rischia di riscoprirla tardivamente. ♦

Lorilu. Addio capelli grigi!



**NUOVA
FORMULA
2009**

Bentornata giovinezza.

Si applica facilmente e consente di eliminare il grigio dei capelli in maniera graduale e naturale. Pochi giorni per un risultato efficace e duraturo.

in farmacia e profumeria

LABORATORI LECHNER
qualità e benessere

www.lorilu.it • info@lorilu.it

Lorident[®]

*Gel dentifricio per tutta la famiglia
conveniente • pratico • naturale*



QUALITÀ E BENESSERE

www.lorident.it • info@lorident.it



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE BELLOROFONTE

Assassini in libertà

Sono il padre di una ragazza assassinata brutalmente a 18 anni in provincia di Catanzaro a colpi di pistola dal suo ragazzo. Lui era stato condannato a 30 anni con il rito abbreviato. Oggi, dopo due anni, gira libero per le strade di Soverato. Non ne so i motivi, mi chiedo solo perché. Non riesco ad aggiungere altro.

RISPOSTA ■ Al di là delle spiegazioni tecniche, che qualcuno forse darà, quello cui viene da pensare è che questa storia incredibile avviene nel paese in cui un gruppo di assassini vigliacchi di cui tutti sanno e di cui Saviano fa i nomi "si aggira indisturbato massacrando persone innocenti (Saviano, «La bellezza e l'inferno», Mondadori 2009) mentre a vivere reclusi sotto protezione sono l'autore della denuncia e Carmelina, la maestra di Mondragone che aveva denunciato il killer di un camorrista. L'esempio, purtroppo, è quello terribile di un Presidente del Consiglio che basa la sua popolarità e il suo successo sulla capacità di sfidare le leggi dello Stato (con l'aiuto del Lodo Alfano, Mills, corrotto da lui, viene condannato e lui no), quelle religiose (con "la tracotante messa in mora" della moralità comune) e quelle della biologia (con le dolci fredde e i farmaci che gli permettono di sfidare anche l'età). Proponendo un modello per il quale il vincente oggi è sempre il più furbo, il più prepotente, il più spregiudicato. Dipingendo un mondo che non è fatto per le persone perbene.

LETTERA APERTA A FASSINO

Caro Piero non ho capito

Caro compagno Piero, sento il bisogno di scriverti per la sorpresa che ho provato nel leggere la tua dichiarazione di questi giorni rivolta alla Cgil in merito al salario e al modello contrattuale; sorpresa resa più acuta dalla grande stima che ho sempre avuto nei tuoi confronti. Casa significa chiedere alla Cgil di essere disponibile a riaprire un confronto senza pregiudiziali? Ti risulta che la Cgil, nella trattativa che ha portato all'accordo separato del 22

gennaio, abbia posto delle pregiudiziali e quindi di fatto si sia autoesclusa? Ti risulta che gli interlocutori della Cgil (Governo, Confindustria, Cisl, Uil) siano disponibili a riaprire quel tavolo di confronto? Perché in caso contrario non capisco la richiesta accorata ma unilaterale che rivolgi alla Cgil. O meglio, la capisco solo in un modo: quell'accordo, quel modello contrattuale per te va bene così com'è uscito il 22 gennaio e la Cgil deve firmare e rientrare nei ranghi passando "da Canossa". Se così è, se cioè pensi che una qualche ragione nelle argomentazioni critiche avanzate dalla Cgil su quell'accordo ci sia, allora non pensi che a

maggior ragione dovresti chiedere a Cisl e Uil, a Confindustria e Governo, di essere disponibili a riaprire quel tavolo e ascoltare senza pregiudiziali le proposte della Cgil?

Ti segnalo che nel mio territorio non ci sottraiamo a nessun tavolo di contrattazione integrativa, firmiamo accordi anche sul salario di produttività. Semmai sono le aziende, a volte, a sottrarsi a questa sfida ad esempio cercando di ancorare il salario solo all'andamento degli utili cosa come ben sai molto diversa dalla misurazione della produttività del lavoro.

Il problema è dunque un altro: in quel modello contrattuale non c'è nessuna valorizzazione della contrattazione integrativa. Al contrario, come ha spiegato Epifani, la si mortifica, le si stendono intorno lacci e laccioli che ne limitano il dispiegarsi.

E con questo torniamo allora al punto di partenza: per te, per il Pd quell'accordo va bene o va male? Sinceramente io, militante convinto del Pd, questo non l'ho capito.

Con affetto e immutata stima

Pietro Bellucci

Segretario generale Cdlit- Cgil Cesena

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

Crisi: propaganda e realtà

Berlusconi e Tremonti hanno continuato a dirci per mesi che il nostro Paese era tra quelli, in Occidente, meno colpiti dalla crisi e che la nostra economia sarebbe stata tra le prime ad uscire dalla recessione. A smentire i nostri governanti ci sono però gli ultimi dati Eurostat. Francia e Germania, a sorpresa, hanno visto il Pil salire dello 0,3% nel 2° trimestre dell'anno. E l'Italia? Nello stesso periodo il Pil è calato dello 0,5%, un dato inferiore alla media Eurolandia (Pil -0,1%) e anche a quello medio dei 27 (-0,3%). Ancora

peggiori i dati italiani del Pil (-6,0%) su base annua. Per l'ennesima volta i numeri ufficiali sbugiardano la propaganda dei nostri azzecagarbugli al governo.

ARCANGELO COMPARELLI

L'ora di religione e l'ignoranza della legge

Al TG1 delle ore 13,30 di ieri ho sentito che la Gelmini avrebbe detto che l'insegnamento della Religione Cattolica non dà credito scolastico ma formativo. Ora, che la religione non intervenga nel credito scolastico è cosa ovvia, dato che il professore non attribuisce un voto numerico che concorra alla media del credito scolastico. Il suo insegnamento, tuttavia, non può, secondo le norme vigenti, neppure costituire credito formativo perché questo è riconosciuto solo ad attività svolte al di fuori della scuola. Io credo che, più che malafede, quella della Gelmini sia ignoranza della legge. Inoltre il riconoscere l'insegnamento della Religione Cattolica come credito formativo sarebbe fortemente discriminante nei confronti di chi non la frequenta perché darebbe tre punti in più ai candidati che ne beneficia-

no. Detto questo, da laico debbo dire che, in quarant'anni di mia carriera scolastica da professore e da preside, ho sempre ritenuto utilissimo durante gli scrutini il contributo di conoscenza degli alunni e di riflessioni dei professori di religione.

Per eliminare alla radice questi problemi, il Pd, di cui sono un iscritto, dovrebbe farsi promotore dell'introduzione della frequenza obbligatoria o della religione o della materia alternativa in modo che tutti gli alunni abbiano le stesse ore di insegnamento e lo stesso numero di professori.

Doonesbury

UN TORMENTATO SENATORE REPUBBLICANO
BUSSA ALLA CLUBHOUSE
DELLA "FAMIGLIA" SULLA C STREETIMPLORA DI POTER INCONTRARE IL POTENTE GRUPPO
DA CUI VENGONO SCELTE, PER VOLONTÀ
DIVINA, LE PERSONE DESTINATE A COMANDAREPOSSO INCONTRARE LA FAMIGLIA
IN PREGHIERA IN MODO
DA POTER ESSERE ASSOLTO
PER UNA VICENDA DI ADULTERIO?GIÀ CHE CI SIAMO, POSSO
PRENOTARE UNA CAMERA
PER LA MIA RAGAZZA?

© 2008 G.B. Trudeau/distribuito da Universal Press Syndicate-ILPA

Sms

cellulare
3357872250

LA INNSE E IL PD

La testardaggine, l'orgoglio, la compattezza, la dignità con cui i lavoratori della Innse hanno difeso il loro futuro devono essere di esempio a tutti ad iniziare dalle tante "sinistre" che in questi anni hanno dimenticato il mondo del lavoro. Mi aspetto che il congresso del Pd dia centralità al "valore del lavoro" xché sudore e fatica esistono ancora e non vanno lasciati ad altri. Riprendiamoci la nostra storia.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

MI HANNO COMMOSO

Che splendida vittoria! Gli operai della Innse mi hanno commosso! Così si lotta per una giusta causa.

GIORGIO. ANCONA

LEZIONE DI STILE

Quanta compostezza, quanta sobrietà nell'atteggiamento degli operai della Innse! Anche dopo la vittoria non ho visto trionfalismi. Questa è l'Italia di cui andare fieri, non quella delle veline e dei Briatori vari...

ELIA

ORA DI RELIGIONE

La laicità dello Stato è già minata dal fatto che i docenti di religione cattolica siano nominati dalla Curia, senza il Tar di cui tanto si parla. Del resto siamo pur sempre in Italia.

CLAUDIO, TORINO

IL PEGGIOR GOVERNO

Dopo pochi mesi di governo Prodi le destre già starnazzavano contro il "peggiore governo d'Italia". A quando una seria offensiva contro il premier più amorale (bugiardo, concubino, lussurioso, vanitoso, etc.) italiano?

ENNIO DOZZI

MISS MONDO E IL PDL

A Deiva Marina sfilata per la selezione di Miss Mondo. La conduttrice presentando i giurati precisa, per due di loro, che sono esponenti politici del Pdl. Mai successo negli anni precedenti. Bisogna tenere forse informato Papi?

ROBERTO, MANTOVA

PRIVACY AD PERSONAM

Prima ci invade con ben due libri con la storia di Silvio e la sua famiglia e adesso vuole fare una legge sulla privacy. Tutto questo è comico.

GIANNI

IO, ILLUMINISTA INCALLITA

Dopo le prese di posizione della Cei sulla sentenza del Tar a proposito dei crediti dell'ora di religione per gli studenti alla maturità, ebbene lo dichiaro con orgoglio: sono un'illuminista incallita.

VALERIA

ANCHE LA PADANIA SI PERDE NEL DIALETTO

**LA «SCORCIATOIA»
VENEZIANA**

Giulio Ferroni

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA - ROMA



Dicono che vogliono "tenere alto il dibattito sull'identità", coinvolgendo anche "le istituzioni scolastiche e l'informazione televisiva pubblica": per fare questo affermano in dialetto veneto che «*Lengue e dialetti xe el futuro dei zoveni*». Ma certo, vista l'incredibile irresponsabilità di certe uscite di questi giorni, si ha l'impressione che i giovani si vogliano portare allo sbaraglio, chiudendo l'Italia futura in una frammentazione territoriale e mentale che la allontanerà definitivamente dall'Europa, che getterà alle ortiche tutta la grande tradizione internazionale della nostra cultura e della nostra economia. Si dice che, dopo questa prova in dialetto veneto, i solerti zelatori della *Padania* (nel senso di giornale) offriranno esempi di altri dialetti regionali (piemontese lombardo, ecc.): ma nella loro feconda immaginazione non si sono resi conto del fatto che le varianti dialettali sono moltissime, che ogni scelta fatta di un modello va a detrimento di altri possibili, ecc. Nella scelta del veneto essi hanno privilegiato la forma veneziana, che è la più facile da usare, perché dotata di una particolare tradizione letteraria, espressione della città "dominante", che concedeva ben poco spazio di autonomia e di libertà alle aree di terraferma, le quali, sia nel passato che attualmente, presentano caratteri linguistici spesso molto diverse.

Se i leghisti volessero portare fino in fondo i loro propositi, dovrebbero allora pubblicare una miriade di edizioni diverse del loro giornale: una per ogni variante dialettale, non solo quindi fogli in veneziano, ma nella forma di Padova, di Rovigo, di Feltre, di Belluno, di Verona, di Schio, di Cortina d'Ampezzo; ma poi se si continua, nel Veneto e nel resto d'Italia, non se ne esce più... Ma è fin troppo ovvio che tutto ciò non ha nessuna credibilità culturale o linguistica: eppure agisce come un veleso sull'orizzonte della comunicazione, sullo scenario della politica, su vasti settori di cittadini sprovveduti; e proprio per questo richiederebbero di essere respinte nel modo più vigoroso.

La scuola, l'università e le istituzioni culturali si sono fatte sentire troppo poco: devono ormai rendersi conto che è il momento di intervenire con forza nei confronti di queste aggressioni alla dignità del nostro Paese e allo stesso futuro delle giovani generazioni. Inutile ricordare ai leghisti che in Italia i dialetti (e una grande letteratura dialettale) hanno operato proprio in uno scambio con l'identità nazionale, in un'apertura verso la grande cultura del mondo, verso quel futuro che sarà disastroso se certi bislacchi propositi troveranno seguito.

Professore ordinario di Letteratura italiana

ALLE DONNE DICO: RITROVIAMO LA NOSTRA VOCE

**IL TEMPO
DEL SILENZIO**

Anna Paola Concia

DEPUTATA PD



Scrivo dalla Germania, e chissà che questa distanza non mi aiuti ad essere più lucida, meno infognata: essere in una fogna è la sensazione più forte che ho avuto in questi mesi in cui non si è parlato d'altro che delle prestazioni sessuali del nostro Presidente del Consiglio. Dopo l'ennesima rivelazione di Paolo Guzzanti (in realtà niente di nuovo), mi sono detta: è come se l'Italia fosse in balia non della crisi economica, non della crisi sociale, ma dell'organo sessuale di Mister B. Che, paradossalmente, finisce per essere una cappa sopra le vite di donne e di uomini condizionandone le scelte e le esistenze.

In Parlamento, davanti a questo devastante spettacolino virato solo al maschile, ho alternato la rabbia alla voglia di non guardare ciò che sta distruggendo l'immagine sociale delle donne italiane. Che come una macchina del tempo ci rigetta nel passato. Per fortuna non mi rassegnò, ho ancora voglia di cambiare il mondo, la mia vita e quella delle altre donne. Quante volte alla Camera ho detto alle colleghe: dobbiamo fare qualcosa. Oggi, insieme a intellettuali come Nadia Urbinati e altre, vogliamo uscire dal silenzio "lamentoso" che ci ha paralizzate. Si chiede la Urbinati se questo mutismo sia timore di apparire bacchettone. Non credo.

Forse la sensazione di non essere unite. Ma prese anche noi dal nuovismo, temevamo l'accusa di "femminismo": senza però riuscire a trovare parole e strumenti nuovi per dire cose forti. Ma da qui, lontana da tutto, mi chiedo perché inventare parole nuove, strumenti nuovi contro lo spettacolo che ci dipinge "non donne di potere ma donne del potere"? Abbiamo una grande tradizione, quella femminista: usiamola. Basta rialzare la testa e la voce, essere ingombranti, fare muro e smetterla di essere docili. Di fiancheggiare. Di giustificare, abbozzare. Abbiamo il dovere di farlo, insieme alle tantissime donne disgustate di questa situazione. Sono d'accordo, quindi, con Lidia Ravera bisogna vedersi, contarsi e mi piace la sua conclusione che è già uno slogan "Contarci per Contare".

Ripartire dalla forza, da ciò che abbiamo saputo conquistare in questi anni, in tutti i settori della società. Per dire dei NO e dei SI. E rimettere le cose al loro posto, come oggi dimostra la bellissima esperienza degli operai dell'Innse.

Forse, il miglior antidoto alla mitologia berlusconiana e alla cappa che tutto avvolge e tutto blocca, è proprio la speranza di ritrovare insieme, uomini e donne, la voglia di riposizionare il tutto in un nuovo ordine sociale, trovando la voce per dirlo e la forza per lottare. ❖

→ **L'ultima provocazione** leghista: il quotidiano esce in dialetto (con traduzione) e attacca la Cgil

→ **La campagna d'autunno** di Bossi per ottenere le gabbie salariali e strappare le regioni del Nord

La Padania s'incarta in «lengua» veneta

Foto Ansa



A scuola in una classe multietnica dell'Istituto «Fogazzaro» di Follina, nel trevigiano

L'ultima trovata leghista: La Padania ieri è uscita in dialetto veneto, oggi ripete l'esperimento in piemontese. Una sparata contro la Cgil sulle gabbie salariali e per l'insegnamento del dialetto nelle scuole.

N.L.

ROMA

Guglielmo Epifani? «El capocia dea Cgil», e magari «credeo che i operai incroxaria i brasi par non farse cresar a paga?». Cos'è una revisione contemporanea e di bassa (lega) delle commedie goldoniane? No. È la prima de *La Padania* di ieri. In dialetto. In controtendenza con la romanità morettiana del «mi si vede di più se non vengo?...», la Lega si è manifestata nell'ultima provocazione. Una controcopertina in dialetto veneziano con punte di veneto centro padano, una sorta di *Gramelòt* alla maniera di Dario Fo attinto dal quadrilatero Vicenza, Treviso, Verona Belluno dove il Carroccio è più forte, incarta il giornale vero e proprio.

LO «SIOPERO»

«A Cgil siopara contro el nord», è il titolo di apertura, dove «siopara» sta per sciopera, con «la minasa de mandar tuti in piàsa». Una foto di San Marco fa da sfondo alla sentenza: «Lenge e dialeti xe el futuro dei zòveni». Al di là della lingua degli affetti, se uscissero dai confini della loro città nessuno li capirebbe, data la moltitudine di «lingue». Nella seconda di copertina ci sono persino dei fondi in dialetto di Federico Bricolo (capogruppo leghista al Senato) e del mi-

La lingua del ministro
Zaia spazia tra «opinion makers» e «intelletuali palpacioche»

nistro Luca Zaia che quasi equipara il mix dialettale di Enselmino da Montebelluna, frate del XIV secolo, alla Divina Commedia. E lui, il ministro dell'Agricoltura che accusa «intelletuali palpacioche», semina americanismi al casalingo dialetto: «Tuti i bagoi che i gara tira fora serti "opinion makers"...». La traduzione non c'è, possiamo immaginare cosa voglia dire *bagoi*. Il messaggio è quello della rivendicazione padana: «Na lengua viva da insegnàr ne le scole» e insieme battere il ferro caldo sulle gabbie salariali.

La controcopertina è tradotta all'interno, nel giornale vero in italiano (gli editoriali no). Il senatore della repubblica Bricolo conclude con un «viva el Veneto, viva San Marco». E, per allargare i confini, il solito Matteo Salvini minaccia di far «uscire la Padania» territorio giuridicamente inesistente «dall'Europa se vi entrano Turchia e Kosovo».

Ma non finisce qui: la *Padania* annuncia per oggi l'edizione in piemontese con un editoriale di Roberto Cota, capogruppo alla Camera, già anticipato alle agenzie (in italiano) con richiami alla Catalogna. Un successo fra i lettori, secondo il direttore Boriani: sabato si va in lumbard, forse ne farà una pagina fissa.

LA CAMPAGNA D'AUTUNNO

La Lega prepara la «campagna d'autunno», il via lo darà Umberto Bossi a Ferragosto nella Festa a Ponte di Legno con selezione di Miss Pada-

CACCIARI CONTRO FORMIGONI

Secondo il sindaco di Venezia «non sta né in cielo né in terra che uno possa fare per quattro volte di fila, cioè per vent'anni, il presidente di una regione. È totalmente assurdo».

nia. La strategia del Carroccio, che pure sta dettando con successo l'agenda del governo, è quella di richiamare il proprio elettorato sull'ossessione localistica, a stuzzicare la rivendicazione individualista delle gabbie salariali. L'obiettivo più immediato sono le elezioni regionali, è già iniziato il braccio di ferro con Berlusconi per strappare il Veneto o la Lombardia (o entrambe, con in più l'opzione Piemonte). E per arginare l'ondata leghista l'Udc di Casini stuzzica il Pd rilanciando la proposta dell'ex sindaco di Venezia, Paolo Costa: una lista trasversale per sostenere Giancarlo Galan in Veneto nel 2010 con Pdl, Udc e Pd, e così fermare l'armata del Carroccio. Per ora Galan si tiene stretta l'alleanza in giunta con Lega, Pdl e Udc. Però non chiude le porte. Le sbatte (addosso a Costa) Massimo Cacciari, sindaco di Venezia: «È la boutade di un uomo vicino a Forza Italia». ❖



IL LINK

LA LINGUA ITALIANA
www.dizionario-italiano.it

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Leghisti a Pontida mentre giurano fedeltà alla Padania

Intervista a Alberto Asor Rosa

Una sciocchezza contrapporre i dialetti all'italiano

Sono una ricchezza ma diventano folklore senza la cornice della lingua nazionale. Negarlo rappresenta ignoranza crassa

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Quello che vorrebbe la Lega è un regresso a un passato che, però, in Italia non è mai esistito». Alberto Asor Rosa, professore emerito di Letteratura italiana a «La Sapienza» di Roma, critico e scrittore, sempre attivo nel dibattito della sinistra, ascrive la provocazione leghista sotto la voce: «Ignoranza crassa». **Ha visto? La Padania è uscita in dialetto veneto-veneziano. Che ne pensa?** «A Roma per decenni è uscito un foglio locale, il «Rugantino», in dialetto romanesco. A quest'altezza della storia sono fatti folklorici».

Il Vernacoliere però ha una grande tradizione dialettale e satirica.

«Il livornese del Vernacoliere è una lingua molto ricca e complessa, soprattutto autentica, a differenza di questi esperimenti lombardo-veneti che non stanno in piedi».

E che usano linguaggio molto semplificato. È un impoverimento culturale?

«I dialetti in Italia hanno avuto un peso e una rilevanza letteraria che non ha eguali in tutta l'Europa, nel teatro, nella poesia lirica, sono nomi notissimi. Queste opere si sono sempre integrate nel contesto culturale italiano, non hanno mai avuto una funzione antagonista. Alessandro Manzoni, che ha teorizzato la «risciacquatura» della propria prosa in Arno per renderla uniforme e comprensibile a tutti gli italiani, in casa parlava in dialet-

Un percorso contrario

«La Lega non si rende conto: così fra trent'anni milioni di stranieri parlerebbero l'italiano, e milioni di italiani il dialetto»

to, ed era amicissimo di Carlo Porta, il più famoso poeta dialettale lombardo».

Il dialetto quindi non è mai stato usato in contrapposizione all'italiano?

«Era la ricca dialettica di un paese non unito, che si esprimeva tranquillamente a questi due diversi livelli, senza mai contrapporli. Ma senza la cornice della lingua nazionale il dialetto diventa un fatto folklorico, da osteria, da barzelletta paesana».

Ovvi problemi di comprensione isolerebbero le stesse popolazioni?

«Non è un avanzamento, è un regresso. Lo è rispetto alla più autentica tradizione italiana, che ha avuto la ricchezza di più lingue letterarie che spesso hanno attinto alle fonti del dialetto. Tutto ciò è avvenuto in un quadro che si sostiene reciprocamente in tutte le sue parti. Pensare invece che il solo parlare in dialetto costituisca un fatto identitario in Italia è un fenomeno di crassa ignoranza, di volgare abbruttimento».

In un momento in cui l'italiano si sta contaminando con parole straniere, voler recuperare le identità locali così è una forma di chiusura?

«È un ritorno ad un passato che in realtà non è mai esistito. Non è mai accaduto che il dialetto non fosse accompagnato dall'uso della lingua letteraria. In tutto il paese non esiste un'isola linguistica in cui si sia proclamata l'autosufficienza rispetto alla lingua italiana nazionale, che per

La Padania

«Lengue e dialetti», il quotidiano del Carroccio contro l'italiano



Doppia prima pagina ieri sulla Padania. Nella versione «italiana» il titolo era «la Cgil sciopera contro il Nord». In quella veneto-veneziana era «A Cgil siopara contro el nord»

molto secoli non è stata una lingua politica istituzionale, ma letteraria. È un tema a cui ho dedicato molte pagine nell'ultima «Storia»: non c'era l'unità politica, ma c'era l'unità linguistico-letteraria nazionale. E per fortuna, altrimenti i lombardi sarebbero ancora sudditi dell'impero austro-ungarico, i veneti pure... Insomma, è una stupidaggine di portata colossale».

Dalla Lega è una provocazione politica, ma sul piano culturale può essere pericoloso?

«Ma non credo che ora a Treviso si mettano a chiacchiere in trevigiano, o a Bari in barese...».

Molti parlano in dialetto.

«Sì, ma il passaggio decisivo tra la comunicazione familiare e locale e la comunicazione universale si verifica solo se esiste l'italiano, altrimenti i trevigiani potrebbero essere respinti al rango delle popolazioni dell'Alto Volta. La Lega non si rende conto che i nigeriani che vengono in Italia imparano l'italiano, certo non il dialetto, per diventare cittadini europei. Questi invece suggerirebbero di fare il percorso diverso, così tra trent'anni potrebbero esserci quattro o cinque milioni di cittadini stranieri che parlano l'italiano, e altrettanti di italiani che parlano in dialetto. È assurdo».

I figli di immigrati imparano l'italiano a scuola, se così non fosse potrebbe esserci integrazione?

«C'è una letteratura crescente di immigrati di varia origine, albanesi, magrebini o slavi: scrivono tutti in italiano. La Lega invece vorrebbe che i trevigiani scrivessero in trevigiano? Tra l'altro con la molteplicità del mondo dialettale italiano, a Treviso si parla una lingua diversa che a Vicenza, e qui si parla una lingua diversa che a Padova. Allora, in quale di queste lingue scriverebbero la Padania? In un dialetto caricatura».

Come cambia l'italiano contaminato da altre culture?

«Se persone nate ed educate altrove, in altre situazioni, ritengono più utile esprimersi in una lingua diversa da quella loro originaria, be', è un tipico fenomeno di integrazione e arricchimento. Per la nostra lingua e le nostre sensibilità nazionali, vuol dire che, in un certo senso, non siamo morti».

La Lega preme anche sulla tv pubblica, un altro terreno rischioso?

«Certo, l'unificazione linguistica in Italia l'ha fatta la televisione, più che la scuola. E la Lega vorrebbe spingerla indietro. Cosa fanno? una tv per ogni regione? Non basterebbe, solo in Toscana dovrebbe esserci un giornale in senese, uno in fiorentino, uno in pistoiese, e altrettante televisioni. Cascano le braccia». ❖

→ **Il lavoro:** «Ero litigioso, me ne sono andato. Sono nullatenente. Mi ha salvato mia moglie»

→ **La terapia:** «Al massimo 2 euro in tasca. Niente bancomat né carte di credito»

I tormenti del giocatore pentito

«I miei 25 anni al tavolo verde»

La storia di un «giocatore in recupero». 500mila euro buttati in 25 anni al tavolo verde, 60mila di debiti. L'ancora di salvezza: «Mia moglie è una santa». E la terapia di gruppo dei Giocatori Anonimi.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

La sfortuna di vincere: «Ricordo benissimo la mia prima sera. Giocai alle slot machines e vinsi 3mila franchi, due mensilità di stipendio. In quel momento è iniziata la devastazione della mia vita: ne ho buttata metà nei casinò, nelle sale scommesse, nei punti bingo».

Riccardo Sanna, romano, 43 anni, è un «giocatore in recupero». Cosa significa lo spiega lui: «Alla mia esistenza di giocatore ho messo un punto, ma dentro di me lo sarò sempre». Ha già detto basta 3 volte: «Tre anni fa per un anno, l'anno scorso durò sei mesi. Ora non tocco una schedina dal 17 giugno. 57 giorni, forse è la volta buona».

La prima volta

«Vinsi due mesi di stipendio e cominciai la devastazione»

Al tavolo verde è approdato 25 anni fa: «Ne avevo compiuti 18, avevo cominciato a lavorare. Facevo il consulente finanziario a Montecarlo per aziende italiane che non volevano pagare le tasse. Ero uscito dall'ufficio per tornare a casa, a Nizza, ma c'era lo sciopero dei treni. Così ho pensato: sono maggiorenne, vado a vedere il Café de Paris, il casinò». Non ha mai smesso. Calcola, in tutto, di aver perso oltre un miliardo di vecchie lire. Videopoker e roulette all'estero, scommesse Snai su calcio e basket qui. Un salasso: «Sul lavoro per fortuna non avevo accesso al denaro, così non ho mai rubato. solo presti-



Superenalotto «europeo», tedeschi all'aeroporto della Malpensa giunti in Italia per giocare

ti. Ma ho perso l'impiego: non avevo più concentrazione, il cervello stampato sulle 17,30 per giocare una combinazione». Sanna non è stato licenziato, se ne è andato da solo: «In ufficio pensavano che avessi problemi di famiglia. Ero teso, suscettibile, litigavo. Mi hanno messo in un angolo, non mi davano più responsabilità».

RAGAZZINI SPIRITATI

Al momento è disoccupato. Il suo im-

pegno principale è la terapia al Gemelli di Roma, due ore il mercoledì e venerdì: «Faccio parte del gruppo Giocatori Anonimi. Siamo una trentina fissi, altri vanno e vengono, c'è chi non ce la fa o non ci crede. Ragazzini che passano le giornate alle macchinette, con occhi spiritati che fanno paura. Gente che pensa: mi svenavo sui cavalli posso permettermi un euro per il Superenalotto. Ma non è così».

Infatti, la regola del gruppo è: niente soldi in tasca. Massimo 2 euro: «Io ne ho 1,30 perché ho preso un caffè al bar». Aboliti bancomat e carte di credito. Il motto: solo per oggi. «Solo per oggi non devo giocare, solo per oggi posso farcela». Si vive alla giornata, guardando il calendario e segnando le giornate come altrettante vittorie. Con l'aiuto di psichiatri e di una riabilitatrice spirituale: «Non si tratta di cercare Gesù ma di riflette-

Foto di Vincenzo Gerace/Ansa



re sul benessere mentale, sulle motivazioni. Quando cominci a smaniare, disegna o fatti una doccia».

IL BELLO DI «SENTIRSI DI SCHIFO»

Sanna si sfoga: «Bisogna capire che non è un vizio: è una malattia che può essere mortale. Come alcolismo o droga. Una compulsione che dopo qualche secondo, se non la controlli, diventa ossessione». Cosa spinge a scommettere? Cosa si prova mentre la pallina rotola e i giochi sono fatti? «Voglia di autodistruzione. Certo, c'è adrenalina, esaltazione, battito accelerato. Ma la cosa strana è che quando esci dopo aver perso, stai bene. Ti senti di schifo, ti godi le sensazioni negative, ti ripeti: sono riuscito a rovinare tutto».

L'uomo ha venduto la casa che gli avevano intestato i genitori e i gioielli di famiglia. È nullatenente con 60mila euro di debiti, il telefono staccato per morosità. È finito in mano agli strozzini: «Come falchi ti aspettano sorridendo sapendo che alla fine da loro andrai. E ti chiedono il 100% di interessi, dopo una settimana devi restituire il doppio». La sua ancora di salvezza è la famiglia: sua moglie, dirigente con stipendio solido, e sua figlia di appena 4 mesi: «È lei che mi ha dato la forza. Mia moglie è una

GARLASCO

«Chiara appartiene a tutta Garlasco». Con queste parole il parroco del paese in provincia di Pavia, don Andrea Croero, si è rivolto ai familiari della ragazza uccisa due anni fa.

santa, ma tre mesi fa, all'ennesimo prestito contratto senza dirglielo mi ha dato l'ultimatum. E l'ho preso sul serio. Almeno l'emorragia di denaro si è fermata».

Il suo è un grido d'aiuto: «Lo Stato ci vede come portatori di soldi, ma non può e non deve rendersi complice di questo sistema. Siamo bombardati da pubblicità, gratta e vinci, telefonate per irretirci». Poi guarda al futuro: la terapia di gruppo funziona. In tre mesi leggono il libretto «I 12 passi del recupero». Sanna è al primo passo: «Ammettiamo di essere impotenti davanti al gioco e che le nostre vite sono ingovernabili». E se 90 giorni non basteranno? «A Via Napoli, in un appartamento privato, i Giocatori Anonimi continuano a riunirsi. Un signore ci va da 12 anni». ❖

IL LINK

IL SITO DELLA SISAL
www.sisal.it

Superenalotto, ancora niente 6 sulla schedina Jackpot a 136 milioni

Ancora nessuna vittoria al gioco che tutta Italia segue con attenzione. Il monte premi vola a 136 milioni. Prossima estrazione lunedì. A bocca asciutta anche i 140 tedeschi portati a Malpensa dal quotidiano «Bild».

GI.VI.

ROMA
cronaca@unita.it

Ancora a vuoto la corsa al Superenalotto dei record: nessun 6 nell'estrazione di ieri sera (la numero 97), ed il jackpot sfiora 136 milioni di euro. Oltre al 6, al concorso del Superenalotto non è uscito neanche il 5+. Ma un 5 stella ha fatto vincere a Vieste, in provincia di Foggia, un milione di euro I vincitori con 5 punti sono 53, ciascuno incassa circa 40 mila euro. Il 6 manca da 83 concorsi e 6 mesi e mezzo. L'ultima volta che è uscito risale al 31 gennaio 2009.

Peccato perché era uscita dai confini italiani la febbre del Superenalotto: non solo le ricevitorie di confine sono prese d'assalto, ma era anche giunto a Malpensa un volo speciale dalla Germania, organizzato dal quotidiano Bild per offrire a 140 lettori la possibilità di tentare la fortuna. Da inizio agosto sfiora i 280 milioni la spesa complessiva. I sempre più numerosi appassionati alla caccia del jackpot milionario potranno recuperare il turno di gioco lunedì 17. Come avviene sempre in occasione delle festività, infatti, sabato 15 non ci sarà l'estrazione dei numeri. Ma il concorso numero 98 sarà solo spostato di due giorni, appunto a lunedì. E martedì ci sarà, come da programma la nuova estrazione, quella del concorso 99 del 2009.

FEBBRE MILIONARIA

Intanto è febbre da gioco in tutta Italia. In coda dalle ore 8.30 di ieri mattina sperando di essere baciati dalla fortuna. I napoletani hanno vissuto così il giorno in cui l'estrazione del Superenalotto avrebbe potuto regalare la cifra record di 131 milioni di euro. Una vera e propria febbre da gioco quella che ha colpito quanti sono ancora in città. A disposizione dei giocatori, sistemi fino alla quota di 900 euro. Ma c'era chi preferiva acquistare schedine già compilate. «Se è il tuo turno - dice un uomo un fila - lo decide la fortuna, inutile im-

pazzire pensando alla sestina fortunata. Lasciamo fare alla sorte». Napoli, dunque, si conferma città amante del gioco non solo di quello tradizionale del lotto.

«VI FREGHIAMO IL JACKPOT»

E c'è stata un'insolita incursione di poche ore all'aeroporto milanese di Malpensa di una truppa di tedeschi, 140 più accompagnatori, intenzionati ad espugnare il Superenalotto italiano. Tra loro due fratelli figli di emigrati italiani, un disoccupato e una casalinga, un comico e persino un poliziotto della narcotici. Un drappello composito di gitanti del Superenalotto, raccolto su iniziativa del tabloid scandalistico Bild, che aveva messo in palio una gita allo scalo varesino per dar l'assalto al jackpot milionario. Partenza ieri alle 12.15 dall'aeroporto Tegel di Berlino, rientro alle 17.55: al netto del volo speciale effettuato in collaborazione con Air Berlin, una sosta di 2 ore e 25 minuti a Malpensa per tentare la fortuna nella ricevitoria dell'aeroporto. I lettori della Bild hanno fatto sbarco al terminal di Malpensa indossando cappellini e magliette rosse dello sponsor con la scritta «O Kohle mio», un gioco di parole che in tedesco evoca il suono di «O sole mio», ma in questo caso significa «O soldi miei». Sottotitolo: «Ci freghiamo il jackpot italiano». ❖

IL CASO

Mafia, Bocca attacca l'Arma È polemica

Un articolo di Giorgio Bocca sul settimanale L'Espresso ha fatto scattare ieri polemiche. Sotto il titolo «Quanti amici ha Riina» il giornalista osserva tra l'altro che «i carabinieri, come la mafia... fanno parte e parte fondamentale del patto di coesistenza sul territorio, di controllo del territorio condiviso con la Chiesa e con la mafia». I carabinieri, prosegue, «sanno che la loro vita è appesa ad un filo e che un colpo di lupara può raggiungerli in ogni vicolo. Non è naturale, obbligatorio che si creino delle tacite regole di coesistenza o di competenza?». Reazioni polemiche dai vertici dell'Arma, da Maroni, e da esponenti dalla politica di diverso orientamento.

Vincite record Nel 2001 il governo fece saltare il tetto

■ Ci fu un tempo nel quale si pensò di arginare il jackpot. ma fu soltanto un attimo. Nel nome della collettività e della redistribuzione del reddito, principio caro alla sinistra, si pensò che oltre una certa cifra la vincita non poteva andare.

Fu nel 1999. Quando dopo due jackpot dalle cifre strabilianti nel 1999 (oltre 88 miliardi di lire) l'allora ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, fece entrare in vigore, a settembre di quell'anno, un decreto che fissava a 50 miliardi di vecchie lire il montepremi. 25 milioni attuali grosso modo. Raggiunta tale cifra il jackpot cresceva, ma solo del 4 per cento e non più del 20. Il restante 16 per cento, invece, veniva ripartito tra le vincite minori.

Bastò solamente l'annuncio perché il gioco subisse un tracollo. La scelta giudiziosa di Visco, che tentava di premiare più persone invece di una solamente, si rivelò fallimentare per l'erario. Quindi, nel 2001, con il governo Berlusconi arrivò la nuova legge per eliminare il tetto del montepremi.

Nel 1999

Il limite era stato introdotto dal ministro Visco

L'ipotesi del tetto a 25 milioni di euro si riaffacciò a settembre del 2002, ma resta tale. E, come sottolineato anche il Codacons (l'associazione dei consumatori promotrice di un ricorso al Tar del Lazio per frenare l'ascesa del jackpot, con proposta di fissarlo ad 80 milioni di euro), un probabile «bisogno di soldi», portò il Tesoro al decreto del 26 aprile 2005.

Il provvedimento dispose per il Superenalotto che «in mancanza di vincite di prima categoria (quelli con 6 punti), il montepremi va ad accumularsi con quello della stessa categoria del concorso successivi». Ecco spiegati i jackpot milionari. Quello della sestina vincente, una possibilità di indovinarla su oltre 600 milioni. Ma che importa. La filosofia del gioco è quella del speriamo che tocchi a me e a nessun altro. «Tutto a uno» è il motto, molto in voga in Italia.

RO.RO.

→ **Il comitato** per la sicurezza in agricoltura: troppi incidenti, chi non beve verrà licenziato

→ **Il capo** dei fedeli dell'Islam: nessuno ci può obbligare, la legge non ci può imporre nulla

Mantova, obbligo di bere per i braccianti I musulmani si ribellano: c'è il Ramadan

Il comitato per la sicurezza in agricoltura di Mantova ha deciso di «obbligare» i braccianti musulmani a bere durante il Ramadan mentre lavorano. Sennò saranno licenziati. Protesta la comunità musulmana.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Stavolta la Lega non c'entra, almeno per ora. Il fatto accade, o meglio accadrà in quel di Mantova, in una terra ricca, dove si sgobba non solo nelle fabbriche, ma anche nei campi. In estate si raccolgono meloni e pomodori. Molti gli immigrati che trovano lavoro nella raccolta nei campi. Qui si guadagna di più, la paga è maggiore rispetto a quella data dai «caporali» agli immigrati che lavorano nei campi di Villa Litterno. E ci sono maggiori controlli e tutele. Però si sgobba, i braccianti sono obbligati a trascorrere molte ore sotto il sole, in agosto si soffoca. E spesso il caldo non perdona; i braccianti che non hanno bevuto acqua rischiano un malore. È successo molte volte.

Questa è la motivazione alla base di un provvedimento destinato a scatenare polemiche. Che già non mancano. Tra i braccianti in-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Immigrati in un campo per la raccolta di pomodori

IMMIGRAZIONE

Cittadinanza rapida Cota attacca Fini «Non fa lui le leggi»

«Nella maggioranza un accordo per facilitare il rilascio della cittadinanza italiana agli immigrati non c'è e non ci sarà mai. La legge resta così com'è». Roberto Cota, presidente dei deputati della Lega, si scaglia contro la proposta di legge bipartisan sulla cittadinanza firmata da deputati del Pd e da alcuni «finiani» del Pdl, guidati da Fabio Granata. Cota non va per il sottile sul fatto che l'iniziativa sia sostenuta anche da deputati vicini al presidente della Camera: «La firma di Fini non c'è - afferma Cota - e come è noto il presidente della Camera, se agisce da rappresentante delle istituzioni, non può firmare le leggi come prevedono il regolamento e la prassi parlamentare. Se Fini, invece, intervenisse come esponente del Pdl dovrebbe attenersi alla linea della maggioranza. La proposta viene da deputati singoli del Pdl e del Pd, il problema è che gli accordi si fanno nella maggioranza». «Una riforma in tal senso - dice Cota - non fa parte del programma elettorale. Ci troviamo in un momento storico con una fortissima immigrazione...»

PALERMO

Un marocchino di 36 anni è il primo immigrato denunciato in provincia di Palermo per il reato di clandestinità. È stato fermato dai carabinieri mentre era a bordo di un'auto.

fatti vi sono molti musulmani che il prossimo 20 agosto inizieranno il Ramadan. Per un mese digiuneranno fino a sera. Il Comitato per la sicurezza in agricoltura ha infatti stabilito che i braccianti agricoli del mantovano sono «obbligati» a bere acqua mentre lavorano nei campi.

RAMADAN

In questo organismo sono rappresentati i datori di lavoro, i produttori e le organizzazioni dei braccianti (Coldiretti, Confederazione italiana dell'agricoltura, sindacati agricoli di Cgil Cisl e Uil). La disposizione che è stata resa nota ieri si basa - dice il comitato - su quanto dispone il decreto legislativo numero 81 del 9 aprile del 2008 che - affermano a Mantova - stabilisce «l'obbligo» di bere quando si lavora in quelle condizioni. Il direttore della Coldiretti e presidente del Comitato, Roberto Cagliari sostiene che la decisione è stata adottata «per tutelare fino in fondo la sicurezza dei lavoratori». Lo scorso anno - aggiunge - il rifiuto di bere opposto da molti braccianti

musulmani ha creato «non pochi problemi». Ma la questione non si presenta di facile soluzione. I fedeli dell'Islam rispettano rigorosamente le regole imposte dalla loro religione. Sono ammesse solo alcune deroghe, in casi particolari. Ma non per il

La Coldiretti

Nel 2008 ci furono molti problemi proprio durante il Ramadan

lavoro. Dunque i braccianti musulmani accetteranno l'imposizione e soprattutto il fatto che il Comitato intende «sospendere temporaneamente dall'attività e, se recidivo, licenzia-

re» i braccianti che rifiuteranno l'acqua? Ben Mansour, rappresentante della comunità islamica di Mantova, ha sostenuto ieri che «nessun contratto di lavoro e nessuna norma giuridica prevede l'obbligo di bere durante il Ramadan. Se un lavoratore verrà licenziato per questo noi ci opporremo. Se un musulmano non si sente di bere può sospendere l'attività lavorativa e se capisce che il malessere non è passeggero può bere, perché quella è una sua decisione, ma nessuno può imporre questa scelta». ❖

IL LINK

MUSULMANI IN ITALIA
www.islam-ucioi.it

Cosa Nostra acquistò in Germania l'esplosivo per uccidere Borsellino

Nuovi elementi sulla strage di via d'Amelio e sull'esplosivo usato per uccidere Borsellino e la sua scorta. La mafia lo acquistò in Germania per la strage. È quanto emerge da un rapporto della polizia criminale tedesca.

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

Cosa Nostra acquistò in Germania l'esplosivo per la strage di via D'Amelio. E' questa la pista che emergerebbe da un vecchio rapporto dei servizi segreti tedeschi, oggi ripreso dal dossier del Bka (la polizia criminale) sulla penetrazione delle mafie italiane in Germania. L'inchiesta degli 007 parlava di "ingenti quantitativi di esplosivo ad alto potenziale di provenienza militare" ordinati dalle famiglie palermitane. La richiesta era partita direttamente da Binu Provenzano ed era rivolta agli uomini della 'ndrangheta calabrese. L'esplosivo doveva essere procurato all'estero per evitare attenzioni e sospetti della polizia e dell'intelligence italiane. Paolo Borsellino conosceva bene la mappa delle presenze mafiose in Germania, nei giorni successivi alla strage di Capaci era stato a Francoforte e Mannheim. Indagava sull'assassinio del magistrato Rosario Livatino, ucciso ad Agrigento il 21 settembre 1990. Nel paese nord-europeo i killer del "giudice ragazzino" avevano trovato appoggi e rifugio. Proprio durante queste indagini, Borsellino era entrato in contatto con alcune "gole profonde" vicine al Bka che gli avevano parlato degli acquisti di esplosivo da parte di emissari di Cosa Nostra. Il materiale in parte era stato già trasferito in Ita-

lia. Il magistrato era allarmato, al punto che ne parlò con un suo vecchio amico, il parlamentare del Movimento sociale italiano Giuseppe Tricoli, una delle ultime persone incontrate prima della tragica esplosione del 19 luglio.

TRITOLO

"Il tritolo è arrivato anche per me, lunedì scorso". L'ultima missione di Borsellino in Germania è datata 6-10 luglio, esisterebbe anche un rapporto redatto dalla polizia di quel paese nel quale si dà conto della richiesta del magistrato di approfondire una "pista" tedesca sulla strage di Capaci. Il giudice voleva capire cosa si nascondeva dietro una

L'indagine

La polizia criminale tedesca riapre un rapporto degli 007

lettera di minacce diretta a Giovanni Falcone e spedita dalla posta di Wuppertal. La 'ndrangheta, dunque, agì da fornitore di esplosivo per la strage di via D'Amelio e per le stragi del 1993, è questa un'altra pista sulla stagione degli "attentatun". Una pista che ancora una volta ci racconta della potenza della mafia calabrese, che il rapporto del Bka tedesco (400 pagine) tratteggia alla perfezione. In Germania ci sono 229 clan con 967 affiliati, 206 (1/3) provengono da un paese solo dell'Italia: San Luca. Gli 007 tedeschi hanno anche disegnato la mappa di centinaia di alberghi e ristoranti nelle mani delle mafie italiane. Ironicamente, l'hanno chiamata "La guida Michelin del crimine". ♦



Foto di Tonino di Marco/Ansa

Rapinato e denunciato, resterà in Italia

Sorride Jahangir Chaklader 27 anni, venditore di rose arrivato clandestinamente tre anni fa dal Bangladesh. Aveva fatto arrestare tre rumeni che avevano tentato di rapinarlo. Denunciando l'accaduto il ragazzo rischia l'espulsione per clandestinità, invece sarà possibile regolarizzare la sua posizione con per un permesso di soggiorno ai fini di protezione sociale.

in pillole

**LO CHIAMANO «SPORCO NEGRO»
NESSUNO GLI CREDE, SI LICENZIA**

Un cliente dell'albergo di Latina dove lavorava come responsabile del personale lo chiama «sporco negro», la direzione dell'hotel non gli crede e si licenzia. E' accaduto sabato scorso ad un cittadino congolese di 37 anni, Ali Shadadi

**MESSINA, 17ENNE
FOLGORATO SUL LAVORO**

Giuseppe Caprino, 17 anni, è morto folgorato mentre lavorava in una piscina all'esterno di una villa a Gaggi (Messina). Il giovane che stava aiutando il padre a piastrellare la piscina, ha preso in mano un cavo elettrico ed è rimasto ucciso

**ROMA 19 DETENUTI
OPERATORI-ECOLOGICI**

La prima sperimentazione avverrà domani: 19 detenuti del carcere di Rebibbia saranno impegnati nella pulizia straordinaria di due spazi pubblici della Capitale. Si tratta di una sperimentazione

**IN VAL D'AOSTA
SETTIMANA DEL TERZO SETTORE**

Dal 19 al 23 agosto, in Val d'Aosta, si terrà la prima settimana nazionale dedicata al terzo settore. La manifestazione ospiterà rappresentanti del volontariato, religiosi e laici, esponenti della politica

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5.80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I comunisti dell'Emilia Romagna ricordano il compagno

MARIO GAVIOLI

Tesoriere regionale del Partito dei Comunisti Italiani ed esprimono un forte e solidale abbraccio alla moglie Bianca, alle figlie Nicoletta, Barbara, Eva e a tutti i suoi cari. Militante comunista per oltre cinquant'anni Mario non è stato solo un dirigente stimato e apprezzato del Partito Comunista Italiano di Modena e dell'Emilia Romagna, ma anche una guida autorevole e ascoltata per almeno due generazioni di comunisti. È l'esempio coerente di chi ha

contrastato fino ai suoi ultimi giorni la separazione della morale dalla politica. La sua tenace fedeltà ai valori di giustizia sociale e uguaglianza rappresenta l'eredità più preziosa che lascia a tutte le compagne e i compagni. Il suo ricordo sarà per tutti noi motivo di un impegno ancor più forte e risoluto per l'affermazione degli ideali cui Mario ha dedicato con straordinaria generosità tutta la vita. Per espressa volontà del compagno Gavioli questo annuncio viene fatto ad esequie avvenute.

I Comunisti e le Comuniste dell'Emilia Romagna

→ **Violazioni** dei diritti fondamentali. E all'Europa si uniscono Stati Uniti, Canada, Australia

→ **Questa settimana** il senatore Usa Jim Webb incontrerà il capo della giunta militare Than Shwe

San Suu Kyi, sanzioni dalla Ue Onu: grave preoccupazione

Sanzioni contro il regime della Birmania di Ue, Usa, Canada e Australia: nella «lista nera» degli indesiderabili i giudici che hanno condannato Suu Kyi. Nel Consiglio di Sicurezza passa la linea morbida di Pechino.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Nuove misure restrittive dell'Occidente contro i giudici birmani che hanno condannato Aung San Suu Kyi a diciotto mesi di arresti domiciliari. Saranno inseriti nella «lista nera» delle persone indesiderate dai paesi dell'Ue più Usa, Canada e Australia. Sono da considerarsi «congelati» tutti i loro beni patrimoniali. Per loro sono anche negati «i visti» d'ingresso nei paesi dell'Unione europea. Non solo. Informa una nota dell'Ue che si prevede anche «il congelamento degli asset delle imprese detenute o controllate da membri del regime del Myanmar o persone o entità a loro vicine». L'Unione ricorda che queste sanzioni si uniscono alle altre già in vigore a partire dal 1996. Di «quindici» del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite, invece, arriva soltanto una dichiarazione non vincolante che esprime «grave preoccupazione» per la sentenza nei confronti della leader birmana. Il braccio di ferro tra Stati Uniti che erano per una ferma condanna e la Cina, alleata del regime Rangoon, per una li-

Parla Fassino

Bene le sanzioni Ue ma il loro effetto è parziale senza i paesi asiatici

nea morbida, si è conclusa con la vittoria della superpotenza asiatica: la sentenza nei confronti della Suu Kyi va considerato un affare interno della Birmania. Vanno però favoriti gli sforzi per favorire il processo democratico del paese, ma senza ingerenze interne. È la linea



Un grande manifesto in Indonesia con la leader dei democratici birmani Aung San Suu Kyi, di nuovo agli arresti

espressa ieri anche dal Vietnam nell'ambito dell'Associazione dei paesi dell'Asia del sudest (Asean) dopo la presa di posizione critica verso la Birmania assunta dalla Thailandia, paesi presidente di turno, nei giorni scorsi.

È soddisfatto il responsabile della Farnesina, Franco Frattini. Plaude alla decisione anche l'inviato speciale Ue per la Birmania, Piero Fassino. «Sono misure giuste e utili» - osserva - anche se la loro incidenza effettiva «è parziale» perché non sono sottoscritte dai paesi confinanti l'ex Birmania. Il loro valore - sottolinea - è eminentemente politico.

Sulla concreta efficacia delle sanzioni economiche prese ha molte perplessità Cecilia Brighi, responsabile del Dipartimento Affari internazionali della Cisl. «Non producono al-

IL CASO

Condannato per frode ecco l'uomo che allestì le segrete della Cia

WASHINGTON ■ Ha un nome l'alto funzionario della Cia che nel marzo del 2003 ricevette l'incarico di allestire la rete di prigionieri segrete per interrogare e torturare presunti terroristi di al Qaeda, i cosiddetti «buchi neri». Kyle Foggo è in una prigione del Kentucky, dove scontava una sentenza per frode in relazione al suo rapporto con l'azienda esterna di proprietà di un suo vecchio amico di San Diego, la Brent Wilkes, cui era stato assegnato l'appalto per la rifinitura delle prigioni. Al New York Times, Foggo spiega di aver risposto positivamente alla ri-

chiesta «orgoglioso di aiutare il mio Paese». Ed è così che vennero aperti tre centri: in una affollata via di Bucarest (ma a Romania nega con decisione), in un sito sperduto in Marocco, i primi tre di una rete di decine di siti chiamata «Strawberry Fields», per ricordare «Forever», il tempo di carcerazione. Erano state progettate in modo identico l'una dall'altra proprio per disorientare i detenuti: qui si faceva il «waterboarding», l'affogamento simulato.

Foggo, che ha ammesso il suo ruolo nella vicenda delle prigioni segrete contro il terrorismo di matrice islamica, si è riconosciuto colpevole di frode. Grazie al suo lavoro a Francoforte, nel novembre del 2004 fu promosso a alla carica di direttore esecutivo a Langley.

Popolazione

Africa, boom demografico nel 2050 saranno 2 milioni

La popolazione africana è raddoppiata negli ultimi 25 anni, passando da 500 milioni ad oltre un miliardo di persone, che diventeranno due miliardi entro il 2050. Lo rivela uno studio condotto dalla «Fondazione tedesca per la popolazione mondiale» (Dsw), insieme all'americano «Population Reference Bureau».

Dal rapporto emerge che la popolazione del Continente nero aumenta con un ritmo di 2 milioni all'anno, mentre il 41 per cento degli africani ha meno di 15 anni.

In Europa la percentuale analoga è invece solo del 15 per cento, mentre ad avere più di 65 anni nel Vecchio Continente è il 16 per cento della popolazione, percentuale che in Africa crolla al 3 per cento. Lo studio evidenzia anche che gli europei scenderanno dai 738 milioni attuali ai 702 previsti nel 2050. La popolazione mondiale attuale è di 6,8 miliardi di persone.

cun effetto - osserva - perché non c'è nessuno che verifichi la loro reale applicazione». E denuncia che «anche l'Italia continua ad importare materie prime dalla Birmania, come ad esempio il tek, attraverso la copertura di società cinesi». «La comunità internazionale alza la voce per chiedere il rilascio di Aung San Suu Kyi ma è tutto fiato sprecato. «Come mai l'Unione europea, che sta erogando 40 milioni di aiuti umanitari alla Birmania, non chiede come vengono spese le risorse pubbliche?», si chiede inoltre la sindacalista.

L'EFFICACIA DELLE SANZIONI

«Perché le cose cambino è necessario sostenere le associazioni democratiche del Paese e il governo birmano in esilio. Eppure - conclude Brighi - i progetti che vanno in questa direzione sono fermi da due anni sia a Bruxelles che alla Farnesina».

Domani sarà in Myanmar il senatore americano Jim Webb, presidente della commissione per Affari dell'Asia dell'Est e del Pacifico del congresso. Dovrebbe incontrare i leader della giunta militare birmana con l'obiettivo di ottenere il rilascio di John William Yettaw, il cittadino americano condannato a sette anni di lavori forzati per aver raggiunto a nuoto la casa di Suu Kyi. Perplesso per la visita i gruppi di opposizione al regime. ❖



Gente in strada a Gaza dopo il bombardamento israeliano

Hrw: «Gaza, spari sui civili con la bandiera bianca» Hamas a Obama: discutiamo

Hamas apre ad un piano di pace Usa «purché Obama garantisca i legittimi diritti dei palestinesi», dice Yusef Rezaq, consigliere a Gaza del premier Haniyeh. Human Right Watch: crimini contro i civili sia di Tshal che di Hamas.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Sono ancora profonde le ferite dell'operazione «Piombo Fuso» a Gaza compiuta dall'esercito israeliano tra il 27 dicembre e il 18 gennaio scorso. Ventitre giorni di guerra in cui sarebbero state numerose le violazioni della Convenzione di Ginevra a tutela delle popolazioni civili da parte dell'esercito di Tel Aviv ma non solo. Una delle voci che accusano - raccolte dall'ong internazionale Human Right Watch - è quella di Samar, una bambina di quattro anni ricoverata in un ospedale di Bruxelles. Non potrà più camminare, Samar, per una infezione al midollo che l'ha colpita dopo il proiettile israeliano che l'ha trapassata dalla schiena alla pancia. Ma lei sorride, è fortunata: può ancora parlare. La sua sorellina di 2 anni, Amal, lasciata agonizzante per due ore in attesa che all'ambulanza della Mezzaluna Rossa fosse accordato il permesso di andarla a prendere, non ce l'ha fatta.

Human Right Watch è la stessa associazione umanitaria che per prima ha denunciato i massiccio impiego di bombe al fosforo bianco a Gaza. Ora denuncia 11 casi in cui i soldati hanno fatto fuoco su civili che sventolavano bandiere bianche. Più che bandiere, fazzoletti, pezze di stoffa bianca, per quello è comunque un chiaro, universale, segno di resa. Human Right Watch ha redatto una relazione, presentata ieri, di

63 pagine stilata sulla base di testimonianze, perizie balistiche e mediche. L'esercito israeliano replica che si tratta solo di «resoconti inaffidabili». Il portavoce conferma che ogni violazione denunciata sarà sottoposta ad una inchiesta ma nel frattempo giudica inaffidabile il rapporto, sostenendo che spesso Hamas ha «fatto uso di civili che portavano bandiere bianche come copertura per azioni di guerra e per proteggersi dal fuoco di risposta».

Human Right Watch non nega che Hamas abbia fatto uso di civili come scudi umani, anzi ha stilato un rapporto anche su questo. Nelle storie della guerra però tutto si mischia. Come in quella di Khaled Abd Rabbo, il padre di Samar. La mattina del 5 gennaio i carri armati di Tshal arrivarono alla porta della sua casa, dentro cui si erano asserragliati i 30 membri della famiglia. I soldati con i megafoni intimarono a chi era den-

Bambini sotto shock Il 73% dei piccoli di Gaza soffre ancora per traumi di guerra

tro di arrendersi. Uscirono la madre di Khaled, Suad di 54 anni, la moglie Kawthar di 26 e le tre bambine di sette, quattro e due anni con i fazzoletti bianchi. Furono crivellate di colpi. Khaled e suo fratello Hasan aspettarono che la radio annunciassero le tre ore di tregua «umanitaria» per uscire a raccogliere i corpi. Successivamente Hamas gli ha imposto di fare da staffetta e di andare a raccogliere pistole e proiettili per i combattenti. La sua casa è stata spianata dai bulldozer. «Ora - dice Khaled - non ho più nulla». ❖

Il vice Cheney in un libro mostra un Bush incerto e troppo «tenero»

L'ex vicepresidente Usa Dick Cheney spara a zero contro il suo ex boss, George W. Bush: l'ex numero due americano, che sta scrivendo un libro di memorie, ha ormai difficili rapporti con l'ex presidente e ha confidato ai suoi più stretti collaboratori che si sente tradito da «un uomo che pensava di principi», rivelatosi «un politico come tutti gli altri». Lo scrive oggi il *Washington Post*, anticipando i contenuti del libro cui sta lavorando l'ex vicepresidente.

«Durante il secondo mandato Cheney si è sentito tradito», riporta il quotidiano della capitale degli Stati Uniti. «Vedevo Bush scosso dai sondaggi negativi e dalle critiche dell'opinione pubblica. Pensava che si fosse corazzato contro i suoi consigli, che fosse diventato più conciliante», è la testimonianza di un partecipante a una di molte conversazioni informali in cui Cheney ha discusso i contenuti del suo libro. Certo ha detto con disappunto: «Quando il presidente prendeva decisioni che non condividevo, l'ho comunque affiancato ed aiutato».

«Non ha principi» «Chiuse le segrete prigioni della Cia, poco duro con Iran e Corea»

L'autobiografia di Cheney si annuncia esplosiva, anche perché, per sua stessa ammissione, l'ex vicepresidente non sarebbe sottoposto all'obbligo di mantenere il segreto su diversi eventi avvenuti nelle stanze del potere di Washington. Bush e Cheney oggi sembrano conservare un rapporto di rispetto reciproco, ma non è un mistero che non fossero buoni amici e avessero idee spesso discordanti. In aperto contrasto con la politica dura e rigorosa di Cheney, Bush decise di ridimensionare le torture ai terroristi detenuti a Guantanamo, di riallacciare i contatti con Iran e Corea del Nord e di chiudere le prigioni segrete della Cia.

Alcune controversie tra i due erano invece di carattere personale. Cheney sarebbe risentito verso Bush anche per la sua rinuncia a concedere la grazia a Lewis Libby, ex capo del suo staff, condannato per sperguire. L'ex vicepresidente accusò Bush di abbandonare «un uomo innocente», che ha servito la patria con onore e poi è diventato «vittima della giustizia». ❖

→ **L'allarme** delle Nazioni Unite: duri interrogatori per estorcere confessioni false

→ **Ore d'attesa** per la liberazione di Clotilde Reiss. Parigi pagherà, ma rilasciatela subito

«Picchiati a morte per aver manifestato» Iran, Karroubi accusa: torture in carcere

Il riformista Karroubi insiste nel denunciare casi di dimostranti torturati a morte nelle carceri iraniane. E alle Nazioni Unite iniziano a farsi avanti voci preoccupate. Tre esperti: confessioni estorte, niente legali...

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

La Francia pagherà per la liberazione di Clotilde Reiss. E il padre della ragazza franco-iraniana arrestata durante le manifestazioni anti Ahmadinejad, Remi Reiss, era quasi certo che la figlia sarebbe stata scarcerata già ieri o, tutt'al più che lo sarà domani, considerando la pausa festiva del venerdì in cui tutte le attività amministrative si fermano in Iran. «È uno scenario plausibile», aveva annunciato di buon mattino ammettendo però di non avere delle assicurazioni ma solo supposizioni sue visto che «tutti gli elementi materiali sono già nelle mani delle autorità e quindi è solo una questione pratica adesso». Ma ieri le porte della prigione non si sono aperte per la ragazza 24enne che ha confessato al processo di aver passato informazioni, non riservate, sul nucleare iraniano al padre e di aver partecipato alla rivolta di piazza contro i blogli elettorali. A Parigi il portavoce Luc Chatel si è limitato a confermare che il gover-

no francese è pronto a pagare ma che «il problema è soprattutto ora quello di ottenere la liberazione definitiva della ragazza». Il procuratore di Teheran Saeed Mortazavi ha escluso che la giovane possa mai lasciare l'Iran.

CARICERIE E DEMOCRAZIA

A Teheran - e non solo a Teheran, anche a Parigi e a New York - la questione è ora quella del trattamento dei detenuti nelle carceri e delle garanzie processuali. Ieri il leader riformista Mehdi Karroubi sul suo sito Etemad-e-Melli è tornato a denunciare torture e uccisioni in car-

«40 milioni di elettori» Con un francobollo Ahmadinejad celebra la sua rielezione

cere dei dimostranti arrestati durante le proteste dopo il voto del 12 giugno. «Questo è quello a cui assistiamo: nella Repubblica islamica alcuni ragazzi sono stati picchiati a morte solo per aver cantato slogan durante le manifestazioni», ha dichiarato, rispondendo al presidente del Parlamento Ali Larijani che lo aveva sfidato a presentare le prove. In Iran molti chiedono l'intervento dell'Onu. Su Internet e tra i gruppi che fanno riferimento alla «rivoluzione verde» in Iran sui so-



Clotilde Reiss durante l'udienza del tribunale a Teheran

cial network gira un appello a Ban Ki Moon perchè condanni i processi-farsa e le prigioni-gulag. E ieri tre esperti che lavorano per le Nazioni Unite -Manfred Nowak, El Hadji Malick Sow e Margaret Sekaggya- hanno cominciato a dire che in effetti le confessioni ottenute con la tortura o senza assistenza legale,

come denunciato in molti casi in Iran, non possono essere considerate valide in nessun tipo di ordinamento giudiziario. ❖

IL LINK

L'EMITTENTE IN FARSI, EX VOICE OF AMERICA
<http://www.radiofarda.com/>

Danimarca, sgomberata la chiesa occupata dai profughi iracheni. Saranno rimpatriati

Ieri a Copenaghen la polizia ha sgomberato la chiesa di Brorson che ospitava un gruppo di rifugiati iracheni cui il governo danese ha negato il diritto d'asilo. Nonostante ciò, per anni sono rimasti in Danimarca nei campi profughi perché il loro paese si rifiutava di accoglierli. Ma il 15 maggio scorso il ministro

danese per l'immigrazione Birthe Roenn Hornbek ha annunciato di aver raggiunto un accordo con l'Iraq per far rimpatriare i 272 iracheni che risiedono in Danimarca senza che sia stato loro riconosciuto il diritto d'asilo, e che li avrebbe costretti a partire anche con la forza. Allora alcune famiglie si sono rifiu-

giate nella chiesa di Brorson nella speranza di evitare il rimpatrio.

Il Commissariato dell'Onu per i Profughi, l'Unhcr, aveva criticato l'accordo sostenendo che ai rifugiati provenienti dalle cinque province centrali dell'Iraq debba sempre venire concesso asilo. Molti abitanti di Copenaghen avevano espresso soli-

darietà alle famiglie portando cibo e soldi, aiutandole come interpreti. Ma il governo ha continuato a ribadire che avrebbe attuato la decisione del parlamento di far rimpatriare quanti non avessero ottenuto il diritto d'asilo. Questa notte, quando la polizia è entrata nella chiesa, è partita una catena di sms ed una folla si è radunata davanti all'ingresso cercando di impedire lo sgombero. Gli agenti di polizia hanno picchiato i dimostranti, sguinzagliando i cani e lanciando i lacrimogeni. Al termine dell'operazione 17 rifugiati iracheni sono stati arrestati. ❖

Lasciava acqua ai clandestini dopo il deserto Condannato

■ Dar da bere agli assetati, ma non lungo il «sentiero della speranza» degli «indocumentados», i clandestini che cercano di passare dal Messico negli Stati Uniti dopo aver attraversato il deserto. Walt Staton, un programmatore elettronico di Tucson e aderente all'organizzazione religiosa *No More Death*, aveva cominciato cinque anni fa a lasciare brocche d'acqua di plastica nel «Buenos Aires National Wildlife Refuge», area protetta attraversata da decine di migliaia di illegali. Staton è stato arrestato in dicembre e in questi giorni condannato a un anno di libertà vigilata e 300 ore di servizio comunitario: l'accusa, aver inquinato l'ambiente circostante. Era stato il giovane a cercare il processo anziché pagare una multa da 175 dollari: «Volevo dimostrare che un'iniziativa umanitaria non può essere un reato», ha dichiarato. Misone fallita: è stato condannato.

Il sentiero che passa nel Buenos Aires National Wildlife Refuge è attraversato ogni anno da oltre 50 mila ispanici senza documenti. È un de-

Il confine dell'Arizona

Manette a un volontario, pugno duro contro gli immigrati

serto dove spesso le temperature salgono a livelli di guardia e dove alcuni immigrati hanno trovato la morte per il caldo e per la sete: «Dal nostro punto di vista lasciarli l'acqua è una questione di diritti umani», ha detto al portavoce di *No More Deaths* Danielle Alvarado: «C'è gente che muore attraversando il nostro deserto».

Con 600 chilometri di confine l'Arizona è uno stato della linea dura contro l'immigrazione clandestina: per i suoi codici draconiani contro i clandestini viene considerato dai difensori dei diritti degli immigrati l'equivalente di quel che negli anni '60 era il Mississippi per i diritti civili dei neri. «Le azioni di Staton e dei suoi "complici" di *No More Deaths* non sono sforzi umanitari, ma una protesta contro le politiche di immigrazione dello stato», avevano sostenuto i procuratori durante il processo facendo notare che sulle brocche d'acqua i «samaritani» dell'organizzazione religiosa scrivevano spesso «Buena Suerte», buona fortuna, ai clandestini. ❖



Fidel Castro ha compiuto 83 anni. Le nuove foto a L'Avana

L'AVANA ■ Fidel Castro ieri ha compiuto 83 anni (è nato nel '26) e «per fortuna nostra, è in buone condizioni di salute»: così commenta la Tv cubana. Che non mostra immagini nuove del lider maximo, ma presenta una mostra, inaugurata ieri dal figlio all'Avana, con 83 foto. Dal febbraio del 2008 Castro è stato sostituito alla presidenza dal

fratello, Raul, dopo una serie di interventi chirurgici. In un articolo Castro sostiene che la crisi internazionale può portare qualcosa di «peggio della fine dell'imperialismo». Se Europa, Russia, Giappone, Corea del Sud, Cina e India difendono «monete e mercati», il sud del mondo «fornisce risorse naturali non rinnovabili, sudore e le proprie vite».

In breve

KAMIKAZE, 17 MORTI Pakistan

SINJAR ■ È di almeno 17 morti e 20 feriti il bilancio dell'ennesimo massacro in Iraq: due attentatori suicidi si sono fatti saltare in aria all'interno di un affollato bar a Sinjar, a nord-ovest di Mosul. Tre giorni fa sempre nella stessa zona 28 persone erano rimaste uccise e altre 155 erano state ferite da due camion bomba.

CORSICA 16 anni, uccide la famiglia

Un sedicenne ha ucciso i genitori e i due fratelli gemelli in Corsica, a Albitreccia. Ha preso il fucile da caccia del padre e, mentre tutti dormivano, ha sterminato la famiglia. La polizia lo ha arrestato dopo che aveva raccontato tutto a un amico. I genitori del ragazzo 43 e 45 anni, mentre i fratellini ne avevano 10. «Non ci ha dato alcuna spiegazione» ha detto il poliziotto che lo ha interrogato.

ABKHAZIA E OSSEZIA Agenzia Usa per l'immagine

I governi delle due regioni secessioniste del Caucaso hanno firmato un contratto annuale con una società americana di pubbliche relazioni, la Saylor Company, per migliorare la propria immagine in Occidente. Lo scopo è «combattere gli stereotipi creati in Occidente dalla macchina propagandistica georgiana» dice un portavoce del presidente abkhazo, Kristian Bzhnia.

AGGUATO A RABBANI Afghanistan

KUNDUZ ■ L'ex presidente afgano Burhanuddin Rabbani è sopravvissuto a un agguato dei talebani e a uno scontro tra polizia locale e guerriglieri. Rabbani, membro del Parlamento, è stato presidente dell'Afghanistan tra il 1992 e il 1996, prima dei talebani; ora appoggia Abdullah Abdullah, il principale avversario di Karzai.

Cina, la denuncia dell'artista: non ho potuto testimoniare

PECHINO ■ L'artista e architetto cinese Ai Wei Wei querelerà la polizia ed il governo di Chengdu, capitale del Sichuan per avergli impedito con la forza di testimoniare in favore di Tan Zuoren, che aiutò i genitori dei ragazzi morti nel terremoto dell'anno scorso ad organizzarsi. Il processo contro Tan, accusato di «istigazione alla sovversione», si è svolto mercoledì a Chengdu. Migliaia di ragazzi e ragazze hanno perso la vita nelle scuole crollate nel terremoto che il 12 maggio 2008 ha colpito il Sichuan. Alcuni dei genitori delle vittime hanno accusato i costruttori edili e il governo di aver costruito le scuole con materiale di scarsa qualità e senza rispettare le norme di sicurezza. Ai Wei Wei, testimone della difesa di Tan, è stato bloccato nel suo albergo e maltrattato da un gruppo di poliziotti che lo ha rilasciato solo un'ora dopo la conclusione del processo.

→ **Sui paradisi fiscali** l'Agenzia delle Entrate dichiara una strana guerra a «360 gradi»

→ **Un battage** del genere somiglia tanto a un invito a condonarsi grazie alle nuove norme

«Controlli su 170mila evasori» Tremonti spinge verso lo scudo

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: guerra a 360 gradi. Ma se non si scardina il segreto bancario, le armi del fisco restano spuntate. Perché tanta pubblicità allora? Forse c'entra lo scudo appena entrato in vigore

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Non solo gli Agnelli. E non solo famiglie miliardarie. Gli italiani finiti sotto la lente del fisco nel quadro delle indagini sui paradisi fiscali sono 170mila. Lo ha spiegato ieri il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera. Tre gli esempi fatti da Befera ai microfoni del Tg1. «Abbiamo una lista di 500 nominativi sequestrati ad un avvocato svizzero recentemente arrestato alla procura di Milano - ha dichiarato - abbiamo una lista di conti presenti presso Ubs Italia che si presume abbiano qualche riferimento con Ubs Svizzera, abbiamo poi la lista già nota di detentori di capitali nel Liechtenstein». La cosa più importante però, aggiunge il direttore, che oggi i dati si possono incrociare. Dunque, si stringe il cappio intorno ai possibili evasori. «Per legge gli intermediari finanziari devono informarci sulla movimentazione da e per l'estero - aggiunge il direttore - Questi dati vanno confrontati con le dichiara-

L'evasione

Secondo l'erario è più difficile evadere, i dati si possono incrociare

zioni che i cittadini con capitali all'estero devono altrettanto fare».

GUERRA DI POSIZIONE

Una guerra a 360 gradi. Fatta anche «grazie al cambiamento di linea del governo e del Parlamento italiano», aggiunge Befera. Le ultime disposizioni previste dal decre-



L'ingresso della banca svizzera Ubs

to anticrisi, infatti, invertono l'onere della prova: i contribuenti pizzicati con somme non dichiarate all'estero dovranno dimostrare che queste non sono frutto di evasione (prima l'onere spettava all'Agenzia delle entrate).

Allora: guerra dura contro i paradisi? Magari. Purtroppo il combinato disposto delle norme non lascia ben sperare. Vero, certo, che l'onere sta sul contribuente. Ma il compito di accertare che quei patrimoni sono davvero lì resta del fisco. Se il fisco non riesce a ottenere i nomi dei titolari dei depositi in Svizzera o in Liechtenstein (come ha fatto Barack Obama, obbligando i contribuenti ad autodenunciarsi e a pagare tutte le tasse e le multe, e condonando solo i reati penali) anche le nuove norme non serviranno a molto. Certo, fa bene Befera ad aprire le sue indagini sui 170mila, visto che si tratta di contribuenti che hanno compilato con dati incongrui il quadro RW del modello Unico, quello sui patrimoni detenuti all'estero. Ma di qui a riuscire ad aprire i forzieri elvetici ce ne passa. Si tratta di atti dovuti,

La mappa del segreto bancario

LISTA GRIGIA

Sono compresi i Paesi che si sono impegnati a rispettare gli standard fiscali internazionali, ma che non li hanno ancora sostanzialmente applicati

Paradisi Fiscali	Anno dell'accordo	Anno dell'accordo	
Andorra	2009	Isole Marshall	2007
Anguilla	2002	Monaco	2009
Antigua e Barbados	2002	Montserrat	2002
Aruba	2002	Nauru	2003
Bahamas	2002	Antille Olandesi	2000
Bahrain	2001	Niue	2002
Belize	2002	Panama	2002
Bermuda	2000	St Kitts e Nevis	2002
Isole Vergini Inglesi	2002	St Lucia	2002
Isole Cayman	2002	St Vincent	
Isole Cook	2002	& Grenadine	2002
Repubblica Dominicana	2002	Samoa	2002
Gibilterra	2002	San Marino	2000
Grenada	2002	Turchia e Isole	
Liberia	2007	Caicos	2002
Liechtenstein	2009	Vanuatu	2003

Altri centri finanziari

Austria	2009	Guatemala	2009
Belgio	2009	Lussemburgo	2009
Brunei	2009	Singapore	2009
Cile	2009	Uruguay	2009

LISTA NERA

Paesi che non si sono impegnati a rispettare gli standard fiscali internazionali

Costa Rica - Malesia - Filippine

SINDROME SVIZZERA

L'accordo tra Ubs e Stati Uniti segna una nuova frontiera

— L'intesa tra Stati Uniti e Svizzera potrebbe segnare una nuova frontiera nella lotta all'evasione fiscale. Il lungo braccio di ferro fra Ubs, Washington e Berna si è risolta mercoledì quando le parti hanno raggiunto un accordo per mettere fine alla disputa in base alla quale gli Stati Uniti accusano l'istituto svizzero di aver aiutato 52mila abbienti americani a evadere le tasse attraverso i paradisi offshore. Ubs potrebbe rilasciare migliaia di nomi di americani "evasori", senza comunque infrangere formalmente il segreto bancario svizzero.

Secondo indiscrezioni, infatti, potrebbe venire sfruttato l'accordo di revisione della doppia imposizione, siglato da Svizzera e Washington nelle scorse settimane, in base al quale Berna assicura una maggiore cooperazione sul fronte dell'evasione fiscale. Ubs potrebbe rilasciare gli 8mila e 10mila nomi su cui gravano gli indizi più pesanti di frode fiscale in tempi brevi, probabilmente dopo il 23 settembre, quando scadrà l'amnistia concessa dalle autorità statunitensi in base alla quale gli evasori possono auto-denunciarsi con procedure semplificate e senza andare ad accuse penali. Il modello americano potrebbe segnare una nuova stagione per la lotta all'evasione.

così come un atto dovuto era quello dell'indagine sull'eredità Agnelli dopo le accuse della figlia Margherita.

Atti dovuti: perché allora tanto clamore? Perché interviste a tutto campo, in cui si dice ben poco dello stato dell'arte delle inchieste. Qualcosa di più, ad esempio, si dovrebbe sapere della famosa lista del Liechtenstein (per dovere di cronaca: tra i nomi compare anche l'azionista dell'Unità Mian, che detiene all'estero una parte del capitale di famiglia ottenuto dopo la cessione di

**Il direttore Befera
«Lotta dura grazie
al cambiamento
di linea del governo»**

un'azienda a una società straniera, ndr), scovata due anni fa dagli 007 tedeschi. Invece si mette tutto assieme: nessun nuovo dettaglio. A questo punto il dubbio è lecito: innescare un battage di questo tipo con lo scudo fiscale appena entrato in vigore somiglia tanto a un invito a condonarsi. Rientrate e condonatevi tutti. ❖

**Rottura insanabile
in casa Agnelli
È la fine di un'epoca**

L'ultima inchiesta del Fisco disgrega per sempre il «clan» e segna il tramonto del capitalismo familiare. L'economista Berta: «Su quel tesoro dubbi. Per chi lo avrebbe creato?»

La storia

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Con l'apertura dell'inchiesta del fisco sul presunto tesoro svizzero dell'Avvocato, si compie l'ultimo atto della lunga saga familiare degli Agnelli. Dopo tante carte, azioni legali, accuse reciproche, ormai la frattura interna appare insanabile. L'ideale del patriarca di un clan compatto guidato da un uomo solo al comando, ben visibile e riconosciuto da tutti gli altri, ormai non è che un sogno. Il gruppo si è spaccato: nonna Marella e i nipoti Elkann (John, Lapo e Ginevra) da una parte, dall'altra Margherita (madre degli Elkann e figlia di Marella) e i figli di seconde nozze, i cinque fratelli de Pahlen. È stata Margherita a rompere gli equilibri faticosamente perseguiti dal padre. Sembrava tutto a posto, quel 30 gennaio 2003 quando la famiglia aprì il testamento sei giorni dopo la morte dell'Avvocato. Due sole eredi dirette: Marella e Margherita. Invece questa decide di rinunciare, chiede di essere liquidata e di uscire dall'asse ereditario. Firma un accordo concluso nel 2004. Ma poi ci ripensa: rivendica più soldi per sé e per i figli de Pahlen, parla di fondi nascosti.

Il tesoro svizzero (tra uno e due miliardi) c'è o non c'è? L'unica a sostenere l'esistenza di un fondo «nero» creato dai vertici della finanziaria di famiglia (la Exor) negli ultimi anni di vita dell'Avvocato, stornando fondi di bilancio, è Margherita. Finora il tribunale di Torino le ha dato torto: non ha trovato riscontri certi. Anche ieri la procura, a seguito dell'inchiesta del fisco, ha chiarito che al momento non sussistono notizie di reato. Anche se la nuova iniziativa degli 007 fiscali ha avviato una collaborazione tra i diversi uffici. Per ora si è a questo punto. «Ad essere sinceri su

questa vicenda si capisce ancora molto poco - spiega Giuseppe Berta, storico già responsabile dell'Archivio Fiat - L'Agenzia delle Entrate ha fatto un atto dovuto. Quanto alle accuse di Margherita, la mia domanda è: a che scopo creare quel fondo parallelo all'insaputa degli eredi? Per sottrarlo a chi? Quando l'Avvocato era in vita, la famiglia era unita. Per di più la figlia parla di un'operazione complessa, una finta Opa fatta sulla Exor, che avrebbe coperto questo storno di capitali. Ma riuscire a fare una cosa così elaborata, che in Italia saprebbero fare quattro o cinque persone, senza incorrere in incidenti, mi pare un po' difficile». Ma la questione centrale per Berta resta sempre la stessa: a chi avrebbe giovato quel fondo. Semplice evasione? Ma l'evasione non si fa così: ci sono mille altri modi (per esempio pagamenti estero su estero), soprattutto per un gruppo come la Fiat. E soprattutto l'evasione si fa in accordo con gli eredi. Se c'è un capitale nascosto, questo deve servire per favorire un erede al posto di un altro. Perché mai l'Avvocato avrebbe dovuto pre-

VW ENTRA IN PORSCHE

Volkswagen verserà 3,3 miliardi di euro per l'acquisizione di una quota del 42% in Porsche. È il primo passo per la fusione fra i due gruppi, che dovrebbe avvenire nel corso del 2011

ferire la moglie (già anziana) alla figlia ancora giovane? Le domande si rincorrono nei pensieri del professore. Restano a mezz'aria. Senza nuove carte, senza riscontri certi, della saga resterà solo l'insanabile spaccatura. E con essa la fine di quel capitalismo familiare di cui gli Agnelli erano (fino a ieri) il simbolo. Toccherà al management traghettare tutto verso un nuovo modello. Lo sta già facendo. ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4279

MIB 21827,19 +1,30%	ALL-SHARE 22252 +1,19%
---------------------------	------------------------------

**EXXON
Multa**

— La compagnia petrolifera americana Exxon, si è dichiarata colpevole per l'uccisione di circa 85 uccelli migratori in cinque Stati Usa tra il 2004 ed il 2009. Pagherà 600mila dollari.

**APPLE
Torna Jobs**

— Il prossimo evento di presentazione dei prodotti Apple (forse il 7 settembre) potrebbe segnare il ritorno in pubblico dell'amministratore delegato Steve Jobs dopo il trapianto di fegato.

**ALTA VELOCITÀ
Missione Usa**

— Una delegazione americana del Senato e del Congresso è in Italia per incontri tecnici e di approfondimento con rappresentanti delle Ferrovie dello Stato per studiare l'alta velocità.

**MEDIOBANCA
Germania**

— Mediobanca guarda alla Germania: una buona opportunità per rafforzare la sede di Francoforte potrebbe essere l'acquisto delle attività di investment banking di Sal. Oppenheim, in particolare l'area "advisory" ed "equity".

**FONDAZIONE MANODORI
Presidente**

— È Gianni Borghi, presidente degli Industriali Reggio Emilia, il nuovo presidente della Fondazione Pietro Manodori, azionista di spicco di Unicredit. È stato eletto a maggioranza, 7 voti su 13.

**MARIELLA BURANI
Corsa**

— Mariella Burani non è a conoscenza di fatti rilevanti che possano giustificare l'andamento del titolo in borsa, che anche ieri ha messo a segno un rialzo dell'11,77% a 2,73 euro. È quanto riferisce una nota.

→ **I dati contenuti** nella «Relazione sulla situazione economica del Paese» del Tesoro

→ **Nel Mezzogiorno e nelle Isole** ci sono 4,39 assegni ogni 100 abitanti

Pensioni, in Italia 2 milioni di invalidi Nel Sud il 50% in più rispetto al Nord

Il Sud con 913.584 prestazioni batte i 787.837 assegni erogati complessivamente nelle regioni settentrionali. Nel rapporto del ministero dell'Economia, si sottolinea la necessità di intervenire sui controlli.

G.V.
ROMA

In Italia sono oltre due milioni gli invalidi che percepiscono una pensione di invalidità e nel Sud il numero delle prestazioni, in rapporto alla popolazione, è del 50% superiore rispetto al Nord. Se nel Sud e Isole ci sono 4,39 pensioni ogni 100 abitanti, al Nord il rapporto scende infatti a 2,91. In tutta Italia la Regione con meno pensioni di invalidità, sempre in rapporto alla popolazione, è la Lombardia (2,79).

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA

Sono alcuni dei dati contenuti nella «Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 2008» del ministero dell'Economia. Anche in valore assoluto, che comunque è meno indicativo rispetto a quello relativo alla popolazione, il Sud con 913.584 prestazioni batte i 787.837 assegni erogati complessivamente nelle regioni settentrionali. Nel

rapporto del ministero dell'Economia, diffuso quest'estate e relativo ai dati del 2008, si sottolinea la necessità di intervenire sulla materia e soprattutto sui controlli: «Nonostante i numerosi interventi normativi - scrive il Tesoro - la materia necessita ancora di un riordino complessivo, in particolare per quanto riguarda la definizione degli interventi, le modalità di accertamento e verifica».

Se in tutte le regioni del Sud c'è «un numero relativamente maggiore di prestazioni», come si legge ancora nel rapporto, da segnalare sono anche i casi di Umbria e Li-

I più «sani»

La Lombardia è la Regione con meno pensioni di invalidità

guria dove vengono erogate rispettivamente 5,48 e 4,10 prestazioni ogni 100 abitanti, con un rapporto molto più elevato di quello registrato nelle relative circoscrizioni geografiche (3,73 al Centro e 2,91 al Nord). L'importo medio mensile di una pensione di invalidità, che consente ai cittadini inabili al lavoro di avere comunque un sostentamento, è stato nel 2008 di 449,57 euro e il numero totale delle pre-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Pensioni, al Sud il doppio degli invalidi

stazioni è stato di 2.137.078, senza considerare gli assegni che vengono erogati in Valle d'Aosta e in Trentino Alto Adige dal momento che queste due regioni a statuto speciale gestiscono direttamente le pensioni agli invalidi civili.

Le disomogeneità di presenza di

invalidi, a seconda delle zone d'Italia, fa pensare e non a caso l'Inps da tempo ha intensificato i controlli nel settore. Solo quest'anno sono state già revocate, secondo dati di metà anno, circa 7.000 prestazioni erogate indebitamente. ♦

Maramotti



Bce: recessione a una svolta Parigi e Berlino tornano a crescere

Secondo l'istituto Insee dopo un anno il Pil francese e quello tedesco tornano a crescere. E buone notizie arrivano anche dalla Bce: «Sebbene il livello di incertezza rimanga elevato, vi sono crescenti segnali che la recessione mondiale stia raggiungendo il punto di svolta». Per ora, però, la disoccupazione conti-

nua a crescere.

Nel secondo trimestre il prodotto interno lordo francese, quindi, è cresciuto dello 0,3%. L'Insee fino ad oggi prevedeva un calo dello 0,6%. La ripresa del Pil è dovuta in particolare al miglioramento del saldo del commercio estero,

Anche a Berlino cominciano a vedere meno nero. Il Pil sale dello 0,3% rispetto al primo trimestre. L'ufficio statistico federale precisa che la prima economia europea non registrava un tasso di crescita positivo dal primo trimestre del 2008. Gli analisti si attendevano per il trimestre chiuso a giugno una contrazione del pil dello 0,2%. ♦

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Street art

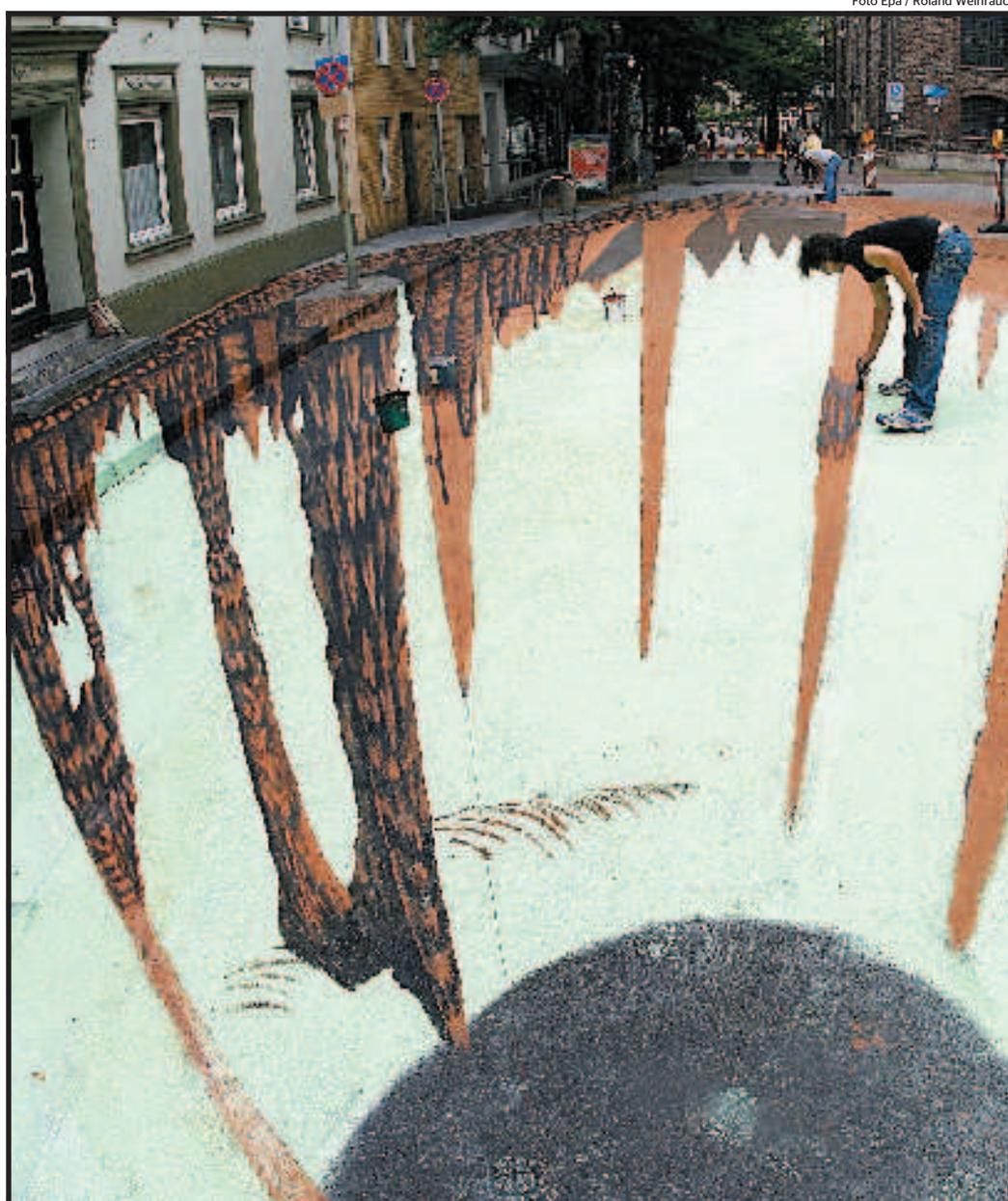


Foto Epa / Roland Wehrauch

Una «voragine» d'autore per le strade di Germania

■ Nella via appaiono pinnacoli, il vuoto, un'enorme cavità. A Geldern, Germania, per il festival di pittura su strada di sabato e domenica l'artista Edgar Müller dipinge una caverna ricorrendo all'anamorfosi (illusionistica tecnica pittorica per far vedere un'immagine solo da determinati punti) ed effetti a 3D.

Pescirosi a niuioorc Jovanotti

Danger, bici a scatto fisso

Va di moda la bici con lo scatto fisso. È una cosa che parte da Tokyo dove i ragazzini in cerca di nuove vibrazioni hanno iniziato a rimettere in sesto vecchie bici da pista creando un vero e proprio fenomeno cittadino che come succede spesso poi arriva qui e da qui in giro fino a Milano dove pare che qualcuno abbia già recepito il messaggio. Una delle conseguenze più comuni è traumatologica perché farsi malissimo è un attimo. La bici con lo scatto fisso è nata per le piste da corsa, quelle di parquet con le curve paraboliche e caschetti aerodinamici. Non ha freni e non è possibile fermare i pedali mentre si va. In pratica, per i profani, lo scatto fisso fa in modo che la ruota posteriore e i pedali siano collegati direttamente, senza nessun meccanismo che non sia la trasmissione a catena, a un pignone fissato al mozzo, e non ci sono freni, l'unico modo per fermarsi è gradualmente rallentare la pedalata, ma gradualmente sennò ti spacchi un legamento. Difficile da spiegare ma ancora più difficile da guidare una bici così, inoltre qui usano i vecchi attacchi pedali con le cinghiette, senza sgancio. Lo scatto fisso è una pazzia in una città come questa con milioni di semafori e taxisti che guidano malissimo. Capisco che sia un modo per rilanciare il proprio livello di attenzione e la percezione dei sensi che nelle nostre società tendono ad assopirsi. Capisco anche che in una città grande si sviluppa una forma di nuovo tribalismo che ha bisogno di segni e di ritualità specifiche, lo capisco e mi piace, è una sana deviazione della modernità. Però lo scatto fisso è very dangerous. Fate attenzione se vi venisse voglia.



Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Morte»

I personaggi di De André nei fumetti di Sergio Algozzino

«La dodicesima notte» Nessuno è quel che sembra

Da Satta e Staino un'altra estate con Petrosino e Caselli

La parola è

MORTE



La sottile linea scura che ci separa dalla vita

CARLO ALBERTO DEFANTI
COMITATO DI BIOETICA

A prima vista nulla sembrerebbe più facile che distinguere un vivo da un morto, ma da secoli sappiamo che, almeno nei primi momenti, può essere difficile: la morte, anziché vera, può essere solo apparente - come mostrano i famosi racconti di Edgar Allan Poe. In effetti non era sempre facile riconoscere la persistenza di una debole attività cardiocircolatoria e solo l'elettrocardiogramma ha risolto il problema poco meno di un secolo fa.

Poi la medicina ha trovato nuovi mezzi, come il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale, che hanno permesso di «risuscitare» persone il cui cuore si era fermato da poco tempo. Un grande progresso, se si riesce a farlo in tempi brevissimi prima che la carenza di ossigeno danneggi gli organi e in particolare il cervello. Se però si interviene tardi, può accadere che il corpo dell'individuo sopravviva, ma non il suo cervello: siamo di fronte a quella che chiamiamo «morte cerebrale», definita tale per la prima volta nel 1968.

Così, con l'avvallo di molte legislazioni, la medicina considera morto l'individuo che respira (artificialmente) e il cui cuore continua (o ha ripreso) a battere. Viene stilato un certificato di mor-



Qui sopra il matrimonio secondo l'artista romana Benedetta Bonichi che usa le radiografie per le sue opere; sotto un agnello sotto formalina di Damien Hirst e i piedi di un cadavere all'obitorio



te e, se il soggetto è idoneo e ha espresso in precedenza un consenso o per lo meno non si è detto in dissenso, può divenire sorgente di organi per trapianti a beneficio di altri malati e della società tutta.

Pur essendoci unanimità sul fatto che non ci si può riprendere dalla morte cerebrale, alcuni studiosi mettono in dubbio che la cessazione definitiva del cervello si identifichi davvero con la morte e vedono il prelievo di organi come una sorta di violenza o di sfruttamento di coloro che stanno, sì, certamente per morire ma che forse non sono ancora morti del tutto.

D'altro canto i medici impegnati nei trapianti tendono ad evitare dubbi e dibattiti sulla morte te-

Il film

IL SETTIMO SIGILLO ■ Celebre film di Ingmar Bergman (1956) racconta di un cavaliere (Max von Sydow) che torna dalle crociate e incontra la Morte che lo sfida a scacchi...

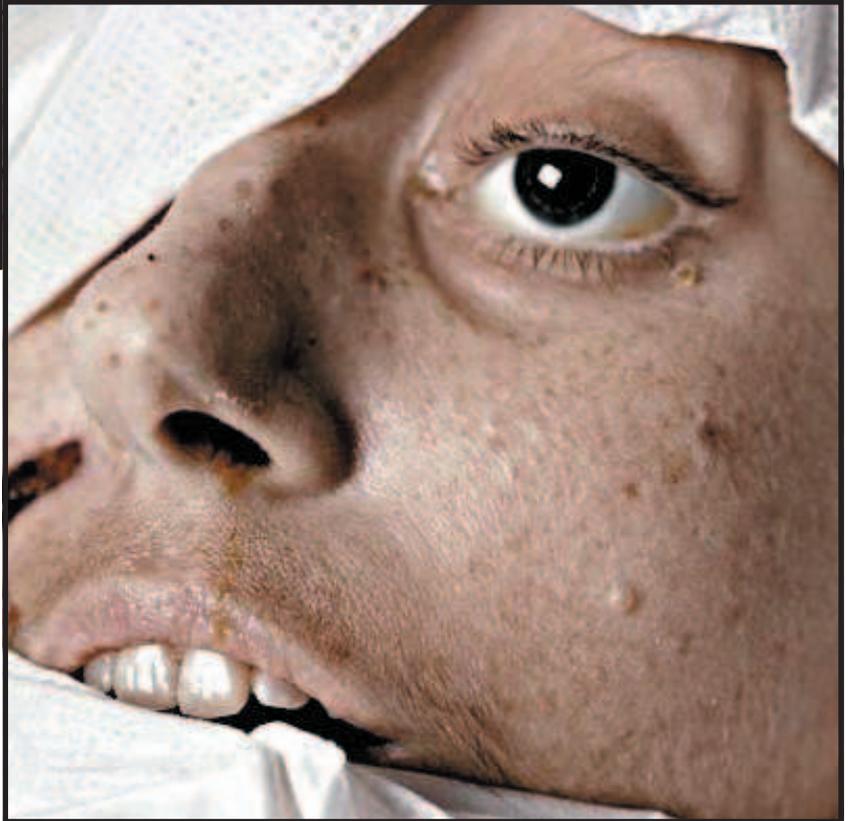
Il libro/1

LA MORTE ■ Le lezioni di Vladimir Jankélévitch raccolte in un libro (Einaudi, 2009). A pochi anni dalla Shoah una riflessione di sorprendente attualità.

La definizione: La cessazione delle funzioni vitali negli organismi viventi e nell'uomo - spesso contrapposta alla nascita e frequentemente personificata in espressioni del linguaggio popolare; raffigurazione simbolica o allegorica della morte, tema trecentesco; figurato: all'idea di cessazione può sostituirsi quella di perdita definitiva
(Vocabolario della lingua italiana Devoto Oli, 2010)

Giacomo Leopardi La morte non è male: perché libera l'uomo da tutti i mali, e insieme coi beni gli toglie i desiderii. La vecchiaia è male sommo: perché priva l'uomo di tutti i piaceri, lasciandone gli appetiti; e porta seco tutti i dolori. Nondimeno gli uomini temono la morte, e desiderano la vecchiaia.
(«Pensieri», VI)

John Donne Tu sei schiava del destino, del caso, dei re, e degli uomini disperati,/e convivi con il veleno, la guerra e la malattia,/e il papavero o gli incantesimi ci fanno dormire altrettanto/e meglio del tuo colpo; allora perchè ti gonfi? /Dopo un breve sonno, ci svegliamo per l'eternità,/e la morte non esisterà più; Morte, tu morirai. («Morte non essere orgogliosa»)



mendo che rechino danno alla donazione di organi.

Sarebbe invece auspicabile un vasto dibattito pubblico per confrontare apertamente le diverse posizioni. Alcuni punti sono chiari e fermi: 1) nessuno si è mai ripreso dalla morte cerebrale, dopo la quale il disfacimento è inevitabile e può solo essere dilazionato ma mai sventato; 2) i trapianti sono uno dei grandi progressi dell'umanità il cui beneficio è indiscutibile; 3) essendo ormai la morte inevitabile e sapendo di trovarsi in stato di completa e irreversibile incoscienza, la gran parte di noi accetterebbe comunque di donare i propri organi, trasformando il proprio ineluttabile destino in un bene per altri. ♦

Da sinistra Il cadavere del Che esposto dai militari boliviani all'ospedale di Vallegrande il 10 ottobre 1967; Il «Cristo morto» di Andrea Mantegna (1480-1490); due foto realizzate dallo statunitense Andres Serrano per la serie «morgue»; vicino al titolo un bambino prima di morire e dopo la morte fotografato nel 1848 (dalla mostra «Le dernier portrait»)

Il libro/2

MODI DI MORIRE ■ Iona Heath racconta la sua esperienza di medico in un ospedale di Londra e la sua scelta di accompagnare con dignità i pazienti alla morte. **Bellissimo** (Bollati Boringhieri, 2008)

T. S. Eliot

«Nascita, copolazione e morte. Questa è tutta la realtà quando si viene all'essenziale; Nascita, copolazione e morte.»

Woody Allen

«Non è che ho paura di morire. È che non vorrei essere lì quando questo succede.»

La striscia BALLATA PER DE ANDRÉ



Il libro Se i personaggi prendono vita

Che cosa succede se Tito, Marinella, il Gorilla, Miche', Bocca di Rosa prendono magicamente vita per raccontarci - da un privilegiato punto di vista - il loro indimenticabile creatore? Ecco «Ballata per Fabrizio De André» (Edizioni BeccoGiallo, Collezione Biografie, 112 pagine, euro 15), un modo curioso e affascinante per sentirlo sempre vicino a 10 anni dalla scomparsa.

«Ballata per Fabrizio De André» ha ispirato lo spettacolo teatrale «La cattiva strada», omaggio in forma di musica, parole e disegni dedicato a Faber, con l'attore Filippo Tognazzo e le musiche della Piccola Bottega Baltazar.



Prostitute, balordi, ubriacconi, travestiti: una galleria memorabile di personaggi «ultimi», un coro di voci inedito e appassionato in forma di fumetto: viaggio a puntate dentro l'opera di Fabrizio De André.

Il suonatore Jones ha incontrato Tito che cacciava via il giudice. Poi sono entrati in scena Andrea e la melanconica Marinella, il soldato e il bombarolo inseguito dal giudice che lo vuole arrestare...



L'autore
Un palermitano alla corte di Faber

Sergio Algozzino, disegnatore, sceneggiatore e colorista palermitano, nasce nel 1978. Così racconta il suo lavoro: «Intenso. Non trovo aggettivi migliori per descrivere il viaggio che mi ha portato a questo libro. Tito, Miche', Andrea: li sento parlare nella mia testa, litigare per chi deve andare in scena, discutere di sesso, religione, politica, miseria».

BOCCA DI ROSA DISSE
«ECCO SANTI, DROGATI, FANNULLONI E PERFINO LA MADONNA»

La commedia

LA DODICESIMA NOTTE

Dunque: Orsino, duca e governatore di Illiria, vedendo arrivare Cesario alla sua corte (il giovane Cesario: che pareva ancora adolescente del tutto efebico) non avrebbe mai pensato che in realtà era una donna. Meno che mai che avrebbe finito per sposarlo (cioè lei). Già perché Orsino era invece innamorato della contessa Olivia in un modo che si potrebbe, forse, definire ossessivo: ma forse ossessivo non è abbastanza perché il suo amore sembrava talmente grandioso da apparire quasi falso. Per questo s'era tanto entusiasmato a Cesario: puntava sul fatto che Olivia, per lo meno a lui avrebbe dato ascolto, viste le sue fattezze quasi femminili (cioè nient'affatto virilmente aggressive), così come i suoi modi quasi graziosi e la voce quasi melodiosa: Olivia sarebbe caduta nell'inganno. Che poi per come la vedeva Orsino non era neanche un inganno: semplicemente Cesario era l'uomo (l'uomo?) giusto per quella questione: espugnare la completa indifferenza di Olivia non dico all'amore del duca, ma a qualsiasi forma di corteggiamento da parte di chiunque. Non si faceva avvicinare da nessuno. Sì, Cesario era l'uomo giusto. Dunque Orsino non avrebbe mai creduto di poter sposare Cesario, né che, ovvia premessa a ciò, Cesario fosse una donna.

Nello stesso modo Olivia non avrebbe mai pensato che avrebbe finito per sposare Sebastian (il fratello gemello di Cesario) di cui per altro ignorava totalmente l'esistenza. Ovviamente essendo i due del tutto identici, al momento giusto, Olivia l'aveva scambiato per Cesario, e aveva pensato sì di poterlo sposare, ma credendolo un uomo e non una donna. A dire il vero Olivia all'inizio non aveva alcuna intenzione di sposare nessuno: non voleva marito, non accettava corteggiatori. E, a parte Orsino, strabordante com'era di un disinteressato amore (disinteressato al punto da non riuscire a vedere l'oggetto del proprio amore), i potenziali corteggiatori erano parecchi, vista la dote della contessa (basta ricordare di Sir Andrew Guanciasacca, il goffo, allampanato, lungo e sottile quanto una scopa). Non è troppo chiaro se la contessa, di suo, non volesse corteggiatori perché nessuno era stato fino a quel momento all'altezza: oppure perché non lo diceva ma le piacevano (che ne so) gli efebi più di quanto non le piacessero gli uomini: oppure perché il duca dava la netta impressione di essere innamorato di se stesso più che di lei: o invece, come mandava a dire, perché in lutto per la morte di suo fratello. Lutto che era ben determinata a mantenere tale per i prossimi sette anni, coprendosi, tra l'altro, il vol-

Solo il tempo sa sciogliere l'ambiguità di Viola

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

Il secondo racconto su «La dodicesima notte» di William Shakespeare trova il suo centro nel personaggio di Viola / Cesario, la cui ambiguità è il motore di molti degli equivoci di questa meravigliosa commedia. Domani il terzo e ultimo racconto su questo dramma.



Il volto di Viola della Shakespeare Company di Second Life

to con un velo nero e quindi senza mostrarlo a uomo alcuno. Dunque Olivia non avrebbe creduto di potersi innamorare, men che mai di potersi innamorare di Cesario, e neanche di struscio di finire però per sposarne il fratello gemello.

Nello stesso modo Viola non avrebbe mai pensato che alla fine della storia di sarebbe innamorata del duca, o che la contessa si sarebbe innamorata di lei, o che il duca avrebbe finito per sposarla, o che la contessa avrebbe sposato suo fratello Sebastian: o forse sì, alcune di queste cose Viola le aveva anche pensate, se non proprio così chiaramente perlomeno nel suo subconscio le aveva pensate. Altrimenti non potremmo spiegarci come mai si fosse travestita da uomo per accedere alla corte di Orsino e lì di seguito, volendolo assecondare, avesse cominciato a corteggiare per suo conto la contessa finendo però per farla innamorare di sé (cioè di se stessa com'era sotto mentite spoglie maschili). Qualche cosa, mettendo in moto tutto questo meccanico imbroglio di specchi, travestimenti e finzioni, Viola la doveva aver pensata. Anche perché, considerando il suo più prossimo passato, non aveva poi molto da perdere: era appena scampata ad un naufragio. S'erano salvati lei, il capitano della nave e pochi altri marinai: soprattutto del suo fratello gemello Sebastian non ce n'era traccia alcuna. Dunque con una coltre di tristezza nel cuore, lo aveva ormai dato per morto. Occorreva azzere la propria vita, ricominciare da capo, dimenticare il passato e andare alla corte di Orsino, governatore di Illiria, cioè dove la sorte l'aveva fatta naufragare, mascherarsi da uomo, amarlo segretamente e trovare il modo di farsi prima o poi ricambiare: semplice e chiaro, come piano, e nella sua follia probabilmente anche efficace.

C'era solo un problema, in tutto ciò: Viola non sembrava voler fare nulla per assecondare il destino a quel suo piano. Andava avanti, lasciava



Avatar en travesti Da sinistra a destra Cesario e Viola protagonisti de «La dodicesima notte» su Second Life

correre e, in un certo qual modo, aspettava che qualcos'altro accadesse. Così quando s'era trovata nel centro di quel suo vorticoso impiccio aveva dichiarato, più che altro a sé stesso (al momento era un uomo, o almeno ne aveva le sembianze): «oh tempo mi sa che devi sciogliere te questo groviglio, per come la vedo, è un nodo troppo stretto perché lo possa sciogliere io». E va bene: tranne per il fatto che anche senza voler essere troppo puntigliosi, l'aveva fatto lei quel nodo, magari senza inizialmente stringerlo troppo, ma l'aveva fatto lei: e s'era costretta a sembrare quello che non era, forse pensando che così avrebbe ottenuto meglio ciò che voleva, ma al prezzo d'essere differente da se stessa. (Sembrava come uno di questi che – occorre una buona dose di presunzione, sia chiaro – mettono su in piedi a grande velocità tutto un armamentario, poi spingono il vagamente instabile a crollare, ipotizzano grandi progetti di accordi e di ricostruzione e si propongono a venir scelti per fare accordi e per ricostruire. Solo che in pochi sono disposti a eleggere chi sem-

Bardo en travesti

La doppia vita degli attori shakespeariani

Nella commedia degli equivoci si fa spesso uso di ruoli «en travesti», ovvero di personaggi maschili che per una parte del dramma si camuffano da donna. Naturalmente accade anche il contrario, come nel caso di Viola, che ne «La dodicesima notte» diventa Cesario, per poi tornare a essere Viola.

Tuttavia per capire lo spirito di questi travestimenti bisogna pensare che all'epoca di Shakespeare in Inghilterra alle donne era proibito esibirsi in pubblico. Le protagoniste femminili erano interpretate soprattutto da giovanissimi attori, per lo più imberbi e talvolta perfino prima che la pubertà gli cambiasse la voce. Di qui la natura efebica del personaggio di Viola. Ruoli femminili comici, come le governanti, erano invece affidati ad attori maturi, che recitavano in falsetto con conseguente effetto grottesco.

bra quello che potrebbe essere, ma non è quello che è: e men che mai nessuno ha bisogno di volercisi accordare). Comunque sia, il nodo per Viola era parecchio stretto. Anche perché Orsino amava Olivia quanto Viola amava Orsino: Olivia amava Cesario quanto Cesario era Viola: e Cesario non aveva diritto ad amare nessuno, perché in quanto tale non esisteva se non per assecondare i servizi del duca, quindi farlo amare da Olivia (e non farsi amare). D'altronde neanche Sebastian esisteva in quanto tale, se non come confusione, simulacro, specchio di Cesario: insomma davvero un bell'impiccio, un nodo parecchio stretto. A vederlo da fuori sembrava quasi che l'unica soluzione fosse scambiarsi i posti come ai quattro cantoni, finché non ci si fosse ritrovati al fianco di qualcuno del sesso giusto, e con buona disposizione, e sposarlo al più presto: ed in effetti poi avvenne più o meno così. Tanto che differenza fa?

Tornando a noi, Viola s'era trovata di fronte alla cieca e presuntuosa convinzione del duca per cui Olivia non lo amava, non perché semplicemente non l'amava, ma perché ignorava la grandiosa portata del suo amore (suo del duca). Cesario, cioè Viola, alla fine glielo aveva

DUNQUE ORSINO NON AVREBBE MAI CREDUTO DI POTER SPOSARE CESARIO NÉ, OVVIA PREMESSA, CHE CESARIO FOSSE UNA DONNA

anche detto (questo aveva di buono, che le cose le diceva abbastanza chiaramente, e le sapeva dire): «ma se lei non può amarvi, signore?», e lui: «non accetto questa risposta». Ora: Cesario aveva cercato di approfondire, di spiegargli, ma quello s'era scatenato: «non c'è donna il cui petto possa sopportare il battito di una passione così forte come quella che muove il mio cuore. Nessun cuore di donna è così grande da contenerne tanto». E allora Cesario, parlando segretamente di se stesso, cioè di Viola, e del suo amore nascosto e silenzioso per Orsino, aveva trovato il modo di contraddirlo (ma non di convincerlo, non c'era modo di vincere una tale concentrazione di sovrastima egotica): «Noi uomini possiamo dire di più, giurare di più, ma i nostri gesti scavalcano la verità. Molto ci prodighiamo nei giuramenti, ma poco nell'amare». Adesso viene chiaro perché Olivia rifiutasse il duca Orsino: e la stessa Viola se fosse stata veramente un uomo, come non lo era, avrebbe probabilmente preferito il poco amore di Olivia a quello sovrabbondante del duca. E questo lei, cioè lui, Cesario, glielo aveva fatto capire a Olivia, quando quella gli aveva chiesto cosa avrebbe fatto se fosse stato nei panni del duca: «mi costruirei una capanna di salici al vostro cancello e invocherei la mia anima chiusa prigioniera nella vostra casa. Scriverei canzoni sul mio amore respinto e le canterei a squarciagola in mezzo alla notte, gridando il vostro nome in cima alle colline costringendo il pettegolo eco a ripetere ai venti «Oliviaaaaa»: non vi darei pace tra gli elementi del cielo e della terra, finché non avreste pietà di me». E giustamente Olivia s'era innamorata di lui.

(1. continua)



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

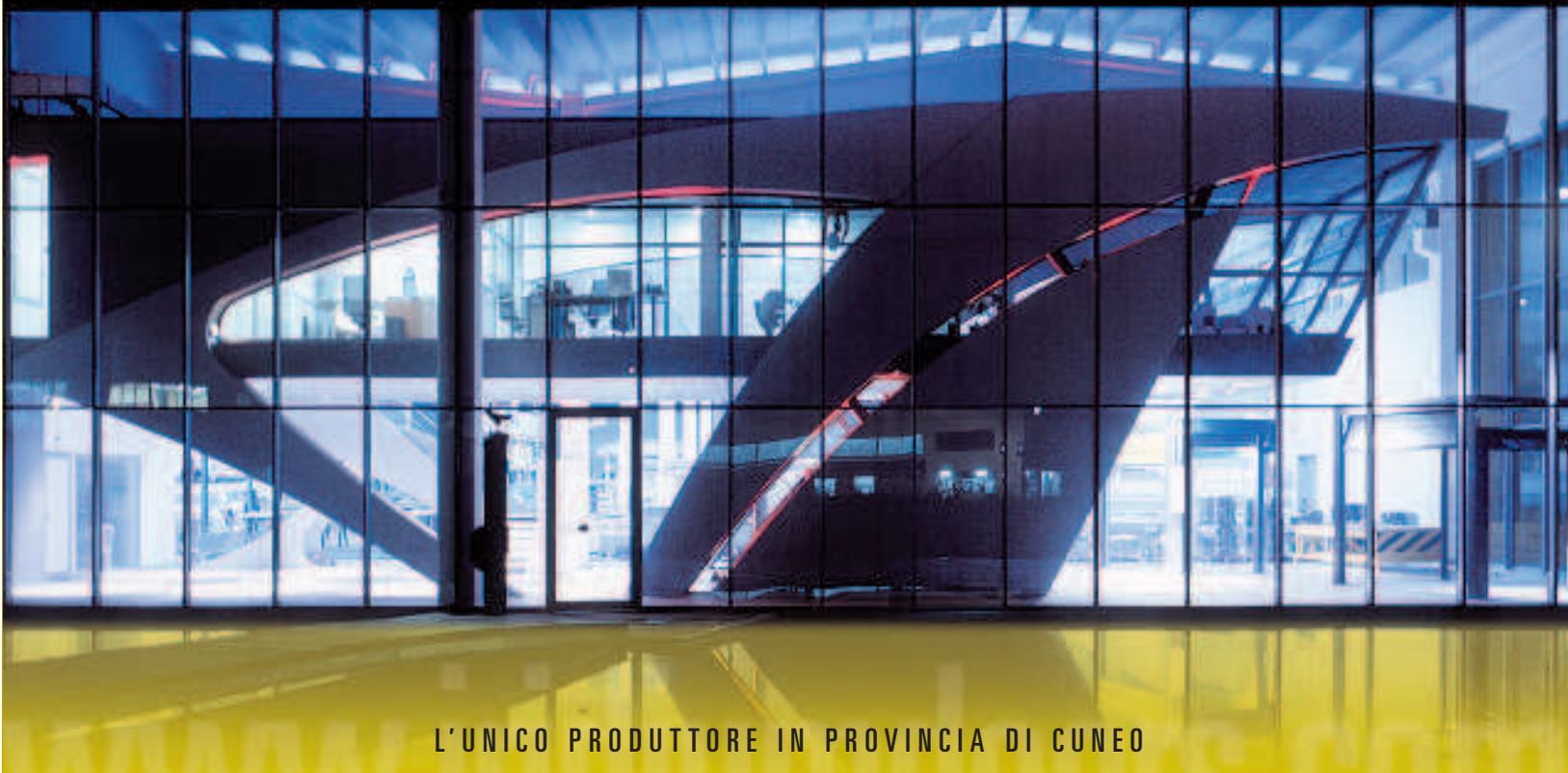
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

L'ALTRA ESTATE



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Sul poliziotto antimafia quattro film Usa, due italiani

■ Quattro i film americani dedicati a Petrosino e due italiani: «Joe Petrosino» (1972) con Adolfo Celi, Maria Fiore, regia di Daniele D'Anza. «Joe Petrosino» (2006) con Beppe Fiorello, Anna Ammirati, regia di Alfredo Peyretti.



Permesso di soggiorno a... Gian Carlo Caselli



La piaga oggi è nel riciclaggio

Un tuo sogno di giustizia?
«Smetterla di tagliare le unghie ai giudici, vedi intercettazioni e riforma del codice di procedura penale».

La sicurezza sta nelle ronde? E perché non ronde anti-mafia?
«L'utilità delle ronde è tutta da dimostrare e la mafia si affronta con specializzazione e cultura».

Disobbedienza civile contro la legge sui clandestini?
«Come magistrato, disobbedienza civile no, ma questa legge è compatibile con la Costituzione?»

Una canzone d'amore per un uomo morto per la giustizia?
«Besame mucho cantata da Cesaria Evora».

Paura e coraggio condivisi con le persone che ami...
«Ci ho sempre pensato. Con mio figlio Stefano ho scritto un libro su questo».

La Sicilia culla della mafia come dicono gli inglesi?
«Oggi il problema si chiama riciclaggio, la mafia è dove sono i soldi, non solo in Sicilia...»

A. S.



Petrosino: servirebbe la sua onestà

L'été de Bois

ANDREA SATTA

Inebetito dai faccioni schiaffati sui muri, il popolo di Padula vive straziato l'indecisione estiva tra la rievocazione storica di Carlo V, con «direttamente da Cento Vettrine», tal Capuano, attore tv e il recital di Sandro Giacobbe. Noi dalla collina sul Vallo di Diano

miriamo la Certosa e panorama sul Cilento a parte, scarpe sul pavè, saliamo i tre gradini della casa di Joe Petrosino, nato qui e morto a Palermo esattamente cento anni fa. Un poliziotto contro la mafia che la mafia ha ucciso e come tradizione, ignoto è l'assassino.

A me, che sono un uomo qualunque, polizia fa pensare a Bolzaneto, alla stradale, alle multe, agli uomini in divisa ammazzati e ai funerali di Falcone e Borsellino. Un elenco che

ho letto insieme a Don Ciotti, quello degli uomini uccisi dalla mafia e che comincia anche prima della morte di Zio Joe. Sì, Zio Joe perché chi ce ne parla con fare attoriale, aulico e romantico è il pronipote Nino, che sostiene di aver ereditato la vocazione al racconto dal nonno Michele, fratello di Joe, nelle sere d'inverno, davanti al camino, qui a Padula.

Joe emigrante, Joe sciuscià, Joe strillone, Joe scopino, Joe eroe per caso, poliziotto, eroe consapevole, mito, martire, e come martire garante di legalità. Incrocio le parole del giudice Ferdinando Imposimato, che vinse un premio dedicato allo Zio Joe. «Ci vorrebbe certo, Andrea, un altro Petrosino, per dare un senso alle commissioni parlamentari...» La mafia lo uccise Joe, perché aveva scoperto che tutto nasceva in Sicilia e l'ultimo giorno a Palermo fu fatale. Altri ritorni a Palermo lo sarebbero stati. «Il ministro Scajola dice che con la mafia ci dobbiamo convivere... Questa è la statura dei nostri governanti...», scatto di qualità del pronipote, ora m'è simpatico. Passano due ragazze vestite da polizia americana, poi stemmi, giornali, foto con Hillary e il pronipote, Obama e il monumento, Rudolph Giuliani e il pronipote ancora.

A Zio Joe parchi e strade a New York, in Italia viene a mente solo agli anta per il telefilm con Adolfo Celi e agli unti, cioè a quelli che mangiano con le mani tutte le sere davanti alla tv, per la versione recente di Fiorello II. Ecco i volti di Falcone e Borsellino, mi sfugge quello di Peppino Impastato, ma senz'altro c'è. Joe è stato fatto fuori il 12 marzo, come Rocco Gatto, il mugnaio di Calabria, lo ricordate? Giudice Imposimato servirebbe Petrosino oggi? «Servirebbe la sua onestà».❖



PIETRA SU PIETRA

Le promesse tradite del premier

6 aprile: Alle 3:23 la terra trema per l'ennesima volta. La più forte. La scossa provoca 308 morti.

7 aprile: «A l'Aquila costruiremo la prima new town, in 28 mesi»

10 aprile: «Molte persone hanno offerto ospitalità agli sfollati. Io darò tre mie case»

29 maggio: «Ecco la promessa: soggiorni al mare per le famiglie e crociere nel Mediterraneo per i ragazzi e gli anziani»

3 luglio: «Entro settembre nessuno sarà più nelle tende»

10 luglio: «Sto cercando casa a l'Aquila per venire qui ad agosto»

16 luglio: «A partire dal 15 settembre inizierà la consegna delle prime case, già arredate. Entro novembre sarà completata la consegna degli alloggi».

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Case distrutte Castelnuovo, frazione di San Pio delle Camere (L'Aquila), dopo il terremoto del 6 aprile scorso

ABRUZZO

LA RICOSTRUZIONE DEMOCRATICA

Il progetto del Collettivo 99, gruppo di architetti, ingegneri, avvocati e geologi che si è costituito all'Aquila dopo il terremoto. L'obiettivo è quello di coinvolgere la popolazione nelle scelte per dare un volto nuovo alla città

ANTONIO CARONIA
FIRENZE

Abbiamo incontrato alcuni esponenti del Collettivo 99 al Festival di Architettura e Media Visions che si è tenuto a Firenze. In un clima ricco di presenze interessanti e stimolanti, ma non precisamente orientato in un senso politico, i loro interventi hanno avuto un risalto particolare, ponendo nel mo-

do più chiaro e concreto il tema del rapporto fra architettura, progetto e realtà sociale. Il Collettivo 99 è nato a L'Aquila nei primi giorni dopo il terremoto del 6 aprile, e riunisce una cinquantina di giovani architetti, ingegneri, geologi, avvocati, nel tentativo di allargare gli orizzonti progettuali al di là dell'emergenza («riconversione oltre la ricostruzione» è il loro motto), e di favorire un ruolo attivo della popolazione aquilana nelle scelte strategiche per la ricostruzione della città. Un quadro

della loro attività si trova sul sito www.collettivo99.org, ma noi ci siamo fatti raccontare direttamente da due di loro, Marco Morante e Maura Scarcella, questa esperienza.

Si può intuire l'urgenza e la necessità che ha spinto il Collettivo a costruirsi. Ma quali sono più precisamente gli obiettivi e i metodi con cui esso è nato? Li ritenete ancora validi dopo questi primi mesi di lavoro?, abbiamo chiesto.

«La volontà primaria - ci rispondono - è stata fin da subito quella di



fornire il proprio sapere e le proprie competenze a servizio della collettività, quali "medici del territorio" con l'obiettivo di fornire un documento di indirizzo e sintesi, una "ricetta" capace di andare oltre i proclami e le propagande, fondata sulle scienze urbane e sulle attese della gente. Un masterplan - così è chiamato in gergo - che fosse prima di tutto aquilano, sperando di scongiurare il fantasma dell'esperienza del Belice, dove i professori e le archistar dell'epoca calarono la città di Gibellina nuova sulle vite dei terremotati. Il metodo però non è quello del piano urbanistico, che si attua per standard, parametri, regole con cui nutrire illusorie ambizioni di controllo - come in un trapianto con rischio di rigetto - ma è qualcosa di simile ad un pervasivo disseminarsi di tracce, ad una strategia di più progetti urbani, di "innesti" - come in un'agopuntura. Crediamo tuttora che gli obiettivi e i metodi messi a punto in questi mesi di lavoro siano validi - i fatti ci danno ragione ogni giorno di più - noi continuiamo a lavorarci per contrastare il "trapianto" del piano C.a.s.e. e, soprattutto, per fornire alla ricostruzione una regia, una idea condivisa di città all'insegna della sostenibilità. Nell'ambito di questo modello di città, trasversale a più discipline, si spiega la volontà di "riconversione oltre la ricostruzione" secondo un "progetto di processo" che garanti-

sca qualità urbane non solo al termine della ricostruzione "pesante", ma in ogni sua fase».

La scelta del Collettivo di accettare adesioni solo da persone sotto i quarant'anni ha provocato qualche discussione. Che significato gli attribuite? «È il primo segnale della volontà di cambiamento, di rottura con le consuetudini di questa società gerontocratica - ci dicono -. Ciò

Rottura delle regole Si accettano adesioni solo dalle persone sotto i quarant'anni

non significa che non ci siano tecnici capaci over 40, ma solo che questo è altrettanto vero per gli under! Molti di noi, a L'Aquila, hanno dovuto subire in passato lo spettacolo di realizzazioni non figlie della migliore qualità, ma delle amicizie, delle clientele, della politica. E anche in quelle rare occasioni che si sono prospettate per avanzare proposte, ci si trovava contro un muro di gomma, restio all'ascolto. Per noi L'Aquila era diventata la base per lavorare alle residenze per piccoli privati da un lato, e a progetti più ambiziosi ed incisivi da presentare in occasioni nazionali ed internazionali extra-aquilane dall'altro, finanche alla Biennale di Architettura di Venezia. Questo nei casi migliori, perché per i più

l'unica possibilità era quella di fare il disegnatore precario a mq di carta prodotta. Uniche eccezioni under 40 erano rappresentate dai giovani "rampolli" da una parte, "pseudo-alternativi" dall'altra, figli o nipoti delle amministrazioni che si sono succedute e dei poteri stabili che si annidano negli uffici e nei palazzi che contano».

A questo punto vorremmo sapere a che punto è la redazione effettiva del progetto. Che riscontri avete avuto fra la popolazione e le istituzioni? «Il masterplan meta-progettuale (intendendo con ciò quella fase qualitativa più che quantitativa, in cui non è ancora precisabile la localizzazione degli interventi) è già pronto da qualche tempo», è la risposta.

L'ESPOSIZIONE IN AUTUNNO Marco e Maura proseguono: «Stiamo lavorando a delle linee guida in 11 punti, che abbiamo già proposto alla Conferenza dei Comitati cittadini di cui facciamo parte, affinché il tavolo dei comitati tecnici ne condividesse i contenuti implementandoli. In autunno prevediamo di sottoporre tanto il masterplan quanto le linee guida a tavoli di lavoro autorevoli ed internazionali, affinché possano divenire l'occasione per aprire questa nostra esperienza agli over... 40. Il masterplan potrebbe diventare il luogo in cui far convergere i migliori studi d'Europa e del mondo, un grande workshop di confronto e proposta in cui discutere anche di linee guida, declinando ciascuno degli 11 punti in 9 sottopunti ciascuno. Ne deriverebbe una carta in 99 punti sulle qualità necessarie per le città del terzo millennio, la Carta dell'Aquila. Sarebbe una bella occasione, reale, per comprendere nelle contingenze del locale le necessità del globale. La prima stesura in 11 punti del documento è in procinto di essere sottoposta al Consiglio Comunale, sperando in una inversione di atteggiamento da parte di chi sinora ha nicchiato. Del resto quella della costruzione del consenso è una delle battaglie su cui siamo impegnati, presso le istituzioni come anche presso le popolazioni, che vanno ascoltate e sensibilizzate. A riguardo siamo attivi con gli altri comitati in assemblee nelle tendopoli, in ascolto mediante l'aiuto di antropologi e sociologi, intendiamo avvalerci di esperienze quali quella di Osservatorio Nomade che da anni è attivo sulla partecipazione in architettura ed urbanistica. Ma se alla gente non verrà prima di tutto garantito, da chi gestisce l'emergenza, un riparo per l'inverno che sia a L'Aquila e non in tenda, sarà difficile parlare di futuro e di ricostruzione». ●

Benigni e Verdone a L'Aquila

**La rassegna da oggi al 16
Arriva anche Pino Insegno**



Roberto Benigni

Oggi Carlo Verdone, domani Pino Insegno, domenica 16 Roberto Benigni, benché la presenza del premio Oscar per *La vita è bella* sia - soltanto in teoria per la verità - da confermare: sono gli artisti che partecipano alla rassegna di tre giorni per i terremotati «Ferragosto cinema L'Aquila». L'hanno organizzata il ministero dei beni culturali e la Protezione civile con l'associazione Campi sonori di Giulia Minoli e la collaborazione della Crisis Opportunity Onlus, delle amministrazioni locali e di case di distribuzione cinematografica. Nell'auditorium della Guardia di Finanza Verdone oggi presenta un film in cui recita, *Italians* di Giovanni Veronesi, e alle 20.30 il suo *Borotalco*. «Non farò uno spettacolo - avvisa l'attore - Chiacchiererò con il pubblico, credo mi porteranno a conoscere la realtà di quei luoghi, dal centro storico alle tendopoli. Sicuramente sarà un colpo al cuore. Parlerò con chi ha vissuto questo dramma per capire com'è veramente la situazione. Penso sia un atto dovuto». E ancora: «L'80% di *Bianco Rosso e Verdone* l'ho girato in un tratto dell'autostrada tra L'Aquila e Assergi. Ma ho scelto *Borotalco* perché lo considero il film di svolta della mia carriera ed era uno dei più amati da mio padre». Domani alle 17.30 alla multisala Movieplex c'è Pino Insegno: pensa a uno show «forse con la Rai per una raccolta fondi» e arriva in quanto uno dei doppiatori dell'*Era Glaciale 3*, che viene proiettato in anteprima italiana. Domenica la presenza più attesa: Benigni. ●

Foto Locarno Festival



«Frontier Blues» in concorso al festival di Locarno del regista iraniano Babak Jalali

LORENZO BUCCELLA

LOCARNO

Che si osservi tutto in distanza in mezzo al nulla screpolato delle steppe tra il nord dell'Iran e il Turkmenistan oppure che ci si calpesti negli incroci multietnici di una quartiere ateniese, frullato dal continuo arrivo di stranieri poco graditi, la chiave di volta sta tutta lì.

In quella lunga cucitura fisica e mentale che è la frontiera. E che a volte, scantonando lo scontro di petto con le tragedie dell'attualità, può anche farsi magnete stralunato per commedie che attraversano obliquamente i drammi tentacolari del confine o dell'immigrazione.

Attraversano infatti una sorta di dogana dell'assurdo sia il film per-

WILLIAM FRIEDKIN

«Amo l'Italia ma i media sono tutti controllati da una persona sola»

LOCARNO ■ Uno scatenato William Friedkin, con sotto il braccio il Pardo d'onore alla carriera, ha deliziato gli uditori di un seminario nella città elvetica. Il regista ha ripercorso i suoi esordi televisivi, il documentario grazie a cui si è salvato un condannato a morte afroamericano, fino a film di culto come *il braccio violento della legge*. «Ho abolito la quarta parete dove è la troupe - ha spiegato a proposito - dicendo agli attori di muoversi liberamente e questa è diventata una delle mie cifre espressive». Friedkin considera suoi maestri Antonioni e Fellini e adora l'Italia: «È uno dei Paesi che mi ispira di più, so che il Governo sta tagliando i fondi per la cultura e non ha senso. Non so - aggiunge - come gli italiani tollerino che tutti i media siano controllati da una persona sola». All'affondo su Berlusconi fa seguire apprezzamenti per il nostro cinema: Garrone, Sorrentino, Servillo, Bellocchio, Risi, Scola.

A proposito della sua pellicola più discussa, «L'esorcista» ha ricordato: «Non riuscivamo a trovare la ragazzina per la parte dell'indemoniata, a un certo punto mi si presenta una undicenne con la mamma. Le chiedo sai cosa devi fare?», e lei delle cose brutte, dare schiaffi a mia madre, buttare un uomo dalla finestra e masturbarmi con un crocefisso», ma tu sai cosa vuole dire? certo è come farsi delle seghe. Pesche tu non lo hai mai fatto?». L'ho subito assunta!» Friedkin ha in cantiere un nuovo film, *Killer Joe*, su uno sceriffo-sicario, ha «qualche analogia con *Un cittadino al di sopra di ogni sospetto*» ha concluso il regista.

IL BLUES DELLA FRONTIERA

In concorso a Locarno si attraversano i confini con l'iraniano Babar Jalali e il greco Filippos Tsitos

siano *Frontier Blues* di Babak Jalali sia quello greco-tedesco *Akadimia Platonos* di Filippos Tsitos, due delle poche pellicole che hanno dato luce e aria a un concorso, come quello del festival di Locarno di quest'anno, altrimenti avvizzito fin qui in una serie di proposte fiacche e velleitarie che hanno cercato di flirtare con ogni genere di lutto, malessere o morbosità.

ATTESA E SOLITUDINE

Invece, a sorpresa, è proprio dalle leggerezze nervose di una frontiera che è venuto su l'ossigeno liberatorio di due belle risate. Quasi sempre coniugate al maschile e segnate da uno spartito esistenziale che oscilla tra l'attesa e la solitudine. Come capita ai pochi abitanti di un villaggio iraniano che vivono nel fermo-immagine desertico di una vita dai giorni ripetitivi, lì a un tiro di schiopp-

po da quel confine che li porta al sogno naif di viaggi immaginari. Alam, per dire, passa il tempo a martellarsi le orecchie con un corso di inglese, perché vuole sposare Ana e portarla in Azerbaigian, dove, a detta sua, la gente parla inglese.

Piccoli slanci che si intoppiano presto in un vuoto rarefatto di eventi in cui si incontrano altri personaggi simil-kaurismakiani, asini che mangiano carta di giornale, manie da mangianastri portatili con musicchette francesi e negozi di vestiti che nessuno mai compra perché rifornito di taglie sempre troppo abbondanti. E persino la novità di un fotografo di Teheran, approdato lì per assemblare un servizio-ritratto sui pastori di confine, finirà per trascinarsi in una scombiccherata carovana di messe in posa folcloristiche, stereotipo di un altrove turistico, fatto di cavalli bianchi, liuti e colbacchi di pelo.

SANGUE IMPURO

Stupidità-souvenir che invece, nel film greco *Akadimia Platonos*, vengono tritate umoristicamente in un banchetto di luoghi comuni razzisti per caratterizzare i baluardi di una difesa contro le trasformazioni del proprio mondo-quartiere. Capita così che quattro sfaccendati e indolenti commercianti che vivono sulla

Sogni e conflitti

C'è chi vuole scappare dall'Iran e chi non vuole gli «sporchi» albanesi

frontiera-incrocio di una piazza ad destrino cani-patrioti pronti ad abbaiare contro gli albanesi che passano di lì per andare a fare i mestieri rifiutati dagli autoctoni.

Sullo sfondo incombe anche il pericolo giallo di un'invasione di negozianti cinesi, ma quello contro l'Albania rimane il fronte principale dei loro perenni sfottò. Cosa che acuisce tensioni da tradimento, quando, rinculo della sorte, uno di loro (Antonis Kafetzopoulos, in odor di Pardo per la migliore interpretazione) scoprirà d'averle nelle vene sangue albanese, fino a quel momento taciuto dall'Alzheimer di una madre che all'improvviso riprende vita e «lingua nemica».

La girandola picaresca che si innescava subito dopo è la testimonianza narrativa e surreale di quanti confini si creano e s'abbattono quando ci si trova a condividere uno stesso fazzoletto plurietnico. Magari proprio all'ombra di un polemico monumento alla solidarietà che sorge in piazza proprio nel momento in cui lo splendido cast del film veste fino all'unghia i panni del pregiudizio. ●



Foto di Franco Silvi/Ansa

Zuccherò Il musicista ha presentato a Viareggio il concerto per le vittime del 29 giugno

Zuccherò & Co. per i morti di Viareggio

Daniele, Bocelli, Alexia e tanti altri in concerto il 19 agosto
L'incasso sarà devoluto alle vittime della strage ferroviaria

FRANCESCO SANGERMANO
VIAREGGIO (LU)

Zuccherò cita il film *The Blues Brothers*. «In questo concerto sono in missione per conto di Dio». Perché questo concerto non sarà come tutti gli altri. Si chiamerà semplicemente *Concerto per Viareggio* (il 19 agosto, ore 20.30. posto unico a 22 euro) e l'intero incasso sarà devoluto alle vittime della strage ferroviaria del 29 giugno che è finora costata la vita a 29 persone. Quando il 29 giugno un boato sconvolse la città lui era a cena poco distante col promoter Mimmo D'Alessandro. Ora, insieme, hanno deciso di fare qualcosa. Sulla scia della canzone *Domani* lanciata da Jovanotti in favore dei terremotati d'Abruzzo, anche in Toscana decine di artisti si uniranno per una sera in nome di una nobile causa.

GRANDI NOMI

«All'inizio, quando l'idea è nata - ha spiegato il cantante - ero un po' preoccupato per i tempi ristretti. E invece è andata a finire che ho dovuto dire di no per esempio a Morgan, Francesco Renga, Alex Britti ed altri ancora perché la scaletta è già ricca e non possiamo dilatare nel tempo lo spettacolo». È anche per questo che l'inizio dello spettacolo è stato anticipato rispetto agli orari consue-

ti dei concerti alle 20.30. Sul palco, quindi, Zuccherò e la sua band si alterneranno sia con personaggi del mondo dello spettacolo (come i toscanissimi Carlo Conti e Giorgio Panriello) e dello sport (come i viareggini Marcello Lippi e Pierluigi Collina) sia con grandi nomi della musica italiana e internazionale. Da Andrea Bocelli a Antonello Venditti, da Alexia a Malika Ayane, dal chitarrista Jeff Beck a Pino Daniele, da Mario Biondi a Irene Fornaciari passando per il flautista Andrea Griminelli, J-Ax, Karima ed Eric Lewis. Eppoi i protagonisti di X-Factor Matteo Becucci, Noemi e Juri e ancora il «re del soul» Solomon Burke, Beppe Carletti dei Nomadi e il Coro Voci bianche del Festival Puccini con cui Zuccherò duetterà.

PER COLPA DI CHI?

Tra le canzoni in scaletta ci sarà anche la storica *Per colpa di chi* e vista l'occasione potrebbe assurgere a emblema della serata. «Perché - ha sottolineato Zuccherò - tutti ci attendiamo delle risposte per quello che è accaduto». Quanto all'incasso, Pierluigi Collina è stato nominato presidente di una onlus costituita ad hoc. «Verificherò personalmente - ha spiegato - a chi andranno i soldi perché è bene spenderli nel modo giusto. Il nostro obiettivo è arrivare ad avere almeno 10mila persone». ●

Pompei Berlusconi fa lievitare i costi

Per gestire gli scavi di Pompei finora c'è stato un soprintendente (l'archeologo di provata esperienza Piero Giovanni Guzzo) e, da qualche anno ma con risultati nebulosi, un commissario perché c'è emergenza. Ora, denuncia il segretario della Uil Beni culturali Gianfranco Cerasoli, il premier Berlusconi ha firmato un'ordinanza che moltiplica lo staff del commissario (da 5 persone da reclutare tra dipendenti pubblici a 12 di cui 6 da assumere con contratti di collaborazione) e i costi. Guzzo, per limiti di età, il 31 agosto va in pensione. Lo sostituirà Maria Rosaria Salvatore. Il «commissario delegato», dal 1° marzo, della Protezione civile Marcello Fiori, per Cerasoli a marzo a Pompei s'è visto poco, dal terremoto in Abruzzo «mai più e firma la posta a L'Aquila». L'ordinanza gonfia il suo staff: 2 dirigenti con contratto privato, uno per una «struttura di missione», un consulente giuridico, uno per la comunicazione. E dei «40 milioni di euro» del sito, la copertura degli oneri della struttura commissariale passerebbe «dallo 0,5% al 2%: da 200mila a 800mila euro». ●

Addio a Les Paul diede il nome a una Gibson

Per molti il suo nome era solo un modello di chitarra, per altri quello di un chitarrista jazz, Lester William Polfus, nome d'arte di Les Paul, è scomparso ieri all'età di 94 anni per una polmonite. Già attivo come musicista negli anni 30 Les Paul era affascinato dalla tecnica, tanto da sviluppare il metodo di registrazione su più piste. Una passione che gli valse da parte della casa produttrice di chitarre elettriche Gibson l'incarico di progettare un nuovo modello di sei corde per contrastare l'avvento della Fender Telecaster. Da buon jazzista Les Paul creò un uno strumento dal suono potente, caldo e duttile, tanto da affascinare rockettari di più generazioni come Jimmy Page, Neil Young, Bob Marley fino a Slash dei Guns 'n' Roses. ●

INTER - MILAN -
JUVENTUSCANALE 5 - ORE: 20:30 - CALCIO
TROFEO TIM

CALENDAR GIRLS

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM
CON HELEN MIRREN

VIVO PER MIRACOLO

LA 7 - ORE: 21:10 - SHOW
CON UGO FRANCIKANAVA

UNSACCO BELLO

RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM
CON CARLO VERDONE

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conducono Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 07.00** Tg 1
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Maresciallo Rocca. Serie Tv.
- 16.40** Cotti e mangiati. Miniserie.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Dear prudence - Vacanza con delitto. Film commedia (Usa, 2008). Con Ryan Cartwright, Jane Seymour. Regia di P. Schneider
- 23.00** Tg 1
- 23.05** Pianeta Terra. Documentario.
- 00.05** Tg 1 - Notte.
- 00.40** Speciale Applausi. Rubrica.

Rai 2

- 06.20** Seychelles e Bird Island. Documentario
- 06.35** Tg2 Medicina 33.
- 06.45** L'avvocato Risponde Estate. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.40** Tg2 Estate
- 11.25** Orgoglio. Miniserie.
- 13.00** Tg2
- 13.30** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Eat Parade.
- 14.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 14.25** Numb3rs. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 17.45** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
- 18.05** TG2 L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport
- 18.30** TG 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.05** 7 Vite. Serie Tv.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Calendar girls. Film commedia (Usa, 2003). Con Helen Mirren, Julie Walters. Regia di Nigel Cole
- 23.00** Tg 2
- 23.15** Pallacanestro: Francia - Italia. Qualificazioni Europei 2009
- 00.40** Jonny Zero. Telefilm

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica
- 09.05** I quattro del Texas. Film commedia (Usa, 1963). Con Frank Sinatra, Anita Ekberg. Regia di Robert Aldrich
- 10.55** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.15** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telefilm
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."
- 14.55** Tg 3 Flash LIS
- 15.00** Trebisonda.
- 16.30** Ciclismo - Rai Sport
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Moon walk 1969/1999.
- 20.15** Wind at my Back. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** TG3
- 21.05** La grande storia. Rubrica.
- 23.10** Tg Regione
- 23.15** Tg 3 Linea notte.
- 23.50** Sfide. Rubrica.
- 00.55** Un mondo a colori. Rubrica. Conduce Valeria Coiante.
- 01.30** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi.

Rete 4

- 06.00** La grande vallata. Telefilm.
- 06.55** Media shopping. Televendita
- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** MacGyver. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera.
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Doc. Miniserie.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Detective Extralarge. Miniserie. Con Bud Spencer, Michael Winslow, Lou Bedford
- 16.17** L'oro di Napoli. Film (Italia, 1954). Con Totò, Liliana Carell, Pasquale Gennaro, Nino Vingelli.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm.
- 20.30** Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** Commissario Navarro. Telefilm.
- 23.20** Un sacco bello. Film comico (Ita, 1976). Con Carlo Verdone, Mario Brega. Regia di Carlo Verdone.
- 01.15** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.42** La dottoressa del distretto militare. Film commedia (Italia, 1976). Con Edwige Fenech.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Miracolo degli animali. Documentario.
- 08.40** Una donna molto speciale. Film drammatico (Usa, 1996). Con Gena Rowlands, Marisa Tomei, Gérard Depardieu. Regia di Nick Cassavetes
- 11.00** Distretto di polizia 8. Telefilm.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.45** Una ragazza speciale. Film commedia (Germania, 2000). Con Johanna Lumley, Sophie Schütt, Johannes Brandrup. Regia di U. Wieland
- 16.35** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Show
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News

SERA

- 20.30** Calcio - Trofeo tim. Inter-Milan-Juventus
- 23.29** Proposta indecente. Film drammatico (Usa, 1993). Con Robert Redford, Demi Moore.
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.02** Media shopping. Televendita
- 02.15** Nati ieri. Telefilm.

Italia 1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Dragon ball saga. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.50** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.40** The sleepover club. Miniserie.
- 17.10** Superman. Cartoni animati.
- 17.50** Teen Titans. Cartoni animati.
- 18.05** Spider man. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Cake - Ti amo, ti mollo... ti sposo. Film commedia (Canada, USA, 05). Con Heather Graham, David Sutcliffe, Sandra Oh. Regia di N. Ganatra
- 23.10** The shield. Telefilm.
- 01.00** Grand prix - Prove sintesi.
- 02.00** Talent 1 player. Reality Show

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo
- 07.30** Il meglio di Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Il meglio di Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.15** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.20** Movie Flash. Rubrica
- 11.25** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Cuore d'Africa. Serie Tv.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Niente di personale remix. Rubrica

SERA

- 21.10** Vivo per miracolo. Show. Conduce Ugo Francikanava
- 23.45** Cold Squad. Telefilm.
- 00.30** Tg La7
- 00.50** Movie Flash.
- 00.55** Passaporto per l'Oriente. Film (GB, Italia, 51). Con Bonar Colleano, Barbara Kelly. Regia di M. Tully, R. Marcellini

Sky Cinema 1HD

- 21.00** Walker Payne. Film drammatico (USA, 2006). Con J. Patric, S. Shepard. Regia di M. Williams
- 23.10** Jumper. Film fantascienza (USA, 2008). Con H. Christensen, S.L. Jackson. Regia di D. Liman

Sky Cinema Family

- 21.00** I perfetti innamorati. Film commedia (USA, 2001). Con J. Roberts, B. Crystal. Regia di J. Roth
- 22.50** Difesa ad oltranza. Film drammatico (USA, 1996). Con S. Stone, R. Morrow. Regia di B. Beresford

Sky Cinema Mania

- 21.00** Savage Grace. Film drammatico (USA/ESP, 2007). Con J. Moore, S. Dillane. Regia di T. Kalin
- 22.45** Le bianche tracce della vita. Film western (CAN/GBR, 2000). Con M. Jovovich, P. Mullan. Regia di M. Winterbottom

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Samurai Jack - La trilogia. Film animazione (USA, 2001).
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel HD

- 18.00** Destroyed in Seconds.
- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Blocchi motore-caramelle dure-strutture per tamburi-tamburi"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** My Shocking Story. "Adolescenti obesi"
- 22.00** Fuga dai rapitori. "Tormenta di neve"

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Extra. Musicale
- 23.00** Night Rmx.

MTV

- 18.05** MTV 10 of the Best. Musicale
- 19.00** Tri Tour. Musicale. "Rimini"
- 20.00** Flash
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** Coca Cola Live @ Mtv Summer Song. Musicale
- 23.00** Mtv World Stage. Musicale

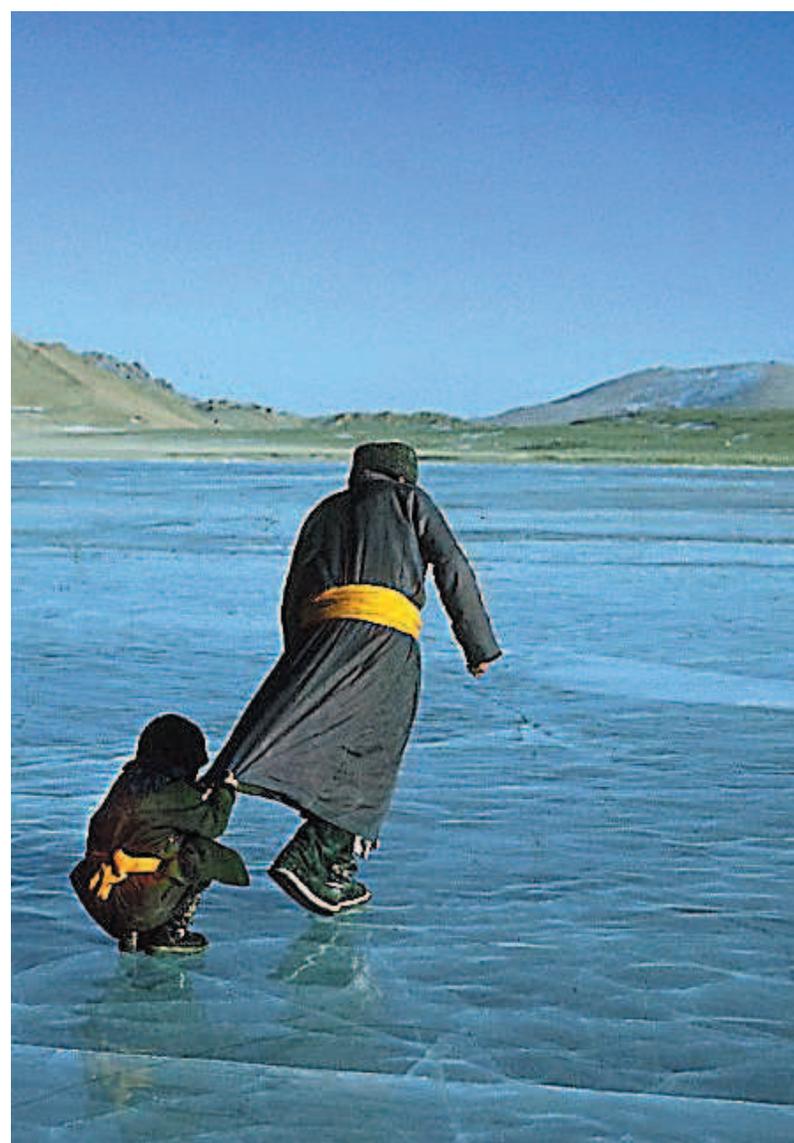
Rock around la spiaggia con il Jamboree Festival

Quei tanti folli appassionati dell'America anni 40 e 50, del rock'n'roll, di capelli impomatati, ritmo e ancheggiare, hanno il loro seguitissimo ritrovo estivo a Senigallia, nelle Marche, per «Summer Jamboree Festival». La decima edizione si tiene da oggi al 23 agosto,

il 21 vedrà scatenarsi una Rock'n'roll All Stars, uno show di burlesque, una festa hawaiana in spiaggia e un'emergente band britannica: Kitty, Daisy & Lewis, due sorelle e un fratello, sono inglesi, hanno dai 16 ai 20 anni e sembrano spuntati fuori dagli anni 50: look,

stile, rockabilly, revival ben fatto, lievemente jazzato, niente di sconvolgente, però con un'ironia che non guasta. Hanno fatto da spalla ai Coldplay e il loro hit è *Going up the country*.

Per l'edizione numero 10 la kermesse incassa come sostenitore la Disney italiana che nell'ultimo numero di Topolino cita il festival marchigiano e vede Paperino darsi alla musica e cantare un «Rock, rock, rock around the duck tonight?». Infoline: 392.239.28.38, www.summerjamboree.com ♦



La luce del freddo tra la Siberia e la Mongolia

Un'occasione rinfrescante per le calure agostane: «Vuoti apparenti. Tra Mongolia e Siberia» è la mostra fotografica di Livia Monani che si è aperta nel centro storico di Montebuono in Sabina (Via Garibaldi) e andrà avanti fino al 23 agosto.

Fotografa e giornalista, Monani documenta i suoi viaggi in aree remote del pianeta con degli ampi reportage, e il 16 agosto terrà anche una conferenza sui suoi soggiorni in Siberia e Mongolia. In questa mostra, curata da Claudia Zevi, il paesaggio naturale popolato da rare presenze umane diventa parte integrante di civiltà che vivono in aree appena sfiorate dalla società dei consumi e di massa.

Sono popolazioni ancora legate alle religioni animistiche che, in particolare nei territori dell'ex Unione Sovietica, hanno continuato a prosperare durante il periodo socialista.

E questi riti, come i ritmi della vita, legati a quelli delle stagioni e del lavoro, si riflettono in queste fotografie, con l'immagine di una natura spesso «estrema» e avvolta dai ghiacci. ♦

In pillole

POLONIA: I CATTOLICI SI FERMANO DAVANTI A MADONNA

È stata disdetta la manifestazione degli ultracattolici polacchi contro il concerto di Madonna del 16 agosto. Marian Brudzynski responsabile del Comitato per la nazione e tradizione «Pro Polonia» preferisce le vie legali, e asserisce che le autorità dovrebbero vietare l'evento.

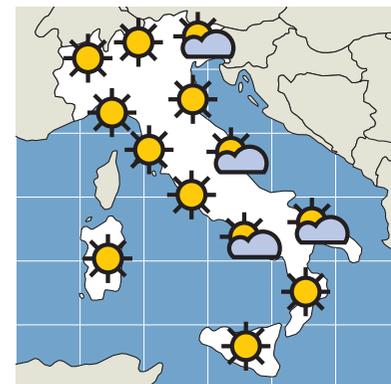
TARLI: IN RESTAURO UNA MAESTÀ DI AMBROGIO LORENZETTI

È iniziato da alcuni giorni un delicato intervento di restauro per una Madonna col Bambino di Ambrogio Lorenzetti colpita dai tarli. L'opera, realizzata nel 1319 per la chiesa di Sant'Angelo Vico l'Abate, è conservata nel Museo d'arte sacra di San Casciano Val di Pesa (Firenze).

CHIUSI: LA STRAGE DI STAZZEMA È UNA PIÈCE TEATRALE

Stasera a Chiusi (Siena) andrà in scena in prima nazionale *Le Donne di Sant'Anna*, su testo di Alberto Severi ispirato al libro *Sant'Anna di Stazzema - Storia di una strage* di Paolo Pezzino, diretto da Andrea Mancini. Lo spettacolo fa parte di «Orizzonti in terra di Porsenna».

Il Tempo

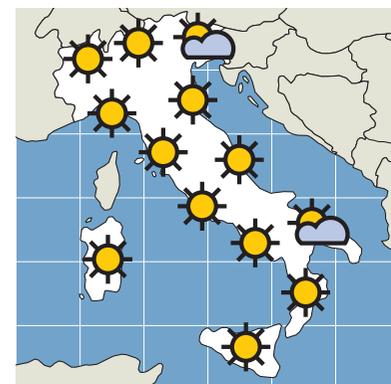


Oggi

NORD ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso sulle tirreniche, variabile sulle adriatiche.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso.

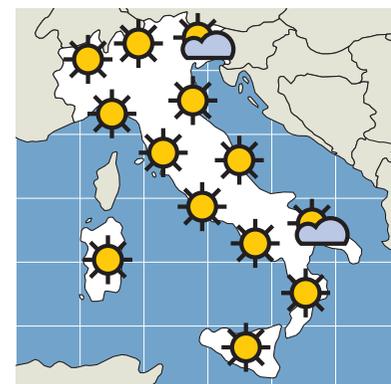


Domani

NORD ■■■ tempo stabile e soleggiato.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■■ sole prevalente su tutti i settori.



Dopodomani

NORD ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso.



MALCOLM PAGANI

sport@unita.it

A Cassino, il tempo era da inventare. In mezzo alla strada, con i barattoli al posto dei pali, i pomeriggi estivi sembravano eterni. Chi portava il pallone decideva ogni cosa. Giocavamo fino al tramonto, interrompendoci al passaggio di una rara macchina, con una semplicità d'animo e un divertimento che negli anni, ho cercato di custodire come il più prezioso tra i beni. Che tu ce l'abbia fatta o stia ancora cercando la tua direzione, provare a non dimenticare da dove si viene e chi sia stati, è fondamentale per l'equilibrio interiore». Domenico Di Carlo. Ciociaria ieri. Una stirpe di macellai «tradizione familiare che si perde nella memoria» e «Mimmo» al centro, a tagliare su piedi non fiabeschi, quarti di nobiltà di provincia. Esordio in serie A superate le colonne d'Ercole dei trenta e poi giù, nei meandri di un mondo sconosciuto. Vicenza, Palermo, Livorno. Incorniciati i ricordi: «Una volta, in Ucraina, dormimmo in un albergo estremo. Freddo cane e letti lillipuziani. Centosessantacinque centimetri di lunghezza, spifferi gelidi e cerotti per chiudere le finestre. Riposammo in tuta, abbracciati al piumone sociale», è passato a disegnare schemi. «Il calcio è stata un'università. Amicizia, condivisione, consapevolezza». Lode nel corso a Coverciano, inaudita sopravvivenza in A con il Chievo, lo scorso anno. Dubbi e intercalare da confronto perpetuo e brucianti curiosità non completamente soddisfatte: «Giusto, no?»

Di Carlo, lei parlava di salvezza e a Verona le davano del pazzo.

«Eravamo ultimi in classifica. Subentrato in corsa, mi ero prefigurato un ambiente sfaldato e disilluso. Mi sbagliavo. I ragazzi si allenavano intensamente e il presidente Campedelli appariva fiducioso. Perdemmo tre partite consecutive ma su quelle sconfitte, edificammo la rinascita. Me l'avevano detto: "Il Chievo è un modello unico". Passione, umiltà, serenità. Salvarsi ha rappresentato una soddisfazione indescrivibile».

Vi confermerete?

«Sarà difficile. Ce la faremo se manterremo piedi per terra e concentra-

LA NUOVA SERIE A/GLI EMERGENTI 3

Quest'anno solo tre sconfitte

Il 2009 è stato un anno magico per Di Carlo. Solo tre sconfitte con Fiorentina, Milan e Udinese. Poi cinque vittorie e dieci pareggi.

Passato agonistico

«Mimmo» non segnava mai. A Vicenza, durante una gara con la Vis Pesaro, nel '93, tutta la squadra s'impegnò perché Di Carlo facesse gol. Impresa riuscita.

Intervista a Domenico Di Carlo

Soddisfazione Chievo

La salvezza solo con i piedi per terra

A colloquio col tecnico che, subentrato in corsa, ha portato la squadra veronese da ultima in classifica alla salvezza nello scorso campionato.



L'incontenibile gioia dei tifosi del Chievo per la salvezza nello scorso campionato

La famiglia

È sposato e ha due figlie di 20 e 24 anni
«Le mie prime tifose», dice. «Mi accompagnano
nella buona e soprattutto nella cattiva sorte»

zione. Il precampionato, oltre a portarmi a contatto con realtà ed arene che sul versante organizzativo sono avanti anni luce rispetto all'Italia, mi ha restituito ottime indicazioni. Però, se qualcuno rischiasse di sentirsi troppo forte, abbiamo pronto l'antidoto. Giunge una sberla salutare e si ricomincia da zero. Poi, onestamente, se non ci sfiora neanche un brusco risveglio dal sogno, ancora meglio».

Quando non immagina una sovrapposizione, Di Carlo vola dall'altra parte del pianeta. Certe volte, la vita vale un Perù.

«Con Viviani, conosciuto a Vicenza, mi ero avvicinato a Ninos, un'associazione che opera in Sudamerica.

I maestri

**Iaconi, col sorriso paterno e la comprensione
Poi Ulivieri e Guidolin
Fondamentali nella
reciproca diversità**

Quando sei così fortunato, restituire è quasi un dovere. Accompagnare nella costruzione di un orizzonte dignitoso gli abitanti di una favela e vedere che l'aiuto si trasformava in qualcosa di tangibile, mi ha donato un brivido. Sono partito con la mia famiglia e ci siamo fermati a Perto Maldonado, Las Lomas, Amazzonia. Fulcro e croce di una realtà poverissima, inalando il respiro di un bellissimo progetto. Una pizzeria e una mensa cui presto seguirà una scuola. Concretezza, là dove al posto delle parole, il momento dei gesti è irrimandabile».

A proposito. Impossibile dimenticare il suo esordio in serie A. Diatriba con il suo omologo Baldini e calcio in diretta di quest'ultimo, là dove non batte il sole.

«Succede, è accaduto e forse accadrà ancora anche se è ovvio che certe cose, sarebbe meglio non avvenissero mai. Abbiamo sbagliato entrambi ma io e Silvio ci siamo chiariti. E' servito attendere ed elaborare, però l'abbiamo fatto. Mi è spiaciuto soprattutto aver mancato di rispetto al pubblico. Non abbiamo dato un'immagine degna, né un esempio edificante».

Dicono che studiaste da tecnico ancor prima di dire addio a maglia e scarpini.

«Quando giochi pensi sempre di co-

noscere ogni aspetto. Non è vero. Da giocatore però, covavo un desiderio. Entrare nella testa degli allenatori, sapere cosa pensassero, chiedere perché pretendevano un dato movimento. Ho smesso prima che me lo consigliassero, poi mi sono messo in marcia. Ho collaborato straordinari. Ci completiamo. Quando faccio il mio mestiere, riesco a godere le emozioni nella loro complessità. Si perde e si vince, basilare è non smarrire sicurezza».

Maestri?

«Iaconi, che col sorriso paterno e la comprensione sapeva conquistarti. Poi Ulivieri e Guidolin. Nella loro reciproca diversità, sono stati fondamentali. Renzo non dava tregua. Tre ore di allenamento, dal lunedì al venerdì. Spirito, applicazione, trasmissione di motivazioni che eludessero lo scoglio tecnico. Francesco insistette su un gruppo base, stimolando la competizione e fornendo la chiave per scrivere pagine eretiche».

Per un istante, parve di scorgere il Real Vicenza di Paolo Rossi e G. B. Fabbri.

«La sera della finale di Coppa Italia, a Napoli, arrivammo allo stadio solo un quarto d'ora prima del fischio d'inizio. Per tutti noi, era la gara più importante della carriera. La tangenziale bloccata, il pulmann immobile nel traffico. Un incubo. Sudavamo freddo. Tensione, paura, imprecazioni. Eravamo stravolti ma alla fine, esultammo noi».

Non sarà semplice essere lucidi neanche nel futuro prossimo. Prima il passato, in coppa, Sabato. Poi la Juve, tra dieci giorni. A Mantova, le capiti di batterla.

«Mi emozionerò. Quattro anni insieme non si dimenticano. Il Mantova mi prelevò dalla "primavera" e mi fece nuotare tra i professionisti. Lo spareggio con il Torino, la riemersione dalla C2, un viaggio non comune. Grandi rapporti umani, anche con i tifosi, con i quali pure, al principio, il dialogo fu faticoso. La prossima volta, spero la sfida trovi cittadinanza in Serie A. Ho quarantacinque anni e il pieno diritto di augurarmelo. Giusto, no?».

3 - Continua

Le prime puntate de «Gli emergenti» dedicate a Marco Giampaolo e Massimiliano Allegri sono state pubblicate il 6 e 10 agosto.

Quel furbo di Lippi vuol depistare Spagna e Brasile?

Dopo il deludente pareggio con la Svizzera è chiaro che Marcello Lippi insiste sui vecchi e su Marchisio esterno solo per far credere che l'Italia non abbia chance ai Mondiali

L'analisi

VALERIO ROSA

ROMA
sport@unita.it

Che grande Nazionale. Una squadra capace di dominare gli spazi, di imporre il proprio gioco, di coniugare tecnica e potenza fisica, in una partita spettacolare, divertente, che non ha conosciuto momenti di tregua. Un meraviglioso spot per il calcio. Ci riferiamo, i nostri informati lettori l'avranno capito, a Italia-Svizzera 4-0 del 23 dicembre 1967, reti di Mazzola e Riva e doppietta di Domenghini. A tanto ci si riduce quando il presente è gramo e nulla rischiarà l'orizzonte: a vivere di ricordi. Il triste pareggio di mercoledì sera non regala specchi a cui arrampicarsi.

Gli onesti pedatori svizzeri non attaccavano, non difendevano, non pressavano, lasciavano giocare, liberando davanti al loro portiere cieli immensi e immenso amore. I nostri hanno approfittato dell'ospitalità per ben diciotto minuti prima di evaporare, adeguandosi al clima dopolavoristico della serata, rotto soltanto dall'assalto finale degli increduli avversari.

Con uno schema meno coperto e con chiunque altro al posto di Buf-

fon sarebbe andata peggio; il 4-4-2 versione "piedi a banana", invece, se da un lato recupera il tradizionale difensivismo, dall'altro esalta la nostra inettitudine a metterla dentro. La coperta, in ogni caso, è sempre troppo corta.

Ne consegue che la generosa stima di una possibilità su un miliardo di rivincere i Mondiali fatta dallo stesso Marcello Lippi andrà ritoccata al ribasso. A meno che gli azzurri non ci stiano prendendo allegramente per il sedere, fingendo di trascinare le loro carcasse per farsi sottovalutare dall'universo mondo e riemergere a sorpresa nelle partite che contano davvero, come nell'82. La mossa di Marchisio esterno, l'insistenza su Pirlo e Gilardino e il boicottaggio di Cassano e Balotelli sembrerebbero avvalorare questa ipotesi. Anche l'affermazione finale del ct, "Abbiamo avuto sfiga", rientra senz'altro in un raffinato e astutissimo gioco delle parti architettato per infiocchiare Spagna e Brasile. Sia come sia, allo stoico telespettatore non resta che abbandonare le stanche membra alla voce melodiosa di Salvatore Bagni, detto l'usignolo di Correggio: non è soltanto l'assenza della minima inflessione dialettale a conquistarci, ma anche le osservazioni utilissime e puntuali, gli esilaranti motti di spirito e la risata contagiosa. Uno dei dieci motivi per pagare il canone. Ricchi premi e cotillons a chi individua gli altri nove. ♦

Brevi

TENNIS

**Pennetta batte Williams
Top ten sempre più vicina**

È proprio l'anno di Flavia Pennetta. Quattordicesima vittoria di fila della brindisina che sconfigge 7-6, 6-4 Venus Williams, va ai quarti del torneo di Cincinnati e si avvicina all'ingresso nella top-ten del ranking mondiale.

ATLETICA

**100 metri di Berlino
Bolt e Gay si stuzzicano**

In vista dell'atteso confronto sui 100 metri ai Mondiali di Berlino che inizieranno sabato, Usain Bolt si dichiara «l'uomo più veloce della Terra». Prona la risposta di Tyson Gay: «La finale di domenica dirà chi è il migliore».

SE IL MONDO PARLA DA SOLO

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Dal punto di vista linguistico locale io sarei toscano di famiglia e romagnolo di adozione. Mi piace sentire le cadenze e gli accenti del mio universo linguistico acquisito, ne uso le parole quando vedo che in dialetto hanno, come spesso succede, più efficacia che in italiano e provo una istintiva sensazione di simpatia quando sento qualcuno che gonfia le esse e stringe le vocali come si fa dalle mie parti. Sono grato a chi fa in modo che certe radici linguistiche sopravvivano e si mantengano.

Però.

C'è una bella differenza con sciocchezze sentite di recente, come quelle di girare fiction interamente in dialetto, col risultato - oltre che di falsarne il realismo, perché non è così che parla più la gente - di restringere un bacino di attenzione che già per l'italiano è molto esiguo. Oppure quelle di usare il dialetto per quei programmi televisivi che esaltano i prodotti locali, e che quindi sarebbero capiti soltanto da chi quei prodotti già li conosce.

Il fatto è che certe proposte oltre ad essere, appunto, delle autentiche sciocchezze, sono indicative di una certa mentalità. Quella secondo la quale il mondo, che sta diventando giorno dopo giorno sempre più grande, possa essere ristretto, ridotto, fatto più piccolo per quei pochi che ci si riconoscono. Che le radici, invece di far espandere i rami più lontano possibile, debbano restare lì, sottoterra, nascoste.

Io, il mio dialetto, vorrei continuare a sentirlo suonare, ma in un mondo grande e in una sinfonia di suoni. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfact 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it

lotto

GIOVEDÌ 13 AGOSTO 2009



**L'invito
fantasma**

**Sfollato al premier:
vengo a villa Certosa?**

Nazionale	10	26	16	80	42
Bari	54	82	22	11	45
Cagliari	19	86	26	63	36
Firenze	10	5	26	68	81
Genova	79	69	59	88	1
Milano	18	36	19	38	1
Napoli	70	12	38	43	44
Palermo	43	74	31	79	21
Roma	79	48	3	89	20
Torino	11	24	26	32	71
Venezia	3	15	56	1	16

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
11	29	56	63	88	90	22	8
Montepremi							€ 13.717.186,33
Nessun 6 Jackpot						€ 132.187.374,29	5+ stella € 1.021.869,25
Nessun 5+1						€	4+ stella € 27.001,00
Vincono con punti 5						€ 40.874,77	3+ stella € 1.512,00
Vincono con punti 4						€ 270,01	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3						€ 15,12	1+ stella € 10,00
							0+ stella € 5,00